ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 79
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 45-949

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO
1 - 2 - 3 aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 43-039, 50-290, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fun. 600) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Finanz. econ.: Vr. loro rubriche. Pagamento anticipato - Il [illegible] si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1930): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa [illegible] ridotta): anno L. 13.500, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Intervista a Bonn con il cancelliere Adenauer

A Mosca entro la fine del mese l'incontro dei ministri degli Esteri

L'annuncio fatto ai corrispondenti di due giornali, inglese e olandese - Adenauer ha detto che oggi egli non si oppone più alla conferenza «al vertice» - La necessità per gli Stati Uniti di continuare gli esperimenti nucleari e le prove difensive contro i missili intercontinentali - La figura di Kruscev in un giudizio del Cancelliere: «Ha molto bisogno di un successo personale e tenterà soprattutto di avere un colloquio con Eisenhower»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, mercoledì sera.

Il cancelliere Konrad Adenauer ha affermato ieri a Bonn che le Potenze occidentali proporranno al governo sovietico la convocazione di una conferenza dei ministri degli Esteri per la fine di questo mese. La riunione, che dovrebbe aver luogo a Mosca, mira ad affrettare i preparativi per una conferenza al «massimo livello» fra Oriente e Occidente. L'annuncio è stato dato da Adenauer nel corso di due interviste, al corrispondente del giornale londinese «Daily Mail» e a quello del quotidiano olandese «De Telegraaf». I giornalisti hanno chiesto fra l'altro se il Cancelliere che cosa non abbia funzionato nell'offensiva diplomatica dell'Occidente, la quale sarebbe rimasta bloccata dall'annuncio sovietico della sospensione unilaterale degli esperimenti nucleari. Adenauer ha risposto: «Siamo stati troppo lenti».

Il Cancelliere ha dichiarato poi che se gli esperimenti nucleari che gli Stati Uniti dovranno effettuare prossimamente sono esperimenti «ordinari» sarebbe forse saggio rinunciarvi. Ma se invece essi dovranno mettere alla prova, come è stato detto, armi difensive contro i missili intercontinentali, è necessario effettuarli secondo il programma prestabilito.

E' stato chiesto ad Adenauer per quali ragioni egli si fosse opposto più di ogni altro ad una conferenza al «massimo livello». «Le ragioni sono semplici — egli ha risposto — ma ormai non sono più valide. Quando Bulganin era primo ministro e Kruscev segretario generale del partito noi non potevamo sapere chi detenesse realmente il potere. Adesso Kruscev può rappresentare l'Unione Sovietica senza rivolgersi a Bulganin quando vuole parlare, come ebbi modo di constatare nell'ottobre del '55, a Mosca».

Al Cancelliere Adenauer è stato chiesto quindi se Kruscev, che è ora anche Primo ministro, cercherà di spingere l'Occidente a tenere una conferenza «al massimo livello», sapendo in questo momento la circostanza favorevoli all'Unione Sovietica. «Le circostanze — ha risposto Adenauer — sono in questo momento favorevoli a Kruscev personalmente. Egli ha molto bisogno di un successo e probabilmente cercherà di pervenire a una conferenza al vertice con tutti i mezzi possibili.

«Ma Kruscev vorrà avere soprattutto un colloquio personale col presidente Eisenhower. E' mia opinione che i cambiamenti sopravvenuti a Mosca aumentano notevolmente le possibilità di una conferenza, una conferenza fruttuosa, e che Kruscev non permetterà che essa fallisca. Kruscev — ha proseguito Adenauer — non è Stalin. Quasi tutti i suoi oppositori sono ancora vivi, contrariamente a quelli di Stalin. Il popolo sovietico non crede più tanto facilmente alla propaganda e Kruscev ha bisogno di un maggiore appoggio e di successo per rafforzare la sua posizione. In questo momento è tuttavia molto difficile dire quale sarà il risultato di una conferenza al vertice».

Un'altra domanda posta ad Adenauer è se non sia più pericoloso negoziare con Kruscev di quanto non lo fosse con Stalin, con il quale — ha detto — si sapeva qual che c'era da aspettarsi, mentre Kruscev cerca di indurre in inganno con i suoi sorrisi». «Stalin — ha risposto Adenauer — ha reso più grande il suo Paese e ha prodotto un'enorme impressione sulla popolazione. Kruscev potrebbe diventare più pericoloso cercando di rendere maggiore il suo potere. E' un uomo sul quale è assolutamente impossibile fare previsioni. Di fronte a difficoltà interne, egli cercherà di deviare l'attenzione verso l'esterno e allora potrebbe accadere qualsiasi cosa».

L'ultima domanda è stata: «Ritiene che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dovrebbero imitare l'iniziativa sovietica e sospendere i loro esperimenti nucleari?». Adenauer ha risposto: «Dipende dal tipo degli esperimenti che gli Stati Uniti intendono ora effettuare». Ed ha chiarito il concetto che all'inizio aveva accennato: «Ho letto che questi esperimenti sono connessi con la messa a punto di armi antimissili. Se è così, sarebbe sciocco e pericoloso sospenderli in questo momento. Ma se fossero soltanto esperimenti di ordinaria amministrazione gli Stati Uniti farebbero bene a non effettuarli».

«Sembra — egli ha aggiunto — che i russi considerino la questione come una specie di partita di calcio. Quando l'arbitro dà il segnale della fine della partita essi si aspettano che tutti smettano di giocare». Adenauer ha concluso: «Le proposte di Gromiko non si conoscono ancora nei dettagli e l'intero problema dell'Japalona non è stato ancora chiaramente definito. L'opinione pubblica in Occidente presta troppa attenzione alle dichiarazioni russe e troppo valore viene attribuito ad ogni parola pronunciata da Mosca. Annunci come questo (riguardanti la sospensione degli esperimenti) hanno un enorme valore propagandistico, specialmente nei Paesi neutrali».

All'inizio dell'intervista Adenauer aveva dichiarato che non avrebbe cercato di sfuggire a nessuna domanda. «Voglio essere assolutamente franco — aveva dichiarato. — Se mi sarà posta una domanda alla quale non voglio rispondere, lo dirò».

Mario Ciriello

La visita a Roma del Cancelliere austriaco

Roma, mercoledì sera.

Il Cancelliere austriaco Raab è da ieri a Roma in visita privata; oggi l'ambasciatore austriaco offrirà in suo onore un pranzo al quale interverranno Zoli, Pella e Tupini. Al Viminale si è confermato che non ci saranno incontri d'ordine politico ed conversazioni sulle questioni che ancora dividono Roma e Vienna. Tuttavia non è da escludersi che nel corso della visita che i nostri governanti faranno all'ambasciata austriaca non si faccia accenno in proposito.

Raab sarà ricevuto domattina alle 9,30 dal Papa: è da che egli è venuto a Roma per sollecitare direttamente da Pio XII la modifica di alcune clausole del Concordato tra Vienna e la Santa Sede. Ma in Vaticano non vedono con estrema simpatia codesti ritocchi, poichè non sembra che il governo austriaco sia stato molto scrupoloso nell'applicare il Concordato. Si accetterebbero perciò alcune leggere modifiche, ma a patto che il governo austriaco s'impegni più decisamente nell'attuazione del Concordato.

"La signora Anderson è figlia dello zar!,,

Colpo di scena ieri al processo di Wiesbaden, intentato dalla presunta figlia dello zar Nicola, Anastasia Nikolaievna, contro la duchessa del Meklemburgo, erede dei beni dei Romanoff. Il tedesco settantenne Felix Dassel (fotografato nella sua abitazione mentre legge la biografia di Anastasia), ex-alfiere dei Dragoni imperiali di Mosca, chiamato a pronunciarsi sulla identità della presunta Anastasia, alias Anna Anderson, ha dichiarato ai giudici: «La signora Anderson è la figlia dello zar Nicola II. Non ho dubbi in proposito. E' la principessa che mi curò nel 1917 quando ero ricoverato nell'ospedale di Zarskoje Zelo».

(Telefoto a «Stampa Sera»)

Per le feste nazionali ungheresi

Kruscev è giunto in volo a Budapest

Alla partenza da Mosca si era limitato a pronunciare una battuta di spirito - Bulganin in ritardo per salutare il suo successore

Budapest, mercoledì sera.

Il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev e gli altri membri della delegazione sovietica in visita all'Ungheria, fra i quali il Primo vice presidente del Consiglio Frol Koslov, sono giunti stamani a Budapest a bordo di un bireattore «TU 104». L'apparecchio di Kruscev è atterrato all'aeroporto della capitale ungherese poco prima di mezzogiorno. Il Primo ministro sovietico è stato ricevuto da alte personalità del governo e del partito comunista ungheresi.

Kruscev era partito da Mosca poco dopo le 10. All'aeroporto della capitale sovietica il «leader», che indossava un soprabito color grigio scuro e portava in capo un cappello di feltro nero, era accompagnato dalla consorte e dalla figlia. Dopo aver salutato i membri del «Presidium» e del governo che si erano recati, insieme ad alcuni diplomatici, ad accompagnarlo, si era portato davanti ai rappresentanti della stampa e al pubblico. Con una delle sue solite battute, il nuovo Primo Ministro si era così congedato: «Se dovessi stringere la mano a tutti non partirei più».

L'ex-primo ministro Bulganin era giunto all'aeroporto in ritardo, quando Kruscev era ormai a bordo del «TU 104». Salita in scaletta piuttosto in fretta, Bulganin è stato visto entrare nell'apparecchio e uscirne poco dopo. Il saluto al suo successore deve essere stato molto incolore. Alcuni secondi dopo il «TU 104» si muoveva sulla pista, dirigendosi verso occidente.

Kruscev capeggia una delegazione composta di sette membri che prenderà parte alle manifestazioni indette dal governo comunista magiaro in occasione del 13° anniversario della fine della seconda guerra mondiale in Ungheria.

Secondo gli osservatori politici locali, Kruscev approfitterà di questo suo viaggio a Budapest per avere importanti colloqui con le autorità governative magiare, al termine dei quali potrebbe essere resa nota una dichiarazione congiunta sulla politica estera russo-ungherese.

Nel Canale di Suez

Grave collisione subita da una nave italiana

PORTO SAID, mercoledì sera.

La petroliera italiana «California» da 8108 tonn. è entrata ieri in collisione nel Lago Amaro con la petroliera olandese «Caltex the Hague» da 10.821 tonn. Entrambe si dirigevano verso Porto Said.

La «California» è stata seriamente danneggiata mentre la «Caltex the Hague» ha potuto proseguire la sua rotta.

Venti annegati in un fiume dell'India

Nuova Delhi, mercoledì sera.

Una imbarcazione a bordo della quale si trovavano una cinquantina di persone si è capovolta, nel fiume Ghagrha, nella regione di Lucknow. Sembra che venti persone siano annegate.

Dopo la pubblicazione della motivazione di condanna del Vescovo di Prato

Parla il magistrato: «Abbiamo deciso secondo coscienza e secondo la legge»

Poi il dott. Paganelli, presidente del Tribunale che un mese fa emise la sentenza, si è sottratto all'assalto dei giornalisti, rifugiandosi nel suo ufficio - Come nel documento i tre giudici illustrano i vari aspetti della delicata e importante vicenda destinata forse a prolungarsi nel tempo fra nuove discussioni e polemiche - Prevista per dopo le vacanze estive la ripresa della battaglia giudiziaria dinanzi alla Corte d'Appello

Primi commenti romani alle argomentazioni che giustificano la sentenza

Nostro servizio particolare

Firenze, mercoledì sera.

Bruno lo sa: dal pomeriggio, ieri, quando il dott. Antonio Paganelli, presidente del Tribunale, che esattamente un mese fa aveva giudicato e condannato per diffamazione a 40 mila lire di multa il Vescovo di Prato, monsignor Pietro Fiordelli, ed assolto il prevosto don Danilo Aiazzi, ha consegnato ufficialmente al cancelliere il testo originale, e le copie destinate agli avvocati, dalla sentenza. Si era conclusa, così, una fase delimitata ed importante di una vicenda destinata, per quel che si può prevedere, a protrarsi ancora nel tempo fra aspre [illegible] e polemiche civili.

«Abbiamo cercato di fare del nostro meglio e soprattutto di decidere secondo la nostra coscienza e secondo la più logica interpretazione della legge», se l'è cavata sorridendo, quasi a voler nascondere dietro quel sorriso un pizzico di emozione, il magistrato, allorchè qualcuno ha preteso di sapere la sua opinione. Poi, il dott. Paganelli è sfuggito ad ogni assalto e si è rifugiato nel suo ufficio dove per un mese consecutivo ha lavorato intorno a un problema che rimane, forse, il più critico fra i tanti che gli siano stati sottoposti.

Per tre settimane, quasi ogni pomeriggio il dott. Antonio Paganelli ha lavorato da solo al caso del Vescovo di Prato e dei due cittadini, Mauro Bellandi e Loriano Nunziati, che si sono ritenuti diffamati per essere stati definiti dal prevale «pubblici peccatori» e «pubblici concubini». Dopo di che, impostato lo schema della sentenza e risolti tutti gli aspetti del problema, ha chiamato durante la quarta settimana gli altri due giudici, il dott. Francesco Longo e il dott. Francesco Melissari, che con lui si sono assunti la responsabilità della decisione, e, insieme a loro, è andato avanti nella stesura definitiva del documento.

Non è stato, come è facile intuire, un lavoro semplice per i tre giudici. L'argomento solo in apparenza era semplice, anche se il dott. Paganelli abbia cercato di farlo diventare tale, attraverso un ragionamento chiaro e diviso in schemi precisi. Riavvolta al riepilogo dei fatti una serie di pagine dattiloscritte, il magistrato si è preoccupato di suddividere la materia in tre problemi principali:

1) Il Tribunale ordinario ha il potere di giudicare un Vescovo e comunque, un ecclesiastico, per atti riguardanti la sua condotta nel governo spirituale dei fedeli?

2) è consentito, a giudici dello Stato italiano, di indagare sulla legittimità di un atto emanato da un Vescovo nell'esercizio del suo potere spirituale, nel caso in cui si creda che sia stato violato l'ordinamento giuridico dello Stato?

3) sono diffamatorie le affermazioni contenute nella pastorale e devo essere ritenute responsabile penalmente il Vescovo?

Il primo quesito ha finito per essere il più semplice a risolversi. Il ragionamento seguito per riconoscere la competenza del Tribunale a giudicare un vescovo è stato rapido e articolato su due argomenti: 1) il diritto pubblico interno e quello internazionale non stabiliscono alcuna eccezione a quanto dispone il Codice Penale sull'obbligo che tutti, cittadini e stranieri, hanno di sottoporsi alla giurisdizione penale italiana; 2) nessuna legge della Repubblica assicura l'applicabilità anche alle persone che rivestono la qualifica dell'imputato monsignor Fiordelli»; 3) stabilire che la pastorale incriminata sia un atto del ministero spirituale presuppone una indagine del magistrato, data che non si tratta nè di un atto della Santa Sede nè di un atto emanato dall'autorità ecclesiastica e circa persone ecclesiastiche o religiose e concernente materie spirituali o disciplinari».

Il secondo problema — quello, poi, fondamentale — ha finito per essere il più scabroso, tanto più che poneva in discussione, per la prima volta dopo l'entrata in vigore del Concordato, dinanzi a un Tribunale, i rapporti fra Stato e Chiesa. La soluzione è stata trovata attraverso due argomenti principali per stabilire che lo Stato italiano non può «rimanere inerte» allorchè «la Chiesa, e per essa i suoi organi competenti nell'esercizio del potere spirituale e giurisdizionale, leda i diritti dei cittadini riconosciuti e protetti dalle leggi dello Stato»:

1) che esiste l'articolo 11 delle disposizioni preliminari al Codice Civile per cui non possono aver effetto nel territorio dello Stato le leggi e gli atti di uno Stato estero, quando questi siano contrari all'ordine pubblico e al buon costume, e di conseguenza la norma eventuale del diritto canonico che definisce «concubinario» chi, battezzato, è unito in matrimonio con un vincolo non religioso, non può essere accettata dall'ordinamento giuridico italiano; 2) non è esatto che tutte le norme concordate — come ha sostenuto la Difesa di monsignor Fiordelli — siano entrate a far parte dell'ordinamento italiano, con il Concordato, attraverso la Costituzione.

Il terzo problema, risolti i primi due, è stato quello costituito dalla necessità di accertare se realmente il Vescovo abbia o non leso la reputazione dei coniugi Bellandi definendo essi «pubblici peccatori» e «pubblici concubini» e il loro matrimonio civile «indizio di uno scandaloso concubinato».

Il ragionamento che ha consentito ai giudici di superare l'ostacolo e giungere alla conclusione che il prevale abbia violato il Codice Penale, e che, quindi, debba essere punito, ha presupposto in ispecie di cosa sia la reputazione. A lungo si discusse, durante il dibattimento, su questo argomento. La Difesa, infatti, osservò che la reputazione ha due aspetti: uno laico e uno religioso e che monsignor Fiordelli, nella sua pastorale, si è rivolto esclusivamente a quello religioso. Senonchè i giudici hanno osservato, consistendo il concetto di reputazione «nella buona fama, nella stima e nella favorevole opinione di cui ciascuno gode nell'ambiente [illegible] nel quale vive», come le espressioni usate nella pastorale di monsignor Fiordelli siano tali da determinare, secondo il sentimento comune della generalità degli uomini, un senso di disistima verso coloro ai quali le espressioni sono state dirette, indipendentemente da ogni possibile aspetto della reputazione.

«Il concubinato — hanno chiarito i giudici nella loro sentenza — richiama alla mente, e ciò non soltanto alla luce della morale della Chiesa, un fatto grandemente riprovevole, in quanto è inteso, in qualsiasi ceto e classe sociale, come relazione illecita, immorale e turpe, avente il solo scopo del soddisfacimento dei sensi, per cui, con l'attribuire a due individui il fatto che essi vivono in «scandaloso concubinato» e sono quindi da classificarsi come «pubblici concubini» e «pubblici peccatori», si viene indubbiamente a offendere la reputazione. Inoltre, è vero che l'azione di monsignor Fiordelli ha tratto origine dall'omissione di un dovere religioso, ma è altrettanto vero che nella pastorale si attribuiscono a cittadini dello Stato, i quali hanno inteso di avvalersi di un loro diritto, qualifiche che nella comune accezione hanno un significato gravemente lesivo della loro dignità, per cui le espressioni usate non sono

(Continua in 9ª pagina)

Il dottor Paganelli, presidente del Tribunale di Firenze

La eco a Roma

Giudizi diversi a seconda delle varie tendenze politiche

Roma, mercoledì sera.

Il deposito presso la Cancelleria del Tribunale di Firenze della sentenza emessa dalla prima sezione penale di quel tribunale contro il Vescovo di Prato e contro il parroco di Santa Maria del Soccorso, ha fatto sì che l'argomento venisse largamente ripreso stamane dalla stampa romana.

Stranamente concordi appaiono i socialdemocratici e la destra che si limitano a pubblicare fra virgolette il testo della sentenza con titoli che evitano accuratamente ogni significato, tanto nient'altro che l'annuncio del deposito in Cancelleria del dispositivo.

La sinistra ritornano, invece, sull'argomento già trattato ampiamente negli scorsi mesi, ripetendo che «lo Stato deve intervenire quando la Chiesa viola la legge», come dice l'*Avanti!* nel titolo; tuttavia il giornale non dedica all'avvenimento altro spazio se non quello puramente necessario per riferire i brani essenziali della sentenza; insomma anche i socialisti di Nenni sembrano volersi limitare all'informazione, forse in attesa che la materia sia sviscerata a fondo, in futuro, dagli organismi giudicanti di istanza superiore.

Più decisi i comunisti, il cui organo ha riempito quasi una pagina con il servizio del proprio inviato a Firenze. In esso viene compiuto un minuzioso esame della «esemplare sentenza», esame articolato sulle tre questioni affrontate e risolte per dimostrare che «mons. Fiordelli non poteva invocare il Concordato contro i principi costituzionali»; che «il Tribunale ha pieno diritto di giudicare», che «il reato ha effettivamente leso la reputazione dei Bellandi».

Con opposti motivi, la sentenza viene accuratamente esaminata dai giornali democristiani e dall'organo dell'Azione Cattolica che, in attesa di conoscere il testo della sentenza «completo», pubblica un commento di mons. Dino Staffa.

Secondo il prelato, per evitare assurdi è necessario ricordare che Stato e Chiesa sono due società sovrane indipendenti e distinte. Col battesimo, l'uomo diventa persona della Chiesa; e il cittadino battezzato ha dunque due personalità, quella civile e quella religiosa. Chiarito questo «equivoco fondamentale», da parte cattolica è facile difendere alle considerazioni conseguenti, tutte basate sulla assoluta indipendenza della sfera delle sovranità rispettive di Stato e Chiesa: i cittadini che non sono battezzati hanno tutti i diritti civili compreso il diritto alla reputazione, ma non è quella religiosa di chi è membro vivo della Chiesa: la legge penale dello Stato non può quindi difendere un bene, un interesse che per essi non esiste, la quanto essi, potendone liberamente disporre, lo hanno pubblicamente distrutto o negato.

Da parte sua, l'organo democristiano afferma che «motivi di grave perplessità» suscita la sentenza e ribadisce l'indipendenza del giudizio di un vescovo nell'ambito della propria diocesi, agendo egli come capo nell'esercizio della sua potestà di governo ecclesiastico e del suo ministero pastorale.

n. c.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Orrendo delitto a cento chilometri da Dessiè

Camionista italiano assassinato in Etiopia

Mario Avico era diretto a Addis Abeba con un carico di materiale da costruzione quando i banditi lo fermavano - Freddato con una fucilata Il corpo raccolto da altri connazionali e trasportato all'Asmara

Nostro servizio particolare

Addis Abeba, mercoledì sera.

Nei pressi di Giarrà, a trecento km. dalla capitale etiopica, sulla strada per Dessiè, è stato ucciso a scopo di furto con una fucilata l'autista italiano Mario Avico. L'orrendo delitto è stato compiuto da una banda di malfattori i quali finora non sono ancora caduti nelle mani delle autorità.

L'Avico era partito da Asmara come conducente di un camion carico di materiale da costruzione, diretto alla capitale Addis Abeba. Oltrepassato di un centinaio di chilometri il centro di Dessiè, in una località disabitata trovava la strada interrotta da una sbarramento di massi per cui era costretto a fermarsi a, dinanzi alla minaccia rappresentata da quattro uomini sbucati dalla boscaglia armati di fucile, scendeva dall'automezzo consegnando denaro e orologio.

Dato che lo scopo evidente dell'aggressione era il furto, l'autista, dopo essersi spogliato dei valori che portava con sè, provvedeva a togliere i massi che sbarravano la strada e si apprestava a salire sul camion, quando uno dei banditi gli sparava contro da brevissima distanza una fucilata che lo raggiungeva all'addome, freddandolo all'istante.

Temendo di essere stati riconosciuti, i quattro malviventi sparavano ancora altri colpi all'indirizzo dell'aiutante etiopico dell'autista, che rimaneva miracolosamente illeso e riusciva a darsi alla fuga, raggiungendo il vicino passo di Giarrà, dove denunziava l'accaduto. La salma dell'Avico e cura di altri camionisti italiani veniva successivamente trasportata ad Asmara.

Il fatto ha destato profonda impressione fra i numerosi autisti italiani che abitualmente percorrono tale direttrice, tanto più che, nonostante la strada si snodi attraverso posti del tutto disabitati per centinaia di chilometri, da anni non si erano verificati fatti del genere. Fu nel dopoguerra che banditi isolati o organizzati in gruppi si macchiarono di atroci crimini dei quali, più di una volta, furono vittime cittadini italiani.

Le autorità etiopiche hanno preso le misure atte a stroncare eventuali altre azioni di banditismo.

a. g.

TEATRO CARIGNANO
da sabato 5 aprile
FRANCA VALERI — VITTORIO CAPRIOLI
in
LINA E IL CAVALIERE
Commedia musicale di
FRANCA VALERI - VITTORIO CAPRIOLI
Giuseppe Patroni GRIFFI - ENRICO MEDIOLI
Musiche originali di
FIORENZO CARPI
QUARTETTO JAZZ POLISTRUMENTALE
RAOUL CERONI
ORGANIZZAZIONE E. T. I.
Prenotazioni biglietti presso il Salone de «La Stampa»

CRONACA CITTADINA

Si eleggono le C. I.

Senza interruzione i dipendenti all'ingresso ai 200 seggi sistemati nei ventinove stabilimenti del complesso Fiat. Nella fotografia quattro operai si apprestano a votare

In corso da mezzanotte la grande consultazione sindacale

Alle 13 avevano già votato quarantamila dipendenti della Fiat

I primi a presentarsi ai seggi sono stati gli operai dei turni serali della Mirafiori, Ferriere e Fonderie - Nelle altre aziende le operazioni di voto iniziate stamane alle 6 - Le cinque liste: «Liberi lavoratori democratici», UIL, CISL, CGIL e CISNAL - In serata gli scrutini e i risultati

Alla Fiat 65 mila operai ed impiegati stanno votando per il rinnovo delle commissioni interne. L'afflusso ai seggi elettorali avviene secondo un orario prestabilito, studiato in modo da evitare inutili assembramenti o perdite di tempo all'interno delle officine. I primi a deporre la loro scheda nelle urne sono stati gli operai dei turni serali delle Ferriere, della Fonderie e della Mirafiori, dove i seggi hanno cominciato a funzionare dalla mezzanotte. Stamane alle 7, le votazioni sono iniziate in tutti gli altri stabilimenti. Per gli impiegati i seggi sono stati aperti alle 8,30.

Dei tabelloni installati all'interno delle aziende sono stati rimossi tutti i cartelli di propaganda elettorale. Nella notte gruppi di attivisti della Cisl, Uil, Cgil e Cisnal hanno però affisso sui muri delle case attorno alle fabbriche migliaia di manifesti. I «Liberi lavoratori democratici» si sono invece astenuti da questa battaglia cartacea notturna.

All'interno delle officine, nei pressi dei seggi elettorali, gli unici manifesti autorizzati sono quelli che riportano l'elenco dei candidati e che riportano le norme generali della votazione. Le disposizioni particolarmente la regolarità e la segretezza del voto sono rigorose. Ogni seggio è affidato ad uno scrutinatore per ogni lista, più il presidente nominato di comune accordo dal comitato per le elezioni. In totale si tratta di un migliaio di operai ed impiegati che rappresentano i cinque sindacati in lizza. A loro è affidato il compito di sorvegliare a tutte le operazioni di voto, sino all'atto conclusivo dello spoglio delle schede, del conteggio dei voti e della proclamazione degli eletti.

Partecipano alle elezioni tutti i lavoratori non in prova, iscritti o non iscritti ai sindacati, che abbiano superato i 18 anni di età. I votanti sono tenuti a presentarsi al seggio elettorale muniti della cartolina orologio e della tessera Fiat o altro documento di identità fornito di fotografia. Si vota facendo un segno di croce sul quadratino posto a fianco della lista prescelta. Possono essere dati voti di preferenza esclusivamente ai candidati della lista votata. Non è ammessa aggiunta di nomi. Il voto è segreto. Per esprimerlo i lavoratori devono recarsi nella cabina chiusa e vigilare la scheda prima di uscire. La scheda viene poi introdotta nell'urna dal presidente di seggio, alla presenza del votante.

Per evitare errori ed offrire la massima garanzia, tutte le schede sono state in precedenza firmate da due scrutatori e timbrate dal presidente di seggio. Il presidente di seggio è anche dotato di una speciale pinza con la quale, a votazione avvenuta, perfora la cartolina orologio del votante, rendendo così matematicamente impossibile ogni duplicato di votazione. Norme altrettanto rigorose verranno applicate anche sera, quando alle 17 tutti i seggi elettorali si chiuderanno e comincerà il conteggio dei voti.

L'affluenza alle urne, a quanto risulta, è ovunque molto elevata. Alle ore 13 avevano già votato oltre 40 mila dipendenti tra gli operai del turno normale, operai del 3° turno e gli impiegati. Nel pomeriggio toccherà agli operai del 2° turno ed ai ritardatari. I risultati ufficiali saranno resi noti in serata. L'attesa è molto viva.

Dal 1955 i sindacati democratici hanno tolto la maggioranza ai socialcomunisti nelle commissioni interne alla Fiat. Rispetto alle precedenti elezioni, la novità è costituita dalla nascita del movimento dei «Liberi lavoratori democratici» capeggiato da Edoardo Arrighi. Sono noti i fatti che hanno portato 324 dei 414 membri di commissione interna della Cisl ad aderire al nuovo sindacato. I «Liberi lavoratori democratici» si propongono di rafforzare l'istituto delle commissioni interne come organo essenziale per la rappresentanza diretta degli interessi dei lavoratori all'interno delle aziende. La Cisl, con la quale sono rimasti appena una decina dei membri della vecchia commissione interna, ha invece dichiarato proposito di imporre sulla commissione interna una sempre più stretta sorveglianza esterna da parte dei funzionari del sindacato. Il sindacato, secondo la Cisl, dovrebbe intervenire anche nelle trattative aziendali.

I membri di commissione interna da eleggere nei 29 stabilimenti, sono 284. I candidati presentati dalle cinque liste sono complessivamente 777. I «Liberi lavoratori democratici» si propongono di raffrontare l'attuale delle commissioni interne come organo essenziale per la rappresentanza diretta degli interessi dei lavoratori all'interno delle aziende. La Cisl, con la quale sono rimasti appena una decina dei membri della vecchia commissione interna, ha invece dichiarato proposito di imporre sulla commissione interna una sempre più stretta sorveglianza esterna da parte dei funzionari del sindacato. Il sindacato, secondo la Cisl, dovrebbe intervenire anche nelle trattative aziendali.

I membri di commissione interna da eleggere nei 29 stabilimenti, sono 284. I candidati presentati dalle cinque liste sono complessivamente 777. I «Liberi lavoratori democratici» si propongono di rafforzare l'attuale delle commissioni interne come organo essenziale per la rappresentanza diretta degli interessi dei lavoratori all'interno delle aziende. La Cisl, con la quale sono rimasti appena una decina dei membri della vecchia commissione interna, ha invece dichiarato proposito di imporre sulla commissione interna una sempre più stretta sorveglianza esterna da parte dei funzionari del sindacato. Il sindacato, secondo la Cisl, dovrebbe intervenire anche nelle trattative aziendali.

Le elezioni dello scorso anno avevano dato i seguenti risultati: Cisl voti 38.436, pari al 53 per cento con 124 membri di commissione interna; Uil voti 15.800, pari al 18,8 per cento, con 57 membri di commissione interna; Cgil voti 12.695 pari al 33,4 per cento con 34 membri di commissione interna. Duecento voti, pari allo 0,4 per cento (a loro sono andati alla Cisnal.

In attesa che la magistratura esamini i verbali sul piano regolatore

Il prof. Rigotti respinge le accuse: "Nel mio operato non c'è nessuna irregolarità,,

L'area dell'ippodromo - secondo l'architetto - era già considerata zona fabbricabile dal precedente progetto urbanistico - Le dichiarazioni dell'arch. Rosa Maria Renoglio che aveva collaborato al piano particolareggiato della zona - L'autorità comunale afferma di possedere i mezzi legali per impedire ogni speculazione allo scadere della legge di salvaguardia

Quale fondamento hanno le accuse di speculazione sul Piano Regolatore formulate l'altra sera, in seduta pubblica e segreta del Consiglio Comunale, dall'ing. Alberto Todros? All'interrogativo non può essere data risposta, almeno per ora; la polemica a cui ha dato inizio l'intervento del consigliere comunista è aperta e proseguirà ancora per un tempo prevedibilmente non breve.

Anche la magistratura, come pubblicammo ieri, è stata interessata nella scottante questione e dovrà esaminare se esistono effettivamente scorrettezze o peggio ancora estremi di reato nell'operato di professionisti chiamati dal Comune a collaborare alla redazione del nuovo progetto urbanistico.

Lo stesso ing. Todros, è bene precisare, ha parlato di una lunga «serie di coincidenze che destano sospetto» e non ha formulato accuse ben precise. Questa è stata la posizione — a quanto si dice — da lui assunta nella riunione segreta. Ha sottoposto l'elenco delle «coincidenze» all'esame del Consiglio invitando a nominare una commissione d'inchiesta perché le analizzasse a fondo.

Ma la proposta, sostenuta dai consiglieri comunisti, è stata respinta. Accogliendo invece il suggerimento del prof. Grosso, la maggioranza del Consiglio ha invitato il Sindaco a presentare alla Procura della Repubblica i verbali della seduta.

Riepiloghiamo brevemente quali sono i termini della questione sollevata dal comunista ing. Todros. Egli ha affermato che l'area dell'Ippodromo di Mirafiori di 330 mila metri quadrati, è stata stralciata dal piano regolatore generale con un trattamento di zona che ha avuto il simbolo «FI» (fabbricazione isolata, l'unica prevista nell'intero territorio cittadino) che consente l'edificazione di case anche di 50 metri d'altezza.

Su tale zona non sono previste aree vincolate a servizi pubblici che sono invece raggruppati, secondo le sue affermazioni, sulle aree circostanti appartenenti a diversi proprietari. Un piano particolareggiato di utilizzazione edilizia di questa zona è depositato in Municipio ed è firmato dal professore Giorgio Rigotti, noto professionista torinese. In conseguenza di questo particolare trattamento riservato all'area, il valore del terreno è passato da 3 mila a 10 mila lire il metro quadro, e cioè complessivamente da un miliardo a tre miliardi e 200 milioni.

Anche alla zona limitrofa di 180 mila metri quadrati, di proprietà del presidente della società dell'Ippodromo, compresa fra via Onorato Vigliani, l'aeroporto di Mirafiori e corso Unione Sovietica, sarebbe stato riservato un trattamento di favore in quanto non vi sarebbero stati previsti vincoli per pubblici servizi che sarebbero stati imposti invece — come già per l'ippodromo — sui terreni adiacenti, sui quali sorgono case.

Questo, nelle linee generali, è quanto ha detto l'ing. Todros, il quale ha inoltre elencato una serie di «coincidenze strane» che riguardano l'ing. Rigotti e l'arch. Renoglio che si occuparono, fra l'altro, della sistemazione delle due aree. Nulla di più è dato sapere poiché sulla delicata questione si è osservato un comprensibile doveroso riserbo.

E' giustificabile, quindi, anche il riserbo mantenuto dal prof. Rigotti e dall'architetto Rosa Maria Renoglio, l'altro professionista chiamato in causa dal consigliere comunista, ai quali ci siamo rivolti. Entrambi si sono limitati a dichiarare infondato ogni sospetto riservandosi di dare risposte più particolareggiate quando sarà loro consentito di prendere in visione i verbali delle sedute al Consiglio comunale.

Il prof. Rigotti ha dichiarato che «per quanto mi riguarda, nessuna irregolarità è stata commessa. La zona dell'Ippodromo — ha detto — venne trattata come tutte le altre, senza alcuna preferenza. E' errato affermare che non siano stati contemplati per quell'area servizi di pubblica utilità; anzi ve ne sono la numero sufficiente anche per un'altra zonizzazione. Inoltre la sigla "FI" non significa, come è stato detto, "fabbricazione intensiva" ma costruzione di "fabbricati isolati". L'indice di fabbricabilità è uguale a quello fissato per tutte le altre zone che hanno uguale distanza dal centro cittadino: questo indice è di cinque metri cubi per metro quadrato di superficie. E' un indice basso se si tiene presente che quello medio considerato dal vecchio piano regolatore ai sensi del regolamento edilizio era di metri otto. Quindi — ha concluso — se speculazione c'è stata questa è avvenuta al contrario, perché si è ridotta di 3 metri la cubatura fabbricabile.

La signora Renoglio ha fatto analoghe dichiarazioni aggiungendo che il 31 per cento dell'area dell'ippodromo è stata destinata a servizi pubblici quali: scuola elementare, scuola media, due asili, giardini, chiesa, mercato, campi sportivi che servono anche alle zone limitrofe. Quanto all'area di proprietà del presidente della società dell'Ippodromo ha detto che anche in questa sono contemplati vincoli per servizi pubblici e che la lottizzazione avvenne nel più rigoroso rispetto delle norme stabilite dal stesso piano regolatore.

Per concludere accenniamo alla minaccia di casa nell'edilizia che — secondo i comunisti — potrebbe verificarsi dopo il 7 aprile, giorno di scadenza della legge di salvaguardia. Questo pericolo — affermano le autorità comunali — non esiste perché le autorità contrari già hanno prorogato fino a giugno la validità del piano; inoltre non è affatto vero che con la decadenza della legge di salvaguardia per le nuove costruzioni si debba fare riferimento unicamente al vecchio piano regolatore del 1908 ed al vigente regolamento edilizio. Il Comune ha a sua disposizione — dichiarano le autorità — mezzi legislativi e regolamentari sufficienti per tutelare i vantaggi del piano, per fronteggiare qualsiasi situazione.

Una coppia di coniugi di Borgo S. Paolo

Non fanno la carità e finiscono all'ospedale

Due girovaghi li attendevano per le scale - Al loro rifiuto di fare l'elemosina, li graffiano a sangue

Alle 11,30 di [illegible] gli agenti del commissariato San Paolo sono accorsi nello stabile 91 via Boggiano n. 6 su allarme di alcuni inquilini. Una coppia di girovaghi, un [illegible] e una donna di media età, aveva bussato a tutte le porte dello stabile, per chiedere l'elemosina.

Un solo uscio era rimasto chiuso: quello dei coniugi Chiozza, che erano assenti. Il fatto non avrebbe avuto conseguenze se il signor Piero Chiozza di 47 anni, e la moglie Gisella Ferraris di 42 anni non fossero rientrati nell'istante in cui i due girovaghi stavano scendendo le scale. Intuito che si trattava proprio degli inquilini, finora assenti, la coppia di mendicanti li seguiva i coniugi Chiozza su per la scala fino davanti alla porta del loro alloggio. L'insistenza con cui chiedevano l'elemosina irritava il signor Chiozza, che li invitava in modo energico ad andarsene.

I due [illegible] in modo inaspettato: schiaffi, pugni e graffi. Nacque un tafferuglio. Richiamati dallo strepito accorrevano alcuni carbinieri mentre altri provvedevano ad avvertire il commissariato San Paolo. Dopo pochi minuti giungeva una camionetta di agenti.

I girovaghi sono stati accompagnati in sezione. Dopo l'interrogatorio sono stati ammoniti e rilasciati. Il Chiozza e la moglie si sono recati all'ospedale S. Giovanni per farsi medicare alcune escoriazioni al viso guaribili in sette otto giorni.

Uscito dal manicomio si impicca nella legnaia

Un uomo di 48 anni si è ucciso impiccandosi ad una trave. Il raccapricciante episodio è accaduto stamane a Borgaro. La vittima è Giuseppe Castagno, abitante in corso Chieri 122, un disoccupato sofferente di disturbi nervosi, già ricoverato tempo addietro in casa di cura. Pensoso, il Castagno, che vive solo cercando superare dalla meglio, è divenuto sempre più taciturno e scontroso e si è dato al bere.

Nella stessa casa al piano superiore abita un suo figlio. Ieri sera quanti lo ha veduto, più accigliato del solito, ma non immaginava che così lo avrebbero visto mediato. Alle undici di stamattina un conoscente è stato a cercare il Castagno per offrirgli un lavoro. Dopo aver bussato inutilmente ha chiesto notizie ai vicini; ma nessuno lo aveva veduto. Impensierito l'uomo ha avvisato il figlio e insieme sono entrati nell'alloggio. Il Castagno non c'era. Lo hanno cercato nella cantina e presso gli amici per quasi due ore. A sessantacinque un contadino passando accanto ad una legnaia che si trova nel cortile vicino alla casa ha fatto la macabra scoperta: il Castagno si era impiccato nella notte ad una trave della baracca. Sul posto sono intervenuti gli agenti del commissariato Borgo Po.

Il penoso caso della cameriera che ha cercato la morte ai Giardini reali

Istigata da un misterioso individuo a inserirsi nella vicenda di Diabolic

Il racconto della mancata suicida ricoverata al S. Giovanni - Gli incontri con lo sconosciuto a Porta Nuova e le telefonate in sua presenza - "Avevo bisogno di denaro ed ho abbidito,, - Preoccupazione per l'avvenire

Olga Bigozzi, la cameriera di 50 anni che affermava di avere importanti rivelazioni da fare sul delitto di via Fontanesi, ha cercato ieri sera di uccidersi. Dopo aver ingerito cinque pastiglie di chinino ha tentato di recidersi le vene dei polsi. Ma un gesto fatto senza convinzione poiché le leggere scalfiture non hanno raggiunto nemmeno vaso sanguigno. I sanitari dell'ospedale San Giovanni, dove è stata ricoverata l'hanno giudicata guaribile in un paio di giorni.

Della sua brandina (non è stato possibile sistemarla più comodamente per mancanza di letti) la cameriera ci ha raccontato, stamane, una confusa storia, dove non tutto corre sul filo della logica e molti elementi appaiono perciò di dubbia credibilità.

Ella ha affermato che, circa due settimane fa, mentre era seduta su una panchina dei giardini di Porta Nuova, venne avvicinata da uno sconosciuto, alto un metro e 70, dai capelli neri ad ondulati, dall'apparenza distinta. L'uomo notò lo stato di abbattimento di cui la cameriera dava manifesti segni, sospirando e lasciandosi qualche lacrima. Era stata licenziata quello stesso mattino dalla famiglia presso cui lavorava e non sapeva dove trovare un'altra occupazione.

Lo sconosciuto ebbe parole gentili. Si offrì di farle dimenticare le angustie del momento portandola al cinematografo. La Bigozzi accettò e lo seguì al cinema Alpi. Quando uscirono dal locale l'uomo le offrì del denaro. «Ma io restituirò tutto» — avrebbe trovato un nuovo lavoro — le disse accomiatandosi. — Se vorrà vedermi ancora si trovi tra due giorni a questa ora, e sulla stessa panchina dove ci siamo incontrati». La Bigozzi era troppo sprovvista di soldi per rifiutare al denaro che l'uomo così gentilmente le prestava: l'accettò e promise che sarebbe venuta all'appuntamento.

Quando lo rivide alla scopo di provare simpatia per lui, gli parlò del più e del meno e poi lo sconosciuto fece cadere il discorso sul «caso Diabolic». Affermò — sempre secondo il racconto della cameriera — di sapere qualcosa sul fatto ma di non poter parlare. Convinse quindi la Bigozzi a fare una telefonata al Commissariato Borgo Po per dire quanto lui stesso le avrebbe suggerito. Per questo favore le avrebbe dato ancora del denaro, cosa che, effettivamente fece.

Si recarono nell'atrio della stazione e da un telefono pubblico ella compose il numero del commissariato. Lo sconosciuto l'aveva già ammaestrata: doveva soltanto dire che la sera del 14 febbraio, passando casualmente in via Fontanesi, aveva visto, davanti al portone del n. 30 un uomo e una donna che confabulavano in atteggiamento molto sospetto.

La cameriera eseguì l'incarico alla perfezione e quindi tolse la comunicazione. Trascorsero ancora qualche minuto insieme, poi il distinto signore le consegnò il denaro pattuito e se ne andò senza rivelare nulla che potesse tradire la sua identità. Da allora in poi — così ha dichiarato — non ha più avuto modo di incontrarlo.

Come si spiegano, allora, le altre telefonate che ella fece ancora al nostro giornale ed al commissariato? Fu proprio nel corso di un'ultima conversazione telefonica che gli agenti — avuto dalla donna stessa che parlava da una stazione — la individuarono. Gli agenti arrivarono alle sue spalle mentre ancora teneva il microfono in mano, e vicino a lei non v'era alcuna persona. Esiste effettivamente l'uomo alto un metro e 70, dai capelli neri e ondulati o non è piuttosto frutto della fantasia?

La straniissima donna alle tante incongruenze del suo contegno ha aggiunto quella del tentato suicidio. La polizia l'aveva interrogata e poi rilasciata senza presentare alcuna denuncia a suo carico. I giornali non avevano rivelato il suo nome. Quale sarà dunque il motivo che la spinse al gesto effettuato d'altra parte senza troppe intenzioni di morire davvero?

Messa per l'Artista — Stasera alle 18,15, in via Barbaroux 2, conferenza di P. Umberto Vivarelli in preparazione alla Pasqua. Domani giovedì Santo alle 18,15, in San Tommaso. Messa per la Comunione pasquale.

Olga Bigozzi promotrice sensazionali rivelazioni su Diabolic

Rimasto solo un bimbo di tre anni fugge per vedere le auto dei pompieri

Cammina per oltre un'ora dalle Casermette, dove abita - Riportato a casa con un'auto della P. S.

Un bimbo di 3 anni [illegible] scomparso solo dalle Casermette di San Paolo ha [illegible] corso Rosselli e si è fermato dinanzi alla caserma dei vigili del fuoco. La madre lo aveva affidato al fratello maggiore, di 6 anni, perché insieme giocassero nel prato. Ma il fratello aveva incontrato i suoi amici ed il bimbo, troppo piccolo, sentendosi trascurato era andato alla ventura. Dalle Casermette alla caserma dei vigili impiegò un'ora e mezzo. Alle 18 passate, un brigadiere lo vide che, il capo tra i battenti del cancello, guardava incuriosito le vetture rosse. «Vuoi guardarle da vicino?». Non rispose con la voce, ma assentì con il capo. «Non sai parlare?». Ancora assentì con il capo. «Allora dimmi come ti chiami». «Claudio».

Claudio varcò il cancello ed attorno a lui si posero i vigili. Nero di capelli, nero di occhi, le guance non troppo pulite lo rendevano ancor più piacente. «Quanti anni hai?». «Non lo so». I vigili gli diedero pane e cioccolata ed anche una mela, poi lo condussero nell'autorimessa a toccare le automobili rosse. Il bimbo disse che a casa ne aveva una, anche lui, un po' più piccola; quella regalata da Gesù bambino. «Ma queste sono più belle».

La sua gioia fu somma quando potè salire al posto di guida, toccare il volante, mettersi in capo l'elmo. Stando insieme i vigili a poco a poco erano riusciti a capirsi il suo linguaggio.

Il tempo passò in fretta e verso le 18 il brigadiere incominciò a preoccuparsi. «Dove abiti?». «Lì». «Lì dove? In quale via?». «Non lo so». Tornando che si fosse smarrito e che la madre impensierita lo stesse cercando avvertirono il commissariato San Paolo. Con una camionetta gli agenti andarono a prenderlo e lo portarono — ora felice seduta sulle ginocchia del maresciallo vicino al guidatore — in giro per la zona nella speranza che qualcuno lo riconoscesse. Lo vide un ragazzo che gli fece un cenno di saluto. Gli agenti fermarono la camionetta. «Lo conosce, è Claudio Antoniello. Lo avete messo in prigione? Abita alle Casermette».

La madre non era in casa: si trovava dalla nonna ammalata. Il padre al lavoro. Della sua scomparsa si erano accorti i quattro fratelli che lo stavano cercando.

AL CRISTALLO
OGGI ultime repliche del colossale capolavoro
TESTIMONE D'ACCUSA
con TYRONE POWER MARLENE DIETRICH CHARLES LAUGHTON
Regia: BILLY WILDER
Domani al CRISTALLO
UNA PRIMIZIA CINEMATOGRAFICA
In contemporanea a per le feste Pasquali a tutto il mondo:

REPOSI
OGGI e DOMANI
ultime repliche del Cinema-Scope Metro Goldwyn Mayer
Contrabbando sul Mediterraneo
Robert TAYLOR
Dorothy MALONE
DA SABATO
nello schermo del REPOSI
il capolavoro Metro Goldwyn Mayer che ha ottenuto il premio «Oscar» per la magnificenza dei costumi
LES GIRLS
QUATTRO ASSI
GENE KELLY
MITZI GAYNOR
KAY KENDALL
TAINA ELG
CINEMASCOPE A COLORI NATURALI
Il più bel dono pasquale

ABBE LANE
...CHA CHA CHA
NEL CINE PIU' ACCOGLIENTE DI TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 61-034

DA SABATO 5 APRILE
AL LUX
Superbo

I GIOVANI LEONI
CinemaScope

PALAZZO
SANSOE'
CINE Telefoni 48-114 - 636-365 TEATRO
AVENDO
CONSTATATO che, a causa della enorme e continua affluenza di spettatori nel nostro locale, una parte del Pubblico Torinese è stata privata del piacere di assistere alla proiezione del capolavoro d'Arte Cinematografica
RUSSA in SOVIETCOLOR
IL 41°
abbiamo chiesto ed ottenuto l'eccezionale autorizzazione a continuare le repliche, ancora per pochi giorni, di detto film reduce della
DANZA POPOLARE dei Cosacchi Ucraini
interpretata dal Corpo di Ballo del
Teatro Bolscioi di Mosca

SPETTACOLI
CORSO
Un film di David O'Selznick
ADDIO ALLE ARMI
CinemaScope - Colore De Luxe
Distr. «20th Century Fox»
Inizio film: 13 - 16 - 19 - 22

Corso superiore Cultura grafica. — Stasera ore 21, in via S. Ottavio 7, quarta lezione svolta dalla prof. Marina Bersano Begey su: «Biblioteca antica e biblioteca moderna».

PROSSIMAMENTE
MARTINE CAROL

NATHALIE
CHRISTIAN-JAQUE

PIU' VALORE AL VOSTRO DENARO

preferendo PHILIPS
è un consiglio della Ditta:
VARA - Via del Carmine, 28 - TORINO

Ritorno al collegio

Nel giardino del convento, chiuso dalle alte mura ritmate dalle piccole finestre buie, su una facciata solamente accesa di rosso dagli ultimi raggi del sole, le bambine, le suore, alcune signore eleganti (certo le madri, anche la mia, e mi cercai con gli occhi per sorridermi) seguivano in processione, la statua della Madonna. La processione girava intorno al giardino risentendo il muro, le finestre, più grandi a pianterreno, delle aule [illegible] della scuola. Il canto della preghiera non oltrepassava le spesse mura del convento. Nei corridoi semibui il silenzio era assoluto, più presente e vigile perché nessuno lo avrebbe più turbato per quella sera. «Bella tu sei qual sole. — bianca più della luna — e le stelle più belle non son belle al par di te».

Non ricordo quanti giri si facesse cantando nel giardino prima di rientrare in Cappella per la benedizione. Non ricordo dove si possasse poi il giglio che si teneva in mano: forse si lasciava a una suora che li raccoglieva in un grande mazzo sull'uscio della Cappella. Nel fondo del corridoio c'è la scala per salire in Cappella: «Bambino, disponete l'animo alla preghiera, preparatevi alla meditazione nel raccoglimento e nel silenzio».

La voce di suor Luisa era calda e dolce, non conosceva il tono freddo del comando lo si mettevo in fila: perché la suora sedesse vicino a me in chiesa. E' facile vicino a lei pregare e stare zitta. Ma questo era solo nelle prime classi delle elementari: in quarta già lei non c'era più. Ma ora, dal fondo del corridoio, con questa penombra che è quasi buio, posso pensare che sia lei la suora che sta venendo verso me. Dopo tanti anni è ancora tanto sottile e sembra più alta vista da lontano. Sono Luisa certo mi riconoscerà: aspetto che mi sia vicina e so che sarà contenta di vedermi: anche lei mi voleva bene e spero di avere su me un potere assoluto: chi sa che cosa mi domanderà di fare ora: e dovrò farlo se le farà piacere. Ma la domanderà ancora con quella voce di allora posandomi la mano lunghissima e sottile sui capelli. La suora che veniva dal fondo si fermò quando mi fu vicina e mi guardava. Cercavo di riconoscerla: ma era un viso giovane e nuovo con uno sguardo scuro che aspettava una risposta. Continuavo a tacere. «Desidera? » mi domandò. Aveva la voce metallica, chiara e fredda come gli occhi scuri. Scossi la testa: niente desideravo. Ma quel suo sguardo imperioso voleva sapere. Allora dissi: «Solo vedere» e la lasciai lì a guardarmi alle spalle mentre riprendevo a camminare. Un passo che saliva rapido le scale mi spinse ad aprire l'uscio della Cappella, a entrare. Il rumore del passo si spense: certo la suora era entrata dall'uscio di fronte alla chiesa nel lunghissimo corridoio sul quale si aprono le celle e dove una sola volta, timorosa di essere vista, mi ero affacciata. Nella Cappella era, come sempre, quasi buio. Mi parve che chiudendo gli occhi avrei ritrovato tutto fotografato nella mia memoria tanto tutto era immutato. Eppure sono tanti anni che non entro più qui. Ma il tempo non è passato nella Cappella del convento: non sono appassiti nemmeno i fiori nei vasi ai lati dell'altare: i garofani bianchi che ricordo di aver sempre visto; meno in giugno che erano sostituiti dai gigli e in maggio dalle rose. Avvicinandomi all'altare, in ginocchio nel primo banco, vidi una suora piccola e curva. Teneva il viso nascosto nelle mani. Erano mani vecchissime, color avorio, mani di pergamena che reggevano tutto l'abbandono delle spalle curve, del collo nascosto dal velo nero e certo sottile come il sorgere di una lampada. A un tratto, a quelle mani, si sovrapponeva nel mio ricordo quelle di un affresco visto poche ore prima a Bologna nella chiesa dei Servi. L'affresco rappresenta la «Vergine» in preghiera. Dalla distruzione del tempo, uscito da recenti restauri alla chiesa, solo e perfetto di colori, di tutta una Cappella affrescata è rimasta solo quella figura. La «Vergine» tiene le mani abbandonate sulle ginocchia, mani lunghe, bianche, che un senso di abbandono e di grazia che riesce a esprimere la forza dell'accettazione per quello che accadrà. E' quasi una bambina nella gracilità delle spalle, nelle pieghe larghe e vuote dell'abito che le cade fino ai piedi. La suora che non si è accorta di me, che ha la stessa immobilità dell'affresco, è certamente vecchissima: ma le sue mani sono quelle della «Vergine» dell'affresco. E anche suor Luisa sarebbero quelle dell'affresco e della vecchia suora. Perché mi muovo in punta di piedi, perché in me si è fatto un anestetizzante silenzio: tanto presente che i ritmi del pensiero possono comporsi e creare in me una sola rappresentazione di tante immagini.

Guardo e ascolto, un'armonia fuori del tempo nel quale sono: di secoli e anni passati e anni che dovranno ancora venire. Ma ora, queste mani di pergamena, di quale tra le suore che la memoria della mia infanzia ha tenute vive in me, potrebbero essere? Ci immaginavo le miserie letterarie al ginnasio e la chiamavo suor Chiara. Aveva vent'anni fa il viso rugoso e trasparente, grigio come hanno le persone che non guardano mai il sole, e quando si leggeva il canto della Madonna di Dante, piangeva. Alzava allora gli occhi dal libro e continuava a dire la poesia mentre con la mano frugava tra le pieghe della grande gonna nera per cercare il fazzoletto. Come noi non vedevamo, gli occhi ispirati, fissi e un punto sopra le nostre teste, che lei sola vedeva, li asciugava gli occhi continuando a dire. Spesso, pure ascoltando attentissima, mi era voltata a cercare quello che lei guardava e la dava tanta gioia da farla piangere.

Mentre lei piangeva, nel banco dietro, sapevo che Silvia Orsa di gomito a Enrica e abbassavano la testa per soffocare le risate: forse anche Chiara lo sapeva: quando aveva finito di recitare il canto, di nuovo rimaneva nella gonna per riporre il grande fazzoletto e diceva umilmente, come pregasse: «Credetemi, bambine, è una grande gioia capirne la bellezza».

Poi, come sempre, a me: «Tu, Caterina, vuoi rileggerlo? ».

Mentre leggevo, alzando gli occhi, la vedevo scandire la musica delle parole con la testa. Aveva in quei momenti un viso trasfigurato: diventava bella. Ma non dovevo dirlo alle mie compagne: cidendo mi porgevano i fazzoletti e fingevano rumorosi singhiozzi. E' lei la vecchina dalle grandi mani che ora guardo pregare in chiesa?

Non può essere lei: sarebbe troppo vecchia. O forse è lei che passa i giorni in chiesa a ripetere le parole delle poesie che sono la sua preghiera. Non devo disturbarla. Oggi non c'è sole, non entra dalla finestra socchiusa quel lungo raggio chiarissimo che attraversa la penombra e la fa chine sotto ai veli neri e va a rompersi contro l'oro del tabernacolo. Le dicevo: «Io prego meglio se guardo il sole che mi pento di essere in chiesa».

Mi guardava con gli occhi sempre arrossati e assorti che non vedevano mai la realtà e dicevano grandi di ignorarmi solo a intravvederla; diceva: «Bene imparare a pregare. Il modo non conta».

«Anche lei quando legge le poesie prega» dicevo e ridevo: «Io lo so e voglio pregare come lei».

«E studiare, applicarsi per poter capire» diceva.

Se ora le battessi una mano sulla spalla saprei se è lei, potrei domandarle se ha capito: ma per farmi rispondere dovrei ritrovare il mio riso di dodicenne che è quello di tutte le bambine, sorpreso quello di mia madre, alle quali lei ha cercato di insegnare l'amore alla poesia. La sgomenterebbe questa mia riso di oggi nel quale certo vedrebbe i segni di tante cose che lei non conosce.

Meglio che me ne vada in punta di piedi: e baci il vicino a lei la bambina dodicenne, a ricercare le voci che non hanno più suono, i ricordi che per un attimo il tempo ha riportato vivi nel mio silenzio: staccata da quella che sono, alla ricerca, stretta tanto di diventare dolorosa, di quella che ero.

Lea Quaretti

"MONSIEUR DE PARIS,, OVVEROSSIA...

Verità terribile di una vita più spaventosa di un incubo

Come nacque e come campeggiò nella storia della rivoluzione francese l'alta, bella, fine figura di Carlo Enrico Sanson, costretto dal destino alle funzioni di carnefice, mentre avrebbe voluto fare il medico e sposare colei che poi divenne la contessa Dubarry - Il supplizio di Damiens. Giacomo Casanova e l'avvento della ghigliottina - Con l'esecuzione del Re comincia l'orgia di sangue e a centinaia la mannaia miete teste nella piccola orrenda "lunetta,, - Incontro di Napoleone con Carlo Enrico: "Quanti condannati avete giustiziato?,, "Tremilacinquecento, Sire,,

Ouverossia... il carnefice. O, se vogliamo, addirittura il boia. Parola terribile, spaventosa e, in un certo senso remota, come se appartenesse a tempi lontani, barbari, così sperduti nel passato che noi non riusciamo a raffigurare il personaggio, se non con vecchi manuali di storia. Eppure la pena di morte esiste tuttora, oltre che in America, anche in Europa, e ogni tanto, a intervalli periodici, si torna a discutere su la condanna capitale sia inutile o utile. Però noi non possiamo più immaginare il moderno Esecutore della Alte Opere di Giustizia, come è chiamato nel linguaggio burocratico, non ci pensiamo neppure come se non esistesse e se ci abituiamo vediamo un piccolo drappello di uomini vestiti di nero, col cilindro in mano, funzionari qualunque, presenti anonimi a premere un bottone, o a muovere una leva. Tutto lì. Mentre a sentir dire «carnefice» immaginiamo un uomo gigantesco, vestito di rosso, con la scure alzata (o la spada) sul collo candido e sottile di Anna Bolena, o sulla testa tragica di Maria Stuarda. O, meglio ancora, in attesa, a braccia conserte, accanto alla ghigliottina, mentre il re martire Luigi XVI, attende con le mani legate dietro la schiena, e l'abate Edgeworth, accanto a lui, dice: Figlio di San Luigi, sali al cielo! O ancora, mentre la regina Maria Antonietta chiede cerimoniosamente scusa a uno degli aiutanti carnefici per avergli parlato un giudo: «Scusatemi, signore, non l'ho fatto apposta».

La famiglia dei Sanson

In conclusione, il carnefice per antonomasia per noi è proprio quello della Rivoluzione francese, il famoso Sanson, di cui lo scrittore H. M. Mona ha scritto la storia romanzata sotto il titolo Monsieur de Paris (che tale era il nome con cui i parigini lo designavano), storia tradotta in tutte le lingue e ora presentata in italiano, dall'editore Dall'Oglio.

Storia romanzata, certo, ma i fatti sono fatti, e, sotto certi particolari, di fantasia, la verità permane, la verità terribile di una vita drammatica, tragica, a volte più spaventosa di un incubo.

La famiglia dei Sanson di Longval, era nobile e agiata, gli suoi erano stati guerrieri. Però che nel 1681 un Claudio Sanson di Longval, capitano, mentre cavalcava in una foresta, incontrò una splendida fanciulla di cui s'innamorò perdutamente. Ma per l'appunto costei era figlia del boia e pur di ottenerla il giovane capitano non indietreggiò davanti a una specie di ricatto che gli tendeva il futuro suocero; egli avrebbe concesso sua figlia, solo a patto che lui diventasse suo aiutante. Verità? Leggenda? Sta di fatto che da quel Claudio in poi, tutti i banditi da strada, i ladri, gli assassini che erano stati condannati a morte negli ultimi trent'anni di regno di Luigi XIV, sotto la Reggenza, e sotto il regno infatti di Luigi XV, erano stati giustiziati dalla mano di un Sanson, sia con un colpo che strangola, sia con la spada che decapita o peggio con la sbarra che spezza le ossa dei giustiziati. E tutti quei Sanson, anche se talvolta tremavano compiendo il loro orrendo compito, sapevano che la responsabilità del sangue versato spettava ai giudici e non a loro e la loro coscienza era tranquilla.

Ma adesso c'era un Sanson intelligente, sensibile, studioso, che voleva fare il medico e credeva di poter sfuggire alla terribile trappola in cui tutti i Sanson erano incappati, per cui ogni discendente dei Sanson doveva fare il carnefice. Lui era figlio primogenito, ma non unico, e avrebbe fatto il medico, il chirurgo con entusiasmo. Ma nei collegi dove studiava, mentre divideva vede via, perché i compagni scoprivano ben presto chi era e lo sfuggivano come se appestato e Peter mena carattere gli scrivevano sul suo banco. I direttori del collegio si rammaricavano, ma lo mandavano via. Il Lejda, finalmente compì egregiamente i suoi studi. Ma il destino volle che, proprio allora, suo padre si ammalasse di paralisi alla gamba, in modo da non poter più esercitare il suo ufficio. E con la trappola si chiuse, dopo averlo ingoiato, lui, Carlo Enrico Sanson, poiché i suoi fratelli erano piccoli e lui aveva diciannove anni. Ed era alto, bello, fine, un giovanissimo gentiluomo...

Il supplizio di Damiens

Regnava allora Luigi XV, che una sera del 5 gennaio 1757, mentre stava per salire in carrozza e andare al Trianon, dove la aspettava la marchesa di Pompadour, fu avvicinato da un uomo e colpito con una stiletto che gli provocò una piccola ferita fra la quarta e la quinta costola. Re Luigi era ancora in quel tempo la Bien-Aimé e l'attentato suscitò un orrore senza fine. Alzare la mano sopra il re era allora una colpa che nessuna tortura bastava ad espiare. Lui, Luigi, era un uomo mite, malinconico, sempre dominato dal pensiero della morte, e di maniere gentili, tanto è vero che, pur credendosi colpito a morte, mentre invece si trattava di una ferita da nulla, chiamò sempre l'attentatore «quel disgraziato che mi ha colpito» e allorché gli carrarono di certo dame che erano andate a vedere il supplizio di Damiens, si aprì gli occhi con la mano e mormorò: che orrore...

Però per quello sciocco servo, Damiens, che l'aveva colpito, chissà, credendo di attirare l'attenzione su certe ingiustizie di cui aveva sentito parlare nella casa dove aveva servito, lui, il re, non poteva far nulla, era la Giustizia a occuparsene. E la Giustizia aveva emanato una sentenza spaventosa. L'uomo, dopo ore di tortura inaudite doveva essere tanagliato, spezzato, bruciato e alla fine squartato da quattro cavalli. C'era, in quei giorni, a Parigi, fresco fresco dalla sua fuga dai Piombi, il nostro Giacomo Casanova, allegro, pieno di vita, carismato e più galante che mai. In mezzo a dame cinguettanti di sua conoscenza, guardava anche lui da una finestra della piazza di Grève il supplizio di Damiens. «Durante quelle ore — egli scrisse — dovetti più volte chiudere gli occhi e turarmi le orecchie con le mani non potendo sopportare quella vista e sentire quelle grida strazianti, ma le dame che erano con me, non fecero il minimo movimento...». Dopo di che si fece un gran parlare di Monsieur de Paris, un uomo dal giovane assistito di nero, che, a un tratto, si era precipitato sul condannato che non si decideva a morire, affondando l'arma nell'inguine destro del supplizio, recidendo muscoli e arterie e mettendo così fine all'orrendo soffrire. Gli altri non potevano capire che quel gesto gli era stato ispirato dalla sua esperienza di chirurgo, e fu proprio allora, egli disse poi, che un muro si elevò tra lui e il resto dell'umanità, di separazione irreparabile ed eterna.

Intanto gli anni passavano, egli era giovane ed ardente e s'innamorava. Secondo la storia romanzata di Mona s'innamorò di un'incantevole e poverissima modistina, la futura contessa Dubarry, la quale, scoprendo chi era, fuggì inorridita e lo rinnegò, mentre un'altra bella e nobile fanciulla, Marianna Jager, nonostante le maledizioni del proprio padre, divenne la sua adorata moglie.

Il tempo passava... Le esecuzioni non erano frequenti e più volte Carlo Enrico tentava di offrire le sue dimissioni... Ma invano. Intanto il tempo passava... Si era nel 1781. Un medico, certo Guillotin, mostrò all'Assemblea Nazionale una nuova macchina per la decapitazione: la ghigliottina. Trasportato dal suo solo umanitario, gridò: — Con questa macchina, signori, la vostra testa verrà separata dal corpo in un baleno. E voi non sentirete nulla... Solo un po' di freddo sulla nuca, durante una frazione di secondo!

L'ora della vendetta

L'Assemblea scoppiò in una tale risata che il presidente dovette sospendere a lungo prima di poter dare la parola a un altro oratore... Ma Carlo Enrico Sanson pensava: — Certo, questa macchina presenta il vantaggio di sopprimere la spaventosa scena che accompagna quando il giustiziere si comporta come un macellaio. Un bambino potrebbe far scattare la lama. Però mi pare una strumento troppo semplice, così inetto in certo qual modo a servir uno...

Egli prevedeva giusto. Il popolino ci schernirà con la Veuve, chiamerà La petite fenêtre il buco da cui sporgeva la testa del condannato, ci faceva su le sue canzonette, correva allo spettacolo, un certo spasso.

E venne il terribile giorno, il 21 gennaio del 1793, alle dieci del mattino, Monsieur de Paris, devoto realista, dovette ghigliottinare il suo amato re e fu il giorno più terribile della sua esistenza. Poiché lo stesso giorno, per conoscersi di lui, dalle sue istruzioni, della sua inclinazione dimissioni gli sgravi dal governo gli vecchiaia la moglie, l'adorata Marianna, egli si sentì finito... Dopo di che fu la follia. Venne finalmente l'ora della vendetta. A lui parevano di vedere una gigantesca ghigliottina scintillante su di un cielo color fuoco e sangue. Sotto i raggi di un sole da Apocalisse, in mezzo brillava come un altro sole. E una lunga coorte di aristocratici, donne, uomini e monsieur la testa alla piccola finestra, quanti! Vergniaud, G. Brissot, Filippo Egalité... E vecchi membri della Convenzione... Che infernale! Ed poco, si odono strilla laceranti. Chi è che grida così? E' una donna che non vuol morire. E' Joanna, la bellissima, la grandiosa, la spiritosa, la felice Dubarry. Non voleva morire lei. Che cosa aveva fatto di male? Si era divertita, aveva goduto allegramente; aveva fatto felice il povero re nei suoi ultimi anni, che male c'era in quello?

— Pietà, signor carnefice... — gridava — Ancora un altro minuto, un ultimo solo...

Impassibile, Carlo Enrico abbassò la lunetta.

E avanti!

Tremilacinquecento teste

Splendido, magnifico germile! Le teste cadevano come spighe durante la mietitura. Alla ghigliottina Danton? Desmoulins? Hebert? Il bellissimo Moranit de Rochelle, Westermann, Basire, Chabot, Fabre d'Eglantine? E infine Chaumette, l'infame che aveva mandato gli sbirri a uccidere Marianna per vendicarsi di lui che non voleva sposare carnefice...

E accanto a tutti, tutto il fiore della nobiltà francese, ma anche tutti quelli che avevano votato la morte del re. Saint-Just e Couthon finalmente e Robespierre e suo fratello, e l'Accusatore pubblico, forse il più odiato di tutti, Fouquier-Tinville...

Nel 1811, quando Napoleone era all'apogeo della sua gloria, un giorno passeggiando nel giardino delle Tuileries, vide un vecchio signore, alto e distinto, di altera bellezza, che parlava con un amico e fu colpito dal suo nobile aspetto.

— Maestà — gli disse l'aiutante di campo — quello è il famoso Sanson, il carnefice di Parigi...

— Chiamatelo, voglio conoscerlo.

Carlo Enrico era uscito da poco da un capezzale di ammalati, dove era stato rinchiuso parecchio tempo. Tuttavia era passato guarito, sereno e sicuro di sé. Ma l'aiutante si frappose quasi fra lui e Napoleone; con chi è stato pazzo per poco a lungo tempo non si sa mai.

— Mi dicono che siete stato il carnefice di Parigi — disse secondo il suo solito modo brusco l'Imperatore — E' vero?

— E' vero — rispose calmo l'altro — Io sono Carlo Enrico Sanson.

Napoleone guardava il volto pieno di dignità del vecchio signore e non pareva persuaso.

— Eravate esecutore già all'epoca del supplizio del regicida Damiens?

— Sì, sire. E' stata l'esecuzione più spaventosa a cui abbia assistito. E' stato allora che s'innalzò il muro.

— Che muro?

L'aiutante cominciò ad agitarsi, ma Napoleone gli rivolse un'occhiataccia.

— Il muro che da allora mi ha sempre separato dall'umanità.

Napoleone tossicchiò e fece per allontanarsi, ma tornò indietro.

— Quanti condannati avete giustiziato, monsieur de Paris?

— Tremilacinquecento, sire.

— E fra questi il re, suppongo.

— Sì, sire.

— Che cosa avete provato?

— Ho sentito il cuore lacerarsi, sire.

— E la regina? L'avete decapitata voi?

— No, sire, quel giorno ero gravemente ammalato, grazie a Dio.

— E quei signori della Convenzione?

— Li ho giustiziati io. Sono passati tutti nelle mie mani, Chaumette, Desmoulins, Filippo Egalité, Robespierre... Tutti, tutti.

— E quali furono allora i vostri sentimenti?

— Sono stato immensamente felice, sire.

Di lì a un minuto. Poi Napoleone mormorò:

— Tremilacinquecento esecuzioni. E dicono, Sanson, potete ancora dormire?

— Se i re e gli imperatori possono dormire, perché i carnefici dovrebbe restare insonni?

Napoleone s'allontanò bruscamente e Carlo Enrico non un sorriso triste ritornò al suo posto.

Egli aveva ragione. Come scrisse Guido Piovene in un suo recente articolo: «La stessa guerra non è poi una condanna a morte ancora più volubile di milioni di uomini che per di più sono innocenti?».

Carola Prosperi

Jeanne Woodward mostra felice l'ambita statuina d'oro ricevuta al «Fantasy Theatre» di Hollywood alla trentesima edizione dei «Premi Oscar». Jeanne è stata definita la miglior attrice del 1957 per il ruolo da lei sostenuto nel film «La donna dai tre volti». Alec Guinness è stato proclamato il miglior attore (Radiofoto a "Stampa Sera")

Migliore attrice del '57

NOTIZIE PER LE DONNE

La tv: uno zio che ha molto viaggiato

«L'apparire della televisione in una famiglia è, per i bambini, come l'arrivo d'uno zio che ha molto viaggiato. Egli è ricco di storie, di ricordi, d'incanto. Quasi se i genitori si lasciano sopraffare, accettandolo anche loro a bocca aperta, senza osare interromperlo: finirebbero di perdere ogni autorità sui figli. Lo zio deve rimanere un'attrazione, la vita familiare non può organizzarsi intorno a lui». Così sommariamente la professoressa Grariot Alphandery, direttrice dell'istituto di psicobiologia di Parigi, in un rapporto che s'intitola, appunto: «La televisione e i nostri figli».

Il pericolo della televisione è proprio questo: che i genitori affascinati anch'essi più o meno dai loro bambini dall'incantevole intrusa, la lascino entrare liberamente in casa, a qualunque ora, permettendole di dire quello che le piace: anche se i suoi discorsi sono talvolta criticabili o contrastano con il sistema di educazione dei figli seguito prima del suo ingresso in famiglia.

Un'inchiesta della radio televisione francese ha stabilito che il 67 per cento degli apparecchi televisivi funziona tutte le sere, senza discriminazione per i programmi e che soltanto due spettatori su cento spengono l'apparecchio quando una trasmissione non è di loro gusto. Ciò significa che grandi e piccoli assistono passivamente ai programmi, senza esercitare per nulla il senso critico. E' quello che accade anche in Italia. La conseguenza è che i bambini si abituano ad accogliere qualunque idea, e immagine giunga attraverso lo schermo senza giudicarla: il loro senso critico, anziché svilupparsi, si atrofizza. Non sanno più cosa sia bello e a che punto la realtà sconfini nella finzione.

Come evitare questi inconvenienti?

Per rispondere, ricorriamo di nuovo al rapporto della professoressa Grariot Alphandery. Scrive: «La televisione pone immediatamente il problema dell'educazione dei genitori. Essi devono esercitare un continuo controllo sulle immagini che appaiono alla schermo, commentarle e, alla fine di ogni trasmissione, intavolare una discussione con i figli affinché si abituino ad interpretare soggettivamente tutto ciò che vedono».

Il sistema è già stato accolto in diversi collegi e in istituti di rieducazione minorile francesi. I ragazzi scelgono in anticipo i programmi a cui desiderano assistere (non più di uno al giorno, perché non stancano ad altri mezzi di informazione, come la lettura, o ad altre attività altrettanto necessarie, come i giochi, gli sports). Poi, spenta la televisione, ancora in luci, maestri e allievi discutono insieme: ognuno deve esprimere il suo parere, in una critica. Così la televisione diventa una stimolante intellettuale, una festa di idee e di esperienza. Anche per gli adulti.

* *

TUTTE IN PULLOVER

E' pratico, è moderno, donna a tutte le donne. Lo portano le ricche e le povere, le belle e le brutte. E' semplice, elegante e costa poco. E' il pullover.

Il pullover è il costume del secolo: quando, nel futuro, si rappresenterà una donna della nostra epoca, la si vestirà con una gonna e un pullover. Unico difetto del pullover: è impersonale. Come ovviarlo? Ecco qualche idea:

— due fazzolettini annodati davanti e dietro, intorno al collo;

— un fermaglio rotondo (una brocche) su una manica;

— un fazzoletto di seta fermato sul davanti da una spilla d'oro;

— una rosa o una camelia appuntata sull'incollatura;

— due fermagli (clips) appuntati simmetricamente sull'incollatura;

— un nastro in gros-grain annodato sulla nuca;

— un grande nodo di velluto uguale a quello della gonna, fissato le alle, ad accarezzare, con la sua ala, il viso.

I. B.

OROSCOPO DI DOMANI

Pesci: energie nuova impiegate che risolveranno le cose più difficili. Ispirazioni felici che portano denaro e soddisfazioni. Potete sperare nella soluzione più vantaggiosa. Felicità mattutina. Vi consiglieranno per il vostro bene.

Ariete: una testa matta troverà per voi, nella sua originalità e impulsività, la strada migliore per impostare gli affari. **Toro:** non siate troppo ridotoni negli amici. Comunque la scelta del comando lo avrete sempre in pugno. Collaudo sotto buoni auspici. **Gemelli:** arrete tutto quello che desiderate. Smarrimento subito ritrovato. Una persona buona vi darà una prova che conoscerà i vostri piani d'azione. **Cancro:** sarete costretti ad affrontare una notizia come al tiro al piccione. Fate attenzione a tutti quelli che vi avvicinano in maniera. Felicità ritardata, ma certa. Lasciate andare meglio ore meridiane che darà benefici e consolidamenti affettivi. **Vergine:** il lavoro andrà meglio. Unitevi con persone che non abbiano i capelli neri. Dovrete cambiare il vostro itinerario e disporre le cose per meglio trionfare. **Bilancia:** avrete dei desideri da soddisfare e per questi ci penserà una persona simpatica e di cuore. Difficoltà sul lavoro per le quali interverrà un amico risoluto e intelligente. Scorpione: realizzazione piena e completa di un vostro programma. Qualche grana da parte della parentela, presto sedata. Stato per fare dei passi decisivi, perciò attenzione e cautela. **Sagittario:** incontro con una persona che vi riempirà il cuore di lettizia. Tuttavia il problema sentimentale rischierà di cacciarvi nell'imbarazzo. Risolverete ogni cosa piuttosto tardi.

E. Palamidessi

Gli **Astri:** Luna in Bilancia in sestile a Urano. Tipi: **Capricorno, Acquario, Pesci.** Controlli necessari prima di incamminarvi per il sentiero acciaio. Sarete valorizzati e interpellati con vivo piacere. Visite in vista. Alleggerimento dagli assilli.

Capricorno: la superbia di una persona a voi cara vi farà diventare molto forti e dominatori. Gelosie e scritti saranno fonte di perturbazione. Il lavoro registrerà una rinascita tramite accordi e vantaggiose rimunerazioni. Gli assilli cercano di soffocarvi, ma qualcuno vi libererà presto.

Acquario: un viaggio vi sottrarrà dalla presenza dei colori. La lealtà di una persona anziana vi farà decidere. L'appuntamento ad un'altra persona. Assardi favorevoli.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prosa, dialetto, rivista: La Barraca, via Roma ang. Bertola, tel. 53.519.

Alfieri: ore 21.15 «The American negro Ballet Jazz».

Auditorium di Torino: venerdì 4, ore 21, Concerto sinfonico n. 17. Dir. M° Fernando Previtali. Pianisti: Gaby, Robert, Jean Casadesus.

Teatro Stabile di Torino: ore 21 «Un caso clinico» di D. Buzzati.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra Romano Gazzera, ore 17-18,30. Ultimo giorno.

La Bussola (via Po 9): Mostra dei pittori Campigli, Casorati, Sironi. Orario 9-13 e 16-20. Festivo 11-13.

Al Piccolo (p. Solferino, t. 43-823): ore 17-19 e 21-1: Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Mureto»; canta J. Di Rienzo e S. Luconi.

Castellino Danze: ore 17 tratten.; ore 21 riservato Famiglia Torinese.

Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.

Fare Club Danze: ore 21 Compl. Ruggero Oppi: c. C. Tabarroni.

Fenalc: Caffè chantant, Medici 112.

Gaudia Danze: 16,30 e 21 M. Rosa.

Gay: ore 17 e 21 Boccaccio-Pippo d'Andri; voce di Renato Salvadori.

La Cleria: ore 21 Orch. Bonetto.

La Perla: 21 Pippo Poano-Gorgoni.

Smeraldo: 21 OK - 6 Marierose.

Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 80-780): Quint. Magrini. Attraz.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Roberti Club (via Cavour 1, telefono 46-780): Compl. Pallabrino.

Torino-Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Scope, tech. Orario 16,20-18,40-22.

Ariston: «Ladro lui, ladra lei», A. Sordi, Sylva Koscina, E. Manni.

Astor: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner; tech. Or 13-17-21.

Corso: «Addio alle armi» Rock Hudson, Jennifer Jones. Da Sica, A. Sordi. Scope, col. Or 13-15-18-22.

Cristallo: «Testimone d'accusa», T. Power, M. Dietrich, C. Laughton. Orario 14,40-17,10-19,40-22,10. Ingresso L. 400.

Doria: «L'arpa birmana». Gran Premio Festival di Venezia.

Luce: «Il trionfo del lanciere» con Richard Widmark, R. Basehart.

Napoli: «Contrabbando sul Mediterraneo», Taylor, Malone. Sc.

Vittoria: «Ragazza senza nome», Mario Van Doren, Lori Nelson.

Arlecchino: «Tè e simpatia» Deborah Kerr, John Kerr. Scope col. Vietato minori 16 anni.

Augustus: «I pescatori di Peyton» Scope col. Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Vietato min. anni 16. Orario 13-16-19-22.

Nazionale: «A piedi... a cavallo... in automobile» Noel Noel, D. Grey Sunset: «Il quarantunesimo (russo) Gran premio Cannes '57, col.

Torino: «Nata di marzo» Jacqueline Sassard, G. Ferzetti. Ap. 10.

Alexandra: «Venere di Cheronea» Scope col., Belinda Lee, J. Sernas.

Capitol: «Venere di Cheronea» Scope col., Belinda Lee, J. Sernas.

Fiamma: «Le belle dell'aria» Scope, G. Rulli, Suarez, Gina Cerci.

Hollywood: «Pal Joey» techa. Rita Hayworth, F. Sinatra, K. Novak.

Ideal: «Nel fango della periferia» S. Pottier, J. Cassavetes.

Nuovo: «Non è mai troppo tardi» e Comp. Ferrero-Neva 18,18-21,15.

Massimo: «Bassifondi del porto» con Richard Egan e Jan Sterling.

Principe: «Pal Joey» techa. Rita Hayworth, F. Sinatra, K. Novak.

Statuto: «Bassifondi del porto» con Richard Egan e Jean Sterling.

Adriano: «Il giustiziere» techa., Ronald Reagan, Dorothy Malone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Ariston: «Milanesi a Napoli» e Comp. Mucci-Cavalli 16,15 e 21,15.

Alpi: «Avventure di Stanlio e Ollio» Crick-Crock. In vist. ore 17.

La Perla: Quando la bestia urla, Cameron Mitchell, Diana Foster.

Regina: «Duello nell'Atlantico» tech. Scope. R. Mitchum, Jurgens.

Asti: «Ringaro» techa. con Ward Bond e Francis Dee. Aperi. ore 10.

Olimpia: «Corvida dei mariti». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Pax: Peppino modello e chella là. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

P. Nuova: «La vergine moderna» e «Atomicofollia». Aperi. ore 10.

San Felice: «Amanti del sogno» con Jennifer Jones, Joseph Cotten.

Esperia: «Callaghan chiama Interpol» Tony Wright, M. de Wandsull.

Giardino: Fantasia animata, tech.

Italiana: «La donna del sogno» tech. con Terry Moore, Pat Boone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Miraflori: «La strada dell'oro».

Vinaglio: «Destinazione Parigi» Scope. Gene Kelly, Barbara Laage.

Araldo: «Kronos» CinaScope con Jeff Morrow e Barbara Lawrence. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Eliseo: «Urlo nella notte» Scope con Cameron Mitchell e S. North.

Frejus: «Figlia Anjasciatore» in tech. Scope. Olivia De Havilland. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Nuovo Donna del rancero. Ekberg

San Paolo: «Calle Mayor» di A. Bardem con Betsy Blair.

Belgio: «Due soldi la allegria». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cerallo: Amleto, L. Olivier. Ap. 21

Eridano: «Quegli anni selvaggi» J. Cagney e Barbara Stanwyck. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Orpea: «L'Oceano ci chiama».

Radium: «I tre fadri» con Tolò.

Vitt. Veneto: «Fucilieri Mill della Cina» con G. Baker, S. Barker.

Astra: «Il grido» Valli, Cochran.

Bernini: «Coraggio di Lassie tech.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Elisa: «Avventure Paperino Soci».

Excelsior: «Non andiamo a lavorare» con Crick e Crock.

Massaua: «Solo Dio mi fermerà».

Odeon: «Sangue caldo» Mitchum.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Rex: «Vorrei volare» con Polly Ward e George Formby.

Adua: Diavolo nero, Scope, Vitale.

Aurora: «Capitano della Legione».

Brenta: «Gli uomini condannano» **Eri-Due:** «Tesoro Rio Amazzoni».

Falchera: «Salve su Berlino».

Fortuna: «Angelo ring» Douglas.

Maier: Uomini cataputta. J. Payne

Nord: «Tre americani a Parigi» tech. con Tony Curtis, C. Calvet.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Palermo Papà mamma, moglie, io.

Regio Parco: «Dinamite bionda».

Sociale: «Belle ma povere» Allasio Zanli: «Grande sfida».

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Montevergine» Nazzari.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: «Il marchio dell'odio» con Joseph Cotten.

Colosseo: «Amanti non giocare» Scope col., G. Johns. Solo oggi.

Continental: «Polizia pubblica n. 1» Scope technic. con Red Skelton.

Fiore: «Valle dei Re».

Italia: «Peppino, le modelle e... chella là!» T. Rossi, De Filippo.

Moderno: «Casta Diva» technic. e «Ragazze di Quinaren» technic.

Nizza: «La città che scotta».

Piemonte: «Muraglie» Crick-Crock

Sposi: «Domando di grazia» in technicolor con Raf Vallone.

Alba: «Balank, la freccia che uccide» in technicolor.

Apollo: «Quel treno per Yuma» Scope, Glenn Ford e Van Heflin.

Diana: «Mago della pioggia».

Dora: «Mio angelo custode».

Edera: «Ultimo paradiso».

Lucento: «Fantasia animata» tech.

Lutrario: «08/15 Kaputt».

Roma: «Rascel fifì» F. Rame.

Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Splendor: «Domani è troppo tard

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di questa rubrica per coloro che corrispondono anticipatamente a mezzo vaglia della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via San Tomaso 22) per comparti o taglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino, Esso è ridotto del periodo del numero delle parole (minimo dieci), adoppiando le abbreviazioni comprese) per la tariffa della Rubrica stessa all'esemplare, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Inoltre alle condizioni generali qui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera », Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non interpretabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie e di articoli di danno o inconvenienti anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere risposta ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), compilare per ognuna parola. In tal caso all'importo dell'inserzione andrà aggiunta il costo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, e coloro che non pensano eseguirne il ritiro diretto abbiano la cortesia di segnalarlo.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per posta e non vengono in assicurata o raccomandata.

COMMERCIALI
L. 100 per parola

ALLUMINIO avvisate ogni cliente, libraio, cede cornice, facchetto, Bellavia 8. 7500

ATTREZZATA officina meccanica meccanobbero avrio appartatore lavorazione propria sicura. Telef. 276-072. 02910

BREVETTO fornello elettrico domestico, con coperchio apribile con formello, trattasi sempagno. Scrivere Gromo, via Pia 9, Savona. 4318

CERCASI occasione presa elettrica idraulica imballaggio carta tracciati. Telefonare 20-582. 14309

COLORIFICIO vende con forti sconti smalti di magazzino desidera corrispondenti. Artisti 26, Torino. 2935

COMPRESSORE « Ingersoll » 100 litri cinque quarto vendesi. Telefonare 70-790 ore pasti. 14000

FORNO elettrico a Tagliaferri a occasione per lesdere sociale, capacità 2600 per ogni fornace, completo funzionamento, vendo, SPI, cassetta 18 R. Savona. 4846

LAMIERE rondinia cave a sinusia. Lamierini spessori fino a 300 mm. Tagli su misura. Via Barona 1, telef. 269-963.

LIQUIDO blocco macchine metalli, vicendo efficacia permanente fallimentare, punzoni inferrosi, Viada martedì vetterdì ore 8-10, sabato pomeriggio, via Don Bosco 5.

MACCHINARIO elettrico, apparecchiature per cabine trasformazione, Ligna 5, telefono 21-300. 377

NEDIA officina meccanica sistemazione, costruzione cedo tutti macchine, complessi pieghia e media meccanica ed elettromeccanica. Scrivere cassetta 6540 SPI, Torino. 15521

NORAT, via Nizza 153, tutti Dobermann di alto rendimento, rottaliche, Strudelle, revolver Rami-Mannari, revolvere arma corti, fresatrici Universali, fresatrici Cornelli, presse frontali, raddrizzi tubi.

NECESSITANDO bombare, pagare grandi lavoro spazzare fino 16 mm., continuazione se vera occasione prima alla alla sopra. Indicare caratteristiche. Scrivere Pubblicom, casella 263, Brescia.

OCCASIONE presse, torni lastra, macchina varie, pialla (forni, Montanglio 4, telef. 290-932. 17054

PARTITA filarati trevisano per tutti registrata pozzolana rossa. Corso Novara 90, Telef. 30-503. 02869

PIANI di ricevere, limatrici, piallatrici, smerigliatrice verticali, Tel. 43-839. 14215

REALCATRICE elettrica 40 Kw, Miglietti ed presentatrice verso 1'11.P., cassetta postale 272, Torino. Telefonare 781-139.

RULLOCOMPRESSORE stradale Diesel Hans. 2 rullegrissi. Carnino, Rivoli, telefonare 95-274. 16939

SALDATURA di acciai saldatrice lavoro cedo tarat. Telef. 366-831. P4476

STAMPERIA cedo alta produzione sociale legno legnoso, rivolgatore speciali, assumo qualsiasi lavoro litolitonel. Andorno 36, Torino. Telefono 31-430. P2676

VENDESI piegatrice mt. 2x30/10 [illegible] trice mt. 2x50/10 e lamiere 50x10, presse piegatrice mt. 4x10/10, Marshal. Telefonare 32-004. 11341

VENDO compressatrice per paglia(gli) semitrice modello Fiat. Tel. 893-926, ore ufficio. 14232

VENDO legname cambiare, lar. 400, alimentatore completo, oppure permuto con altro. Telefonare 33-612. 206

VENDO materiale ricuperi legno ferro marmo. Telefonare 380-904. 86048

ARTIGIANALI
L. 80 per parola

CERCASI a domicilio lavoro per reggimenti e pantaloni. Scrivere [illegible] 3100, SPI, Torino. 03838

FABBRICA artigiana [illegible] liquida valigiaio specializzato camera letto, pranzo, luce, comun., cucina inacia, rustiche, tinelli, mobili, pelati, reti tessitalia; antichi, poltrone, attaccapanni. Luogo ristorazioni, Via G. Verdi 28 R, Principe Amedeo 30 C. 4726

IMBIANCANDO, provvedendovi tecnicamente ala Alpha, affianci ampia permanente parete. Telefono 31-150. 1438

OCCHIALI prodigiosi a Faccioni e ricostruzioni occhiali di vista inconfondibili, [illegible], R. Massimo 42. 3747

PAVIMENTAZIONI, pavimentazioni, lucidatrici piombo, verificazione palchetti, decorazioni, restaurazioni. Telef. 280-731.

PIEDI sofferenti? Scrivete, corso Valentino Emanuele 3, Torino, Avvertirà; avrete pe imbecille, scarpa che si allargano a piacere secondo le necessità; misure anatomici per aggiorni e per ingrossi fino al n. 48 non lasco basso, medio, alto. Per uomo fino al n. 49. Visitatori 3804

SANTA abbiamo con modelli anche domiciliio, non perdete. Scrivere cassetta 20 A, Spira, Torino. 4068

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

A buone condizioni cediamo preferenza 1.500.000, drogheria 2.000.000, articoli plastica 1.500.000, cereali. Affaroli Organizzazione Angiolo, Nizza 9. 2006

A officina meccanica minuteria offro in collaborazione costruire macchina utensile brevettata grande utilità. Scrivere cassetta 6082, SPI, Torino. 15932

A piccola media industria cedo offresi assistenza tecnicaria. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino. M4080

A tasso mercato assumiamo ai sostenuti. Società, Cernaia 32, tel. 653-078

A 600.000, causa partenza, cedo panificio. Telef. 33-723. 387

ABBIAMO bar attrezzatissimo 30.000 giornaliere, prova, alloggio, cedesi 3 milioni. Cavour, Cavour 28. 605

ABBIAMO centralissima lavanda pronta-moria forte lavoro cedesi. Pinerolo, Garibaldi 5. 587

ABBIAMO centralissima rivendita pane kg. 150 cedesi oppure permuta. Pinerolo, Garibaldi 8. 587

ABBIAMO commestibili, cedesi causa impegni 1.200.000 oppure permuta. Pinerolo, Garibaldi 8. 587

ABBIAMO grandiosa pasticceria angolare annesso bar gelateria cedesi. Pinerolo, Garibaldi 5. 587

ABBIAMO tabaccheria centrale 150.000 giornaliere cedesi 15.000.000 dilazionato. Cavour, Cavour 28. 605

ACCORDIANSI [illegible] su [illegible] con garanzia ipotecaria « Vara », Ponte 11.

AFFARONE, Bar cedo vicinanze mercato ben attrezzato alloggio 2.000.000. Telefonare 50-648. 577

AFFILIAMO [illegible] avviatissimo alimentario, draghiera, alloggio. Ivra, via Massimi 1. 553

AGENZIA Tappino, 8, secondo 22, cede esportazione vini bar dilazionando. Telefonare 47-942. 20462

ALBERGO 24 camere più servizi, completamente attrezzato, importante centro montano Valli Lanzo, cedesi causa malattia 4.000.000. Eventuali dilazioni pagamento. Reina, Società 34. 333

ANNUNCIATISSIMA macelleria buona redditizia, causa assistere urge cedere 2.900.000. Cavour, Cavour 28. 606

ARTIGIANE causa salute cede negozio piazza Zara, arredamento nuovo prezzo 300.000. Telefonare 604-605. P4079

AUTORIMESSA 50 macchine, 130 accesso, azienda proprietà muraria, cedesi, affarone 27.000.000. Frais, Sal Cavalcanti 36. 113

AUTOSALDATRICE arrugginita, cedesi, Ferrero, cedo carrozzeria, Torino, Lanzo, Ivrea, Susa, Saluzzo, Cuneo, Alba, Asti, Alessandria, Novara, Vercelli, Biella, Aosta

Questa sera sui teleschermi il carosello dei quiz

Comincia il duello ad oltranza tra i garibaldini Buronzi e Casali

Gli esperti hanno preparato per essi domande micidiali, da fare rizzare i capelli e togliere il fiato perfino agli spettatori - A "Lascia o raddoppia,, l'esperto di atletica leggera affronta l'ostacolo dei 5 milioni - Le materie degli esordienti: storia e cinema d'America; la famiglia de' Medici; l'Orlando Furioso; vita di Giacomo Casanova

Mario Buronzi e Alvaro Casali inizieno questa sera lo scontro ad oltranza

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Da questa sera, che vede il «telequiz» eccezionalmente anticipato di un giorno, Mario Buronzi ed il deputato sammarinese Alvaro Casali si sfidano ad oltranza sulla storia di Garibaldi. La tenzone continuerà sino a che uno dei due concorrenti non saprà rispondere: la posta ormai raggiunta andrà quindi nelle tasche dell'avversario che avrà risolto il «quiz». Il Buronzi ed il dottor Casali, in questa settimana di gara, hanno chiaramente dimostrato di possedere una preparazione formidabile, ed al termine della prova si sono sempre trovati in parità. Da questa sera la sfida sarà all'ultimo sangue, e ci penseranno gli esperti della TV a renderla micidiale.

«Le domande saranno dimostrazione — ha spiegato giovedì scorso Mike Bongiorno — ma nessuno potrà accusare la TV di calcare la mano. Ormai la TV ha fatto il suo dovere, i cinque milioni sono materialmente a disposizione dei concorrenti e la sfida riguarda soltanto i due contendenti. Perciò è giusto che le domando siano al fulmicotone». Ci si può, quindi, preparare a gioire nei prossimi giovedì ascoltando imprabi ad impossibili quesiti sulla barba dell'eroe dei due mondi e sul numero e sul colore delle selle del suo bianco destriero. Da questa sera, per riuscire ad eliminare uno dei due concorrenti, tutto sarà possibile: gli esperti, secondo quanto è trapelato da alcune indiscrezioni, hanno «lavorato» con molta malizia ed hanno confezionato domande micidiali fulminanti, capaci di aprire brecce nel più solido bagaglio storico dei due irriducibili avversari.

Piatto forte della serata sarà anche la prova finale dell'attore milanese Dino Peretti Moreno, specialista di atletica leggera. La sua competenza in materia non dovrebbe consentire amnesie e dovrebbe resistere alle sottili perfidie dei compilatori dei «quiz». Dino Peretti Moreno ha già manifestato la ferma intenzione di raddoppiare: avrebbe voluto entrare nella doppia cabina con un giornalista milanese che da molti anni si occupa e scrive di atletica leggera. All'ultimo momento, però, l'esperto si è ammalato (la malattia, è stato precisato, è autentica e non diplomatica). Perciò l'attore milanese si comporterà come ogni finalista che si rispetti ed affronterà da sola le ultime tre domande.

Tutti gli altri gradini del gioco saranno vuoti: e questa è una circostanza che, nella storia del telequiz, si può considerare eccezionale.

I concorrenti convocati per la prima volta sono quattro. Il giovane contadino Domenico Ritondale, di 21 anni, verrà da Diamante, piccolo paese a poca d'istanza da Cosenza, per rispondere a domande sulla storia e sul cinema d'America. Dall'esordio di questo candidato i responsabili del telequiz sperano molto: il giovane, dalle mani rese callose dalle sue quotidiane e pesanti fatiche, ha tutti i numeri per diventare un personaggio. Potrebbe rialzare le sorti, definitivamente compromesse, della rubrica televisiva ormai data per spacciata.

La signorina Maria Casati, di Firenze, casalinga, ventinovenne, risponderà sulla storia dei Medici.

Il signor Giuseppe Grana, monatore di auto «Jaguar» residente a Busto Arsizio, di 33 anni, ha scelto come materia di interrogazione Ludovico Ariosto e l'Orlando Furioso.

Ultimo esordiente della serata sarà il sessantaduenne Giuseppe Maria Catanzaro, che ha scelto un tema inconsueto, molto interessante: la vita di Giacomo Casanova.

Anche questa settimana si è parlato molto delle prossime sorti del telequiz. Tutti ne discorrevano come del «caro estinto» ed a molti l'idea di una nuova serata dal «cerchio magico» e dalla cabina, semplici o multiple, appariva simile ad un canto di Dante eterno. Sembra accertato che alla fine di giugno sarà organizzata la grande serata di addio: sarà senza una passerella finale, in cui si affacceranno i protagonisti vecchi e nuovi del popolare gioco. Tutti i concorrenti, fortunati o sfortunati, con il nodo alla gola, si congederanno malinconicamente dalla platea che per settimane e mesi cuiò ed applaudì. Poi verranno le vacanze di estate e del telequiz rimarrà soltanto uno sbiadito ricordo.

Camillo Brambilla

Dino Peretti Moreno è giunto all'ultimo traguardo

Stasera alla tv

Esordienti: Domenico **RITONDALE**, di Diamante di Cosenza (storia e cinema d'America); Maria **CASATI**, di Firenze (storia dei Medici); Giuseppe **GRANA**, di Busto Arsizio (Ariosto e l'Orlando Furioso); Giuseppe Maria **CATANZARO**, di Roma (vita di Giacomo Casanova).

Per la domanda da 5 milioni e 110 mila lire: Dino **PERETTI MORENO**, di Milano (atletica leggera).

SFIDA AL CAMPIONE: Inizia lo scontro ad oltranza tra Mario **BURONZI**, di Bologna (detentore del titolo per la vita di Garibaldi) e Alvaro **CASALI**, di San Marino.

LE INDAGINI SUI BANDITI DI VIA OSOPPO

Si divisero il bottino quasi sul luogo della rapina

La spartizione avvenne in un piccolo appartamento comprato appositamente come nascondiglio - Ogni gangster ricevette 15 milioni e 225 mila lire, il resto servì a coprire le spese Continua la caccia ai due latitanti mentre a poco a poco si ricupera il denaro rubato

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

I sette rapinatori di via Osoppo si spartirono i 114 milioni del bottino a poche centinaia di metri dal luogo che è stato teatro del sensazionale «colpo». La divisione della somma avvenne infatti nel piccolo «box» che uno dei rapinatori — quell'Enrico Cesaroni tuttora latitante — aveva acquistato in via Chinotto 40 assieme con un piccolo appartamento, composto di due locali, più i servizi. Appartamento e «box» erano stati comprati proprio per questo scopo: avere un nascondiglio da poter raggiungere in brevissimo tempo.

L'inchiesta della polizia ha accertato che da via Osoppo, per raggiungere via Chinotto, non occorrono più di tre minuti. I *gangsters* si trovano così dalla circolazione prima che la macchina delle forze dell'ordine fosse in movimento. Nel piccolo «box» di via Chinotto fu celato soltanto il furgoncino su cui erano state caricate le valigie contenenti il denaro, mentre la macchina «ammiraglia», la «Giulietta» rubata a Bergamo, fu subito abbandonata in corso Sempione. Dal «box», le valige con l'intera refurtiva furono quindi rapidamente passate nell'appartamento dei Cesaroni, che è sito al pianterreno, E qui avvenne la spartizione del bottino: 15 milioni e 225 mila lire per rapinatore.

Continuano intanto scrupolosamente da parte della polizia e dei carabinieri di tutta Italia le ricerche dei due rapinatori ancora in libertà. Come è noto, ormai si conoscono anche i loro nomi: Eros Castiglioni, un ex-pugile quarantatreenne, vecchia conoscenza della polizia e specializzato in furti di automobili, ed Enrico Cesaroni — «Enrico il droghiere» come è chiamato nel mondo della malavita —, di 35 anni, nativo di Macerata. È probabile che non passi molto tempo prima che anche questi due *gangsters* raggiungano in carcere i loro cinque compari.

I cinque arrestati — Ugo Ciappina, Luciano De Maria, Ferdinando Rumo, Arnaldo Bolognini e Arnaldo Gesmundo — sono stati rigidamente interrogati per far luce su tutti gli aspetti della clamorosa rapina di via Osoppo. Ci sono rimasti alcuni punti oscuri: non tutti hanno «cantato» completamente.

Quando il Bolognini aveva raccolto gli elementi che dovevano far parte della banda, Arnaldo Gesmundo non c'era: il suo posto era tenuto da un altro che, però, ad un attento esame, fu ritenuto «troppo cafone». Con quella faccia, lo pescano subito, pensarono concordemente i banditi, e liquidarono il settimo. Il reclutamento del Gesmundo fu però ostacolato per un certo tempo da Ugo Ciappina. La ragione è semplice: Ciappina è sposato e sua moglie era stata la fidanzata di Arnaldo Gesmundo. Fra i due non corre buon sangue. Tuttavia, Ciappina dovette adattarsi.

Non è improbabile che lo stesso Gesmundo abbia rubato il furgone su cui venne caricato il bottino di via Osoppo. Il macellaio proprietario del furgone, infatti, abita in via Washington, ai pari del Gesmundo. Gli abitanti dello stabile di via Washington 78 — dove i genitori di Arnaldo Gesmundo hanno portinai — hanno camminato per diversi giorni su sei milioni e 990 mila lire: era una parte della quota del gangster che suo padre nascose sotto la grata su cui era posto lo zerbino, all'ingresso dello stabile.

Ieri, sono stati recuperati altri quattrini. Sottoposto ancora ad interrogatorio, Arnaldo Bolognini (che era chiamato «il borghese»: era il meno sospetto, il più «pulito» del sette) ha finito per confessare di aver nascosto in casa una parte dei 114 milioni rapinati. La polizia ha trovato infatti venti milioni. Erano divisi in due secchi di plastica murati sotto il lavandino nell'abitazione del Bolognini, in via Palmieri 24. In uno dei secchi c'erano 13 milioni e cinquemila lire: era la quota di Ugo Ciappina che l'aveva affidata al Bolognini appunto perchè meno sospetto. La polizia, infatti, non rinvenne in un primo momento che questi aveva partecipato alla rapina. Ciappina, sapeva che l'amico non sarebbe stato «disturbato» dagli agenti, si era trattenuto qualcosa e gli aveva affidato il resto. Nell'altro secchio vi erano sette milioni: era l'avanzo della quota del Bolognini. Questi ha asserito che il resto della sua quota l'ha adoprato per pagare certi debiti. È però possibile che l'abbia nascosto da qualche altra parte per crearsi una certa «sicurezza» finanziaria in caso di infortuni, intendendosi per infortunio ciò che è in realtà avvenuto, cioè l'arresto.

La moglie del Bolognini, una maestrina delle elementari, era ignara di tutto: credeva che il marito fosse un onesto lavoratore e altrettanto la credevano tutti i conoscenti e coinquilini. Il Bolognini nascose i due secchi di plastica dopo averli zigrinati con del cerotto adesivo per non far penetrare l'umidità, mentre la moglie era a scuola.

La banda si era divisa equamente il denaro rapinato: 15 milioni e 225 mila lire a testa, come abbiamo detto. Il resto (cioè circa sette milioni e mezzo alla concorrenza dei 114 milioni) fu usato per coprire le spese della rapina. Non si sa ancora con esattezza a cosa si riferiscano queste «spese generali», ma è facilmente presumibile: acquisto di armi, pagamento di favoreggiatori e via dicendo.

In definitiva, i quasi 85 milioni che mancano al bottino di via Osoppo e sono nelle mani dei due latitanti o sono stati, almeno in parte, nascosti. È molto probabile però che i due banditi Castiglioni e Cesaroni ne abbiano una grossa fetta. A quanto pare, il Cesaroni avrebbe sostenuto le spese della rapina impiegando i soldi incassati dalla vendita di un negozio di drogheria che aveva fuori Porta Genova, a S. Cristoforo.

Abbiamo detto che i cinque banditi di via Osoppo, è stato arrestato anche l'uomo che affittò le armi al gangsters: il cinquantaseienne Ermenegildo Rosi, abitante in via Plinio 13. Il comandante della Squadra Mobile, dott. Paolo Zamparelli, che sta ancora conducendo gli interrogatori degli arrestati e di numerose altre persone (c'è la possibilità, e nessuno ancora l'ha negata, che gli stessi banditi abbiano compiuto qualcuna delle imprese che, prima di quella di via Osoppo, fecero scalpore a Milano) non ha ancora comunicato alla stampa — probabilmente lo sta spulciando faticosamente egli stesso — la parte avuta da ciascun bandito durante la rapina.

Si sa, per esempio, che Ferdinando Rumo non può aver guidato perchè per farlo ha bisogno degli occhiali e quel giorno nessun testimone ha visto qualcuno dei rapinatori con gli occhiali. Pare che a colpire con una martellata alla nuca l'agente di P.S. Matteo Tuleson, di scorta al furgone porta-valori della Banca Popolare di Milano, sia stato proprio Arnaldo Bolognini, il pacifico «borghese». Sulla parte avuta dagli altri, ancora nulla di ufficiale. Quando gli interrogatori saranno conclusi, si avrà la storia completa della rapina più clamorosa degli ultimi anni.

c. b.

Una parte delle armi sequestrate ai banditi a Milano

Suicida con il gas

Roma, mercoledì sera.

Nella sua abitazione di via Aosta 40, è stata rinvenuta cadavere la signora Felicita Puritani di 57 anni. La scoperta è stata effettuata dal figlio che rientrato in casa constatava che i rubinetti del gas erano aperti. Dalle prime indagini risulta che la Puritani s'è uccisa.

Nella seconda tappa del Rallye del Cinema

Si contendono il primato Virna Lisi e la Martinelli

Le due attrici sono al comando della classifica - Nuto Navarrini e Silvio Noto in gara per l'ultimo posto - La coppia Panaro-Dorelli costretta a disertare la manifestazione - Si prepara a Venezia la serata di gala

DAL NOSTRO INVIATO

San Benedetto del Tronto, mercoledì sera.

Virna Lisi ed Elsa Martinelli sono le due prime antagoniste del Rallye. Accanto ai loro rispettivi piloti, il documentarista Giuseppe Bennati e il produttore Aldo Appignani, le due dive sono infatti al primo e al secondo posto in classifica, dopo la tappa di ieri da Roma-San Benedetto del Tronto.

La folla che ieri sera gremiva il lungomare di questa graziosa cittadina adriatica è ritornata stamane per salutare la carovana partente per Riccione: 103 chilometri da coprire attraverso Porto Recanati, Ancona, Fano, Pesaro e Cattolica. Purtroppo fra i protagonisti del Rallye sono dati mancanti oggi Alessandra Panaro e Johnny Dorelli. Il creatore di Noi due diventa di blu e trionfatore del Festival di Sanremo, deve rientrare a Roma con la sua graziosa partner. Un film con Totò e Peppino De Filippo lo aspetta entrambi. «E' il primo Rallye del Cinema al quale partecipavo — ci ha detto Dorelli — e mi sono reso conto che è una esperienza entusiasmante. Mi spiace davvero di dover abbandonare la carovana, tanto più in quanto il mio povero papà avevamo tanto parlato del Rallye e deciso di farlo insieme, io come guidatore e lui come cronometrista. Oggi, al volante della mia "Fiat 600", era come se lo avessi al mio fianco».

Elsa Martinelli, anche perchè Dorelli e la Panaro sono fuori gara, li ha salutati con un caldo bacio ed è salita a bordo della vettura di Appignani, impegnando il cronometro con il quale spera di battere la sua rivale Virna Lisi.

Un'altra diffusa della lancetta minutaria è diventata Valentina Cortese. Ieri sera, anzichè andarsene alla festa organizzata per i divi al teatro di San Benedetto, è rimasta in albergo a studiare con la scorta degli ingranamenti che Tarufi in cuova imparito, le tabelle di marcia e i tempi delle supplettive. Fra queste ultime esami difficile sarà oggi quella di accelerazione e frenata, che aspetta i concorrenti a Sanipaolo, per la quale sono previsti fino a 100 punti di penalizzazione, per uno scarto di venti secondi. A Imola è poi in programma un giro del circuito e un passaggio in una corsia fra birilli, esperimento da ginkana che sconvolgerà la classifica. È molto probabile che il migliore, in questa prova, sia il Tarzan dello schermo, l'americano Lex Barker, ex-marito di Lana Turner, che, a quanto si dice, sarebbe un consumato pilota di rodeo automobilistici.

«Quella di ieri — ha detto Tarufi — è stata una tappa leggera, senza grandi masse di spettatori, se si esclude Ascoli a San Benedetto». «Oggi — hanno rilevato Farné e Radaelli, organizzatori del Rallye da cinque anni, la gara sarà più dura. Si tratterà di affrontare, per la prima volta, la folla della Romagna che, con quella della Toscana, si è rivelata anche nei trasferimenti rallyes accesa di un entusiasmo senza eguale».

Intanto si sta attrezzando per Venezia, traguardo d'arrivo della gara, la serata di gala che avrà come ospiti d'onore l'attore Richard Widmark e il popolare Mario Riva. Nella serata di gala una troupe negra americana rivoluzionerà in un suggestivo spettacolo la storia del jazz. Non mancheranno, a completare la serata, le ballerine di Jenny Dorelli, che rientrerà nella carovana venerdì, Mario Del Frate e Aurelio Fierro, con una schiera di presentatori e animatori da mandare in visibilio il pubblico: da Mario Riva a Tortora e Noto, da Lelio Luttazzi a Emilio Federico Schuberth che interverrà con una schiera di indossatrici.

Anche quest'anno nella competizione una specie di gara a rovescio si sta ingaggiando fra gli equipaggi agli ultimi posti. In testa al contro-rallye è per ora Nuto Navarrini, che per nulla alla frizione è arrivato ieri sera con enorme ritardo, totalizzando 414 penalità. Ne ha cioè 278 di più di Silvio Noto, che gli contende, ma forse invano, la «gloria» dell'ultimo posto in classifica.

Angelo Nizza

Una bella concorrente durante una sosta: l'attrice francese di origine russa Yvette Monlaur. (Telefoto)

Massimo Serato si è classificato al terzo posto al termine della prima tappa (Tel.)

A Verona il processo per il massacro di Cadibona

Nel 1945 furono uccisi a raffiche di mitra 40 detenuti politici - Il dibattito trasferito nella città veneta per legittima suspicione - Imputati sei giovani di Savona

Nostro servizio particolare

Verona, mercoledì sera.

Presso la Corte d'Assise di Verona sarà celebrato, per legittima suspicione, il processo contro sei ex-partigiani di Savona, accusati di aver ucciso quaranta detenuti politici, il 12 maggio 1945, a Cadibona. Tale decisione è stata presa in questi giorni dalla Corte di Cassazione che ha accolto una istanza della Corte d'appello di Genova.

Gli imputati sono: Giorgio Massa, di 43 anni; Luigi Anselmo, di 42 anni; Dalmazio Blelo, di 45 anni; Ottavio Oggero, di 43 anni; Giovanni Panza, di 42 anni, tutti da Savona e Rino Carmassi, di 39 anni, ex-commissario politico presso la questura di Savona, i quali dovranno rispondere di omicidio volontario aggravato continuato e di rapina aggravata continuata.

Il 25 aprile 1945, nell'imminenza dell'arrivo delle truppe alleate a Savona, si formavano quattro colonne di nazifascisti, che cercavano scampo verso il nord. Nell'ultima colonna si trovavano, con le loro famiglie, funzionari che avevano fatto parte della federazione fascista di Savona. Durante il viaggio le quattro colonne persettero i contatti e a Valenza Po un centinaio di persone venne catturato dai partigiani. Informata della cattura, la questura di Savona dispose per la traduzione nella città ligure di una cinquantina di fermati, maggiormente compromessi con il passato regime.

La traduzione avvenne in due riprese. Il 5 maggio venivano scortati fino a Savona il generale Amilcare Farina, alcuni brigatieri neri e tre donne. Nella scorta ara, tra gli altri, la guardia ausiliaria di P.S. Stefano Viglietti, già partigiano con il nome di battaglia di «Zeta».

Il secondo viaggio avvenne il 10 maggio. Su un'autocorriera furono fatte salire cinquantadue persone; erano incaricati della scorta il maresciallo della polizia ausiliaria Giorgio Massa, i brigadieri ausiliari Dalmazio Blelo ed Ottavio Oggero, la guardia ausiliaria Luigi Anselmo, il Vigliotti e quattro partigiani. Durante il percorso salirono due collaborazionisti; uno di questi era Giovanni Poggio, ex-interprete presso il comando tedesco di Acqui, che successivamente, a Piano Crixia, fu ucciso con una raffica.

Ad Altare nuova fermata dei pullman, davanti alla sede del presidio partigiano, comandato da Giovanni Panza. Ad eccezione delle donne e di qualcun altro, tutti gli altri furono fatti scendere e percossi. Quindi, dei cinquanta fermati, quaranta erano caricati su un autocarro che si avviò, guidato dal Panza, verso Cadibona. Qui giunti, furono spinti verso una piccola radura, spogliati degli abiti e degli oggetti di valore, fatti scendere a due a due in un avvallamento e uccisi a colpi di mitra.

Il massacro ebbe un'appendice «gialla». La guardia ausiliaria Stefano Vigliotti, il 24 maggio successivo scomparve senza lasciare traccia di sè. Aveva detto alla moglie che doveva uscire per eseguire un'operazione unitamente al Blelo e al Massa. Non fece più ritorno a casa. L'autorità inquirente ha sospettato che sia stato «liquidato». Era un testimone pericoloso.

L'azione penale contro i presunti responsabili dell'uccisione dei quaranta detenuti politici era promossa dalla questura di Savona soltanto nel 1950. A conclusione della lunga istruttoria, il giudice istruttore di quella città rinviava i sei suddetti partigiani al giudizio della Corte d'Assise. Gli imputati, durante l'interrogatorio, negavano d'aver preso parte materialmente all'eccidio. Questo — asserivano — sarebbe stato compiuto da partigiani a loro sconosciuti, i quali avrebbero ricevuto l'ordine per telefono, ordine partito dall'ufficio politico della questura di Savona.

g. fa.

Esplosi in un incendio a Chieri quattrocento chili di coloranti

Distrutti anche numerosi bidoni di solvente - Il sinistro si è verificato all'alba in una stamperia di tessuti - Pompieri anche da Torino

Chieri, mercoledì sera.

Un capannone in legno che ospitava una stamperia per tessuti, è andato stamane completamente distrutto in un furioso incendio. Si tratta della stamperia di proprietà dell'artigiano Peppino Bobba di 41 anno, situata in strada Mezzaluna.

Verso le 6 il Bobba, che abita in un caseggiato attiguo alla stamperia, veniva destato da un intenso crepitio e affacciatosi alla finestra si avvedeva che l'incendio stava divampando nei suoi locali. Dato l'allarme accorrevano prontamente sul posto diverse persone, ma l'opera di estinzione si presentava quando mai ardua poichè le fiamme avevano ormai avvolto l'intero stabile. E ad un certo momento si verificava un vero e proprio fuoco d'artificio: i quattrocento chili di coloranti e i numerosi bidoni di solventi che si trovavano nei locali, cominciavano a esplodere e le lamiere che ricoprivano il tetto del capannone venivano lanciate in aria e finivano a diecine di metri di distanza. Allorquando, dieci minuti dopo l'allarme, si portavano sul posto le autopompe dei vigili del fuoco di Chieri e quelle di Torino, non vi era purtroppo più nulla da fare: il capannone era scomparso, ridotto in un fumante ammasso di ceneri.

Un primo bilancio eseguito dal brigadiere Bonavita, parla di danni per quattro milioni. Sono andati distrutti fra l'altro duecento quadri stampa e una decina di metri di lunghezza di ben ventiquattro metri. Distrutta anche gran parte della merce per il valore di cinquecentomila lire.

Alle ore 8 i vigili del fuoco lasciavano il posto del sinistro. Secondo le prime illazioni pare che il sinistro sia stato causato da corto circuito.

Un violento incendio a Santa Lucia di Piave

Treviso, mercoledì sera.

Per cause non ancora chiarite ma che andrebbero ricercate in un certo circuito, a Santa Lucia di Piave è scoppiato un violentissimo incendio nel mobilificio B.I.M.A.R., di proprietà d. l'industriale Vittorio Botteon, che nel volgere di alcune ore ha pressochè distrutto i padiglioni e l'attrezzatura dell'azienda causando un danno che viene valutato ad una ventina di milioni.

L'incendio ha incenerito molti mobili in deposito, una quantità imprecisata di legno stagionato, tutti i macchinari e circa 300 metri quadrati di tetto, per buona parte interessanti il padiglione centrale del mobilificio.

Una scuola allagata da vandali presso Bologna

Bologna, mercoledì sera.

Un atto vandalico è stato compiuto nella scuola elementare di Vado Monzuno. Passando attraverso una finestra del piano terreno, rimasta aperta, ignoti si sono introdotti l'altra sera a tarda ora nell'interno del fabbricato e hanno aperto tutti i rubinetti dei lavandini, dopo averne chiuso i buchi di scarico. Durante la notte l'acqua ha così allagato otto aule del piano terreno e si è poi riversata nelle cantine sfogandosi infine nella fognatura pubblica.

Il personale del Comune ha provveduto al prosciugamento dei locali, ma le lezioni hanno dovuto essere sospese. Si presume trattarsi di una ragazzata.

Una cascina in fiamme

Alessandria, mercoledì sera.

Due squadre di vigili del fuoco della nostra città sono accorse stamane in regione Roncaglia di Masio. Qui, in un casinale in aperta campagna, di proprietà dell'agricoltore Luigi Galleano, era improvvisamente scoppiato un incendio. Le fiamme hanno distrutto tutta la riserva di fieno cagionando un sensibile danno.

PAGAMENTO RATEALE
&
GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

ABBIGLIAMENTO Tessuti, confezioni, calzature, sartoria, orologeria, elettrodomestici. Nessuna cambiale in banca. **FART, S. Fr. Assisi 27 e**

CUCINE Gasfire, Federal, Talpiex, Krelli, ecc., lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, assortimento grandi marche, cambi, riparazioni, manutenzioni pezzi migliori. **Corso Vittorio 86 (mon.)**

ELETTRODOMESTICI vasto assort. ai migliori prezzi. Facil. **Casa Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, telef. 553-970**

FRIGO Ate-Federal, tedeschi, bianchi e colorati, nuovi modelli, minimo ingombro, per cucine a tinelli, massima garanzia, a capacità, col Bi-Frostar, Duncan, **BRICCO, corso Vittorio 86 (monumento)**

FRIGO Becchi - Fiat - Yunan, ecc. Particolari condizioni rateali. Nessun aumento. Nessuna cambiale in Banca. **F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi 27 - Telefono 538-868**

FRIGO Bosch, Crosley, C.G.E., Emerson, Federal-Ate, Fiar, Frigidaire, General, Indes, Karson, Rex, Siltal, ecc., nuovissimi modelli, cambi, riparazioni, serietà. **Corso Vittorio 86 (monumento)**

FRIGO Bosch, nuovi modelli, originali tedeschi, cambi, riparazioni, serietà. **Concessionario autorizzato. BRICCO - Corso Vittorio 86 (interno), (monum.)**

IMPERMEABILI Particolari condizioni rateali. Nessun aumento. Nessuna cambiale in Banca. **F.A.R.T. - Via San Francesco d'Assisi 27 - Telef. 538-868**

LAMPADARI Il più vasto assortimento in Piemonte Oltre 3000 modelli ogni stile e prezzo. Facilitazioni. **Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2, tel. 553-970**

LAVATRICI Fiat, Hoover, Candy, C.G.E., A.E.G., Castor, G.R.K., Frigidaire, Norge, Riber, nuovi modelli, cambi, riparaz. serietà. **BRICCO, corso Vittorio 86**

LUCIDATRICI ASPIRAPOLVERE delle migliori marche. Vasto assortimento. Facilitazioni. **Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli 2 - Telefoni: 553-970 - 531-477**

MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche, qualità, prezzo, facilitaz. **F.lli Lotti - Via Manzoni, n. 41**

MACCH. CUCIRE Kreyster, Pfaff, altre marche, usa, mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateizzo. **Casarsa, c. Re Umberto 11, tel. 43-577**

PARAGON sbrinatore automatico americano: aumenta il rendimento, risparmia energia elettrica, raddoppia la durata del vostro frigorifero

PARAGON sbrinatore automatico per frigo: presso i migliori negozi di Elettrodomestici. Distributore per l'Italia: **CAVICCHIOLI - Via Pietro Micca 5, Torino, Tel. 45-502 - 53-873**

PRESTITI Muniti, cessioni stipendio e pensionati e privati. **Compagnia Finanziaria Italiana Bellezia 8 - Telefono 534-055**

TELEVISORI Dumont, Admiral, Watt Radio e tutte le migliori marche. Facilitazioni. **Casa del Lampadario, p.za Mad. degli Angeli, 2 - Telefoni: 553-970 - 531-477**

T.V. Blaupunkt, Braun, C.G.E., Dumont, Geloso, Lorenz, Nordmende, Philips, Siemens, Telefunken, ecc., Radio, T.V., mod. M. registrazioni, fonovaligie - Cambi. Concession.: **Brico, corso Vittorio, 86 (monumento)**

Sesta giornata del processo di Pinerolo

Il "mago,, Biollino sotto il peso delle accuse

Severa arringa dell'avv. Avonto, patrono delle Paganone, madre e figlia - Come le due donne furono circuite e ingannate - «L'imputato è pienamente colpevole: condannatolo esemplarmente»

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, mercoledì sera.

L'ottava udienza al processo Biollino ha avuto inizio con l'arringa dell'avv. Avonto, rappresentante delle Paganone, madre e figlia, costituitesi Parte Civile.

«Una figura strana, questa mago di paese — dice l'avv. Avonto — che finge di essere dotato di una vasta rosa di reali. La prima imputazione è quella di circonvenzione, che deriva dalla sua qualità di "mago" o dalla personalità credulona della parte lesa, la quale, angariata dal marito, ottenne, per colpa di questi, la separazione legale. In quel frangente la donna va dal "mago" per conoscere il suo avvenire. "Tu ti sfiati di vincere questa causa, non Giovanni che, a un certo momento, si mise a fare il pendillare, ma che rimase nell'animo" un semplice uomo estraneo a tutti gli intrighi della politica e degli affari. Un giorno il Biollino gli dice: «Ho un credito verso l'on. Ferrari» e lui ci crede, perchè il Biollino è un «mago» che vede nel futuro e non può quindi sbagliare e tanto meno mentire.

Era già creditore del Biollino per averegli venduto un camion. Comperava dal «mago» i biscotti, gli faceva piccoli prestiti, sempre sicuro che non appena il Biollino avesse incassato i 33 milioni del Ferrari, lo avrebbe pagato.

Un giorno il «mago» gli telefonò: «Mi accorrono subito trecentomila lire per sequestrare la villa dell'on. Ferrari. Se non ho la somma subito, perdo il sequestro, che è il mio unico titolo di credito a causa vinta».

L'udienza continua.

m. c. g.

Un aspetto del tribunale di Pinerolo durante il processo

— dice il Biollino; — poveretta, tuo marito non fu qualificato e qui ci sono delle spese forti che dovrai pagare".

Presa a poco a poco dalla dialettica e dai riti del Biollino, la Paganone finisce di diventarne succube. «I tuoi ti raccontano delle storie, ma io vedo nel futuro» dice il «mago», e la povera donna, per quando già vinta la causa civile di separazione legale contro il marito, si convince che la sua causa è ancora in alto mare. Il Biollino, attraverso il sapiente agitare dei suoi fumi e delle sue polverine, aveva individuato perfettamente quale era il punto attraverso il quale avrebbe potuto raggiungere i suoi scopi, che erano quelli di trarre il maggior lucro possibile dalla credulità della donna.

A tal punto giunse l'ascendente del «mago», che nè l'assistito degli avvocati nè l'affetto del figlio valsero a distoglierla dall'assoluto. La giurisprudenza insegna che relazioni credenze le quali, per abbiamo sfruttate, possano dar luogo a una suggestione morbosa, tale da costituire una vera coercizione. I modi, poi, usati dal «mago» per ottenere i suoi scopi non offendono soltanto la Paganone, ma anche il Codice penale.

Davanti all'autorità del notaio, il Biollino, sorprendendone la buona fede, effettuò la totale spogliazione della sua vittima, compiendo e facendo compiere al notaio un falso. «Non siamo riusciti — soggiunge l'avvocato — a provare la esistenza delle sostanze stupefacenti che il Biollino avrebbe impiegato per ottenere lo stato di incapacità procurata continuata, ma il Biollino stesso, al processo di Trieste, parlò di stupefacenti e se ne dimostrò ben pratico. Le due donne confermarono a porte chiuse l'esistenza di atti turpi. Se esiste violenza carnale continuata, non possiamo provarlo; ma è certo che quest'uomo compì sempre atti contro natura. Il "mago", che in un primo momento era tutto bontà e gentilezza, il "mago" che prometteva cinque milioni alle due donne appena la Società d'assicurazioni gli offre le modeste settecentomila lire, arretra, incassa il denaro e cambia tono.

«Ed è qui — prosegue l'avvocato Avonto — che cominciano gli atti immorali. "O soggiacete alle mie voglie e non avrete più niente. Io sono armai il proprietario della vostra casa, della vostra terra, dei vostri mobili e i vostri soldi. O fate come voglio io o sparisco". E' chiaro quindi che si tratta di concreta minaccia, che è vera e propria violenza. Come violento fu l'atto di violazione di domicilio, maturata il 12 gennaio 1957, quando invase la casa delle due donne per farle recedere dalla già presentata querela nei suoi confronti.

«Signori del Tribunale — conclude l'avvocato — questo mago ha seminato rovina e sventura al suo passaggio. Restituite ai diritto la sua forza, condannandolo esemplarmente».

Dopo l'avv. Avonto, che ha parlato per oltre un'ora, prende la parola l'avv. Faletti, che rappresenta il signor Giovanni Bertalot. Dopo avere espresso il suo rincrescimento per dover parlare contro un collega — l'avv. Adolfo Ferraro — l'avv. Faletti traccia un breve profilo del suo cliente, un modesto contadino di Luserna

Sei mesi di carcere per una frase ironica

Bergamo, mercoledì sera.

Una frase con intenzioni evidentemente ironiche nei confronti delle indagini per la cattura dei rapinatori di via Osoppo, costerà ad un cittadino impaziente sui tempi di reclusione.

La frase è uscita a tale Battista Ruggeri, di 48 anni, da Bergamo, il quale, fermato da un agente della polizia stradale, pronunciava spazientito, la seguente frase: «Andate piuttosto a cercare quelli di via Osoppo».

Il Ruggeri è stato giudicato per «direttissima». Non avendo potuto leggere in carcere i giornali che riferivano il brillante esito delle operazioni della polizia, ha cercato di giustificare in aula la sua frase, affermando che la sua reazione era stata motivata dal disappunto per la mancata conclusione delle indagini.

E' toccato al magistrato informare il Ruggeri che il suo desiderio era stato appagato, ma che la frase oltraggiosa da lui pronunciata nei confronti dell'agente sarebbe stata espiata con sei mesi di carcere. Il Ruggeri, dati i suoi precedenti, dovrà scontare l'intero periodo di pena.

Giovane intossicato dalla tintura per le scarpe

Savona, mercoledì sera.

E' stato ricoverato all'ospedale San Paolo il diciannovenne Mario Segalinoff abitante nella nostra città in frazione Legino, giudicato con prognosi riservata per intossicazione provocata la sostanze chimiche. Dalle indagini svolte, è stato possibile accertare che l'intossicazione è stata originata da un paio di scarpe colorate appunto con sostanze chimiche. Il poveretto versa in condizioni allarmanti.

Un incontro per la crisi dei cotonifici Poma

Biella, mercoledì sera.

Stamane a Magliano i rappresentanti dei lavoratori dei cotonifici Poma e quelli della azienda si sono incontrati per esaminare gli sviluppi della situazione venutasi a creare in seguito alla crisi che travaglia da tempo il settore cotoniero in seda nazionale. Esaurite le ediazioni e in attesa di impostare nuove lavorazioni, la direzione dell'azienda, che ha stabilimenti a Magliano, La Folla e Occhieppo Inferiore, si è trovata costretta a ridurre al minimo l'attività. Inoltre si profila la necessità di licenziare il 30-40 per cento delle maestranze, che ammontano a più di 1200 persone.

L'ing. Laballe ha comunicato ai rappresentanti dei lavoratori di aver ottenuta l'utilizzazione della Cassa di integrazione ed ha preso senz'altro in considerazione la loro proposta di attuare delle sospensioni a rotazione per evitare i licenziamenti. Gli operai, che dimostrano piena comprensione per la grave situazione dell'azienda, sono disposti ad affrontare tutti quanti non lievi sacrifici pur di evitare che alcune centinaia di persone rimangano senza lavoro. L'ing. Laballe ha infine rinnovato la promessa che nulla sarà trascurato per giungere al più presto alla normale ripresa del lavoro.

Hélène Remy fotografata a Cannes mentre si trova per girare il film «Serenata a un cannone» a fianco di Vittorio De Sica, Ingmar Zeisberg, Felice Lulli ed altri

NELLO STRETTO DI MESSINA

Terrore a bordo d'una nave traghetto

Il «ferry boat», carico di passeggeri, stava per essere investito da un transatlantico inglese - La rapida virata che ha scongiurato la tragedia

MESSINA, mercoledì sera.

I viaggiatori della nave-traghetto «Aspromonte» e quelli di un transatlantico inglese, hanno vissuto momenti di orgasmo a causa di una manovra che per poco non ha provocato una collisione.

Un transatlantico di circa quarantamila tonnellate, battente bandiera inglese, stava attraversando le acque dello Stretto alla stessa ora in cui dal porto di Villa San Giovanni usciva la nave-traghetto «Aspromonte» diretta a Messina; quando il traghetto si è staccato dall'invasatura, accingendosi a uscire, il comandante ha fatto le dovute segnalazioni al transatlantico che procedeva ad una velocità di circa venti miglia orarie. Ma, nonostante i ripetuti richiami dei «ferry-boat» la grossa nave, che era a poca distanza dalla riva, ha continuato la sua corsa facendo prefigurare il pericolo di una collisione.

Il comandante dell'«Aspromonte» è stato costretto ad una manovra di arresto per scansare il transatlantico la cui sagoma si avvicinava minacciosa, provocando apprensione tra i numerosi viaggiatori. Quando ormai l'urto sembrava inevitabile, tanto che ai passeggeri dell'«Aspromonte» è stato dato l'allarme, il comandante della nave inglese si è accorto finalmente del traghetto e con una violenta e rapida virata «tutta a sinistra» ha scansato il «ferry-boat», sfiorando nella manovra il muro di Villa San Giovanni. Data la velocità elevata, il transatlantico ha pure evitato il pericolo di arenarsi.

Dopo la requisitoria del Pubblico Accusatore

Per l'assassina del medico la Corte decide la sentenza

Mentre la Difesa invoca la concessione della provocazione e del vizio parziale di mente, l'ultimo oratore della Parte Civile illustra la doppia vita della bella Carmen (onesta e romantica col fidanzato ufficiale; animata invece da morbosa passione nella relazione con l'amante) e chiede ai giudici di colpire l'imputata con una condanna severa

Dal nostro corrispondente

Modena, mercoledì sera.

Questa sera l'imputata del delitto di Modena conoscerà probabilmente la sua sorte. Salvo imprevisti, difatti, la Corte si ritirerà in camera di consiglio nel primo pomeriggio e l'elaborazione del verdetto non dovrebbe essere particolarmente lunga. Si tratterà di valutare solo talune circostanze ancora incerte, al fine di stabilire l'entità della condanna: se applicare o no le attenuanti, o parte di esse, richieste dalla Difesa.

La giovane Carmen Fabbi è rea confessa del suo delitto, ed essa stessa ne ammise la premeditazione quando dichiarò che da lungo tempo aveva deciso di sopprimere l'amante, il quale la voleva abbandonare per sposare un'altra donna, e quando ammise di avere sottratto al fratello la rivoltella per recarsi all'ultimo, fatale appuntamento.

Per l'omicidio premeditato, la pena prevista dal nostro Codice è quella dell'ergastolo. Certamente però, l'imputata sfuggirà al carcere perpetuo, non foss'altro perchè ha diritto alle attenuanti generiche, sia per essere incensurata, sia per non avere agito a scopo di lucro. C'è, nel suo delitto, un innegabile sottofondo passionale che, se non la giustifica minimamente, le varrà quanto meno la comprensione della Corte giudicante.

La condanna che ieri il procuratore generale ha richiesto (venti anni di reclusione per l'omicidio; quattro mesi e mezzo per il porto abusivo d'arma,) tiene conto di tutti questi fatti.

La Difesa, è andata molto più in là nell'invocare la comprensione e la clemenza dei giudici: ha chiesto, infatti, che venga accordata la diminuente della provocazione e quella del vizio parziale di mente.

La prima richiesta si basa sul fatto che, in un temperamento passionale come è quello dell'imputata, l'estrema ripulsa dell'amante possa avere provocato un autentico choc, quale si verifica sotto l'effetto di una frustata improvvisa, e addirittura altresì l'ipotesi che nel colloquio che precedette il delitto, l'uomo abbia avuto parole dure, definitive e forse offensive.

La seconda richiesta è motivata dalla tesi della perizia d'ufficio, secondo la quale d'imputata, al momento in cui ha commesso il delitto, non era nel pieno possesso d'ogni sua facoltà intellettiva. E' pur vero che l'altra perizia ordinata dalla parte civile contrasta apertamente con quella di ufficio e che la stessa Sezione Istruttoria tenne conto della seconda e non della prima, ma le dichiarazioni peritali dello psichiatra nominato dallo stesso magistrato hanno ottenuto indubbiamente un'arma nelle mani dell'abile difensore di Carmen Fabbi.

Il calendario di quest'ultima giornata del processo prevede, in apertura, l'ultima arringa della parte civile; la pronuncia l'avv. Perroux, uno dei più noti penalisti emiliani, che rappresenta la madre della vittima.

L'avv. Perroux imposta la sua orazione sul fatto in sè (le questioni di diritto sono già state ampiamente trattate dai quei due colleghi che parlarono nei giorni scorsi) e dalle sue argomentazioni emerge il ritratto dell'imputata, che viene dipinta come donna dalla doppia vita: apparentemente onesta e romantica nei suoi rapporti con l'ignaro fidanzato ufficiale; animata da morbosa passione nella relazione con l'amante. Una donna di questo tipo — afferma il difensore di parte civile — può essere capace di qualsiasi crimine, perchè in lei non ci sono scrupoli di sorta. Essa va, perciò, esemplarmente punita. Solo una severa condanna varrà a non infangare la memoria della sua vittima, che era persona nota, rispettata, degna della massima stima, e alla quale non può essere addebitata come colpa da pagarsi con la vita, stante l'esuberanza tipica della giovane età, una qualsiasi avventura femminile.

Velello Muratori

Intervento sul cuore a una ragazza di Bolzano

L'operazione non effettuata gratuitamente da un illustre specialista svedese

Bolzano, mercoledì sera.

Uno dei più grandi specialisti di chirurgia del cuore, il prof. Crawford, direttore della clinica chirurgica «Karolinska Shikushet» di Stoccolma, sottoporrà ad un difficilissimo intervento chirurgico una ragazza diciassettenne di Bolzano, Mila Mattioli, Costei, figlia di un operaio dello stabilimento «Lancia», è affitta da una gravissima anomalia al cuore, una stenosi-istmica dell'arto con coartazione dell'arteria succlavia sinistra.

Unica possibilità di salvezza è nell'asportazione di un tratto dell'aorta e nella allacciatura dei due monconi della stessa. Alla ragazza, che è già partita per Stoccolma con i genitori, il prof. Crawford, il quale ha operato in un analogo caso un dei figli minori dell'ex-re Leopoldo del Belgio è disposto a dare gratuitamente la propria opera tenendo conto della modestissime risorse finanziarie della paziente.

Per oltraggio a un funzionario

Protesta in Questura ed è tratto in arresto

Vercelli, mercoledì sera.

Un giovane pregiudicato che si era recato in Questura per delle lamentele, è stato tratto in arresto.

Il fatto è avvenuto negli uffici della locale Squadra Mobile. Dinanzi a un funzionario, si era presentato il ventiquattrenne Ivano Beltrame, residente nella nostra città in via Duomo, il quale qualche tempo fa era stato incarcerato per furto. Un giornale cittadino aveva pubblicato la notizia del suo arresto, polizia che non era piaciuta al Beltrame perchè da lui ritenuta lesiva e lesiva del proprio onore.

Di qui la sua protesta appena uscito dal carcere. Si accalorò però a tal punto nel perorare la propria causa, fino a giungere ad insultare il funzionario che pazientemente lo stava ascoltando. Il funzionario, constatato il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, lo dichiarava in arresto facendolo tradurre nuovamente alle carceri dalle quali il Beltrame era uscito pochi giorni fa.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 300 p.p.

(Continua da pag. 4)

VILLA zona corso M. D'Ancona, 35 camere, parecchi servizi comforts moderni, ampio parco, giardino, garage 5 macchine, libera, vendesi attraverso mediatore, dilazionando pagamento. Peletti, telef. 596-607. 3096

VILLETTA alla collina torinese, antica, grandi frutteti, parco, 35.000.000; altra nuova collina 16 camere, salone, cucina, bagni, per trasferimento, prezzi convenienti. Amministrazioni Gilletta, telef. 47-387. 3350

VILLETTA 20 km. Torino, posizione incantevole adatta villa unico lusso, col seguenti, giardino, frutteto, forza, acqua potabile, 8.000.000 trattabili. Tel. 553-097.

ZONA Caserme vendesi due caseggiati recenti con quattro alloggi per qualsiasi industria. Scrivere cassetta 4183, SPI, Torino. 17310

ZONA Fiat Mirafiori vendesi alloggi 2-3 camere completamente nuovi. Telefonare 47-341. M3424

200.000 cassone ruolo ferrovia mq. 54-die locali 34 camere, altre. Telef. 870-456.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

CERCASI ufficio due camere cucina, zona Porta Nuova. Riva, telef. 42-806.

CERCASI alloggio 3 camere cucina, Scrivere cassetta 4170, SPI, Torino.

CERCASI ufficio signorilmente, 2-4 camere, centrale, panoramico, Tel. 24-626.

CERCASI in affitto alloggio 4 camere cucina servizi. Telefonare 889-777.

CERCASI piccolo magazzino e garage deposito mobiliare centrale, preferibilmente zona Nizza. Telefonare 823-442 possibilmente ore pasti. G3884

CERCO affittare camera, oppure alloggio camera cucina, ristorante. Telefonare 41-978. M3153

CERCO affittare cascina indipendente collina Moncalieri, Arconatico. Bolbo, Fiorini 05. 05070

CERCO alloggio qualunque zona comoda tram cambiando abitazione; Telefonare 45-411. F4001

CERCO alloggio 2 camere servizi zona Stazione-Dateisi. Favaro, via Cecchio 11 bis. 772-887. M3803

CONIUGI pensionati cercano dimora Torino custodia villa oppure casetta con orto, affitto mite. Scrivere Riera, via Gazzaniga 14, Torino. 85090

CONIUGI senza prole, dipendenti pubblica amministrazione, cercano due camere servizi, preferibilmente garage, zona Stadio, piazza Arbarello, massimo giugno. Scrivere offerte [illegible] corso Palestro, carta libera 2267066. L6287

CONIUGI persone cercano alloggiabile, rustico, villeggiatura, Carmagnola Cercasi, Scrivere, Riera, via Gazzaniga 14, Torino. 85091

SCIMORINA brebbia lavori domestici in cambio di una camera. Scrivere cassetta 4145, SPI, Torino. 14179

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A borgo condizioni affittasi locale 230 mq. modernissimo insonorizzato servizi terzo. Corso Umberto 134. L4191

A corso Inghilterra affitto camere indipendenti, alloggi comodi, signorili. Telefonare 871-022. L7078

A buone condizioni, affittiamo direttamente negozi spaziosi, adatti ristoranti, pasticcerie, parrucchieri, alimentari, rappresentanti accessori. Corso Sylvania 142 (particolare). 3090

A centro affittasi ammobiliato alloggio terzo piano ristorante corso Novara. Telefonare 47-431 ore ufficio. L4250

A 4000 annue, 7000, 9000, 12.000 camera cucina, Mariano, S. Amadeo 4.

A 8000 annue, 8500, 10.000, 12.000 alloggetti. (Carpeno, S. Turco 13.

A 5000 annue, [illegible] annue, 10.000-11.000 alloggetti. [illegible], S. Amadeo 4.

ADRIANO alloggi 12.000, 14.000, 16.000 17.000, 18.000, 20.000, Sacchi 18.

AFFIANO alloggi 10.000, 12.000, 14.000 18.000, 25.000. Cossa, Sacchi 14.

AGLIANO confidenziali alloggetti 3-8 annue, servizi. Affittiamo convenientemente. Madonna Rose 50. 3340

ARBIANO due ville ammobiliate piazza Castello per ufficio. Scrivere cassetta 6393 SPI, Torino. 85266

ARIVABILE adatto affitto S. Rita spazioso alloggio 2 camere, libello, cucinetta, bagno, accessorie. Telefonare 392-063.

APPITTASI ufficio 2 camere servizi, via F. Sacpi 46 Tel. 362-709. M3403

APPITTASI zona Francia locali uso laboratorio con ufficio. Telefono 781-634.

ADATTO professionista, rappresentante affittasi centralissimi due uffici (8, Tre ores). Telefonare 41-976. M3449

APPITTASI locali uso negozi, uffici, grandi piazzi, semidirezia luminosa. Rapporti 20. 17668

APPITTASI locali 400 mq. centrali adatti magazzini laboratorio industria silenziosa. Scrivere cassetta 6325, SPI, Torino. 85320

APPITTASI locali industriali alloggio portile. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino.

APPITTASI alloggio ovalo 3. Paolo 2 camere, salone, cucina, bagno, forno centrale. Telefonare 361-305. 676

APPITTASI alloggio signorile 3 camere doppi servizi, ristoro Foro pagano Ortensano, adatto anche studio professionale. Telefonare 382-430. M3854

APPITTASI alloggio 3 camere cucina servizi, via Capua, Telefonare 692-425.

APPITTASI alloggio 2 camere, ingresso accessori. Via Verolengo, telef. 280-814.

APPITTASI appartamento signorile doppi servizi, corso S. Maurizio 3. Telefono 31-217. L6101

APPITTASI collina alloggio soleggiato camere ingresso, Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 85990

APPITTASI corso Duca terzo piano, alcuni locali laboratori. Telefono 280-068.

APPITTASI laboratorio mq. 120 ammezzato mq. 80, Bigiona 8, portineria.

APPITTASI locale mq. 180 deposito o industria silenziosa, Telefonare 201-008.

APPITTASI maggio appartamento signorile 8 camere, ottimi doppi servizi, accessori, Galileo Ferraris, Crocetta, Telefonare 562-756, 886-496 ore 14-16.

APPITTASI maggio camera cucina servizi, Bologna 106. Tel. 84-421. L6196

APPITTASI maggio camera cucinetta servizi in villino semindipendente. Tel. 890-431.

APPITTASI negozio mq. 60, centrale, zona Porta Nuova, due ampie vetrine. Telefonare 42-715. 359

APPITTASI negozio angolare 4 vani accessori Porta Palazzo, volendo alloggio soprastante 6 vani. Telef. 362-271. F4484

APPITTASI negozio magazzino semindipendente volendo due camere passeggi Corso Monte, Telefonare 83-835. G3033

APPITTASI garage via Borgaro alloggio fabbricato due camere libello cucinino servizi, eventuale garage. Tel. 47-110.

APPITTASI persona sola camera con luce acqua, Vanchiglietta, Telef. 284-080.

APPITTASI piccolo alloggio, mobiliato, studio verde, Porta Nuova. Tel. 887-868.

APPITTASI via Vaglia 65 alloggio 3 camere cucina servizi terzo luogo, Telefonare ore pasti 287-275. L6327

APPITTASI 1° maggio laboratorio mq. 60 circa, via Aquila 19. Telefonare 73-639.

APPITTASI 1° piano due camere ingresso cucina bagno riscaldo centrale. Telefonare 761-335. M3418

APPITTASI 3 locali uso negozio e laboratorio. Telefono 60-439. F6018

APPITTASI 2-3 camere servizi senza barca-lavatrice [illegible]. Telefono 390-266.

APPITTASI camera arredata in villa prossimità [illegible], persona sola seria, Scrivere cassetta 6159, SPI, Torino.

APPITTO direttamente locale adatto ufficio deposito laboratorio parigi Stabile Telef. 44-311. L6072

APPITTO alla negozio arredato ottima posizione. Telefonare 390-187. L6802

APPITTO negozi vario, possibilità diversi generi, via della Rocca 6. Tel. 883-765.

APPITTO terreno dietro Vecchi Uffici, mq. 1000 per depositi. Telef. 683-763.

ALLOGGETTO ammobiliato zona Stazione camera, letto soggiorno servizi, locale ufficio. Telefonare 71-840. M3270

ALLOGGETTO cedesi dirigiamo affittasi oppure nominasi visitatrice. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino. G3036

APPARTAMENTI signorili 3-4 camere più cucina, bagno, doppio servizio, riscaldamento autonomo, Duo Fontane [illegible], vicinanze passeggio. [illegible]

ALLOGGIO Signori cioppa cercano mobiliato terzo luogo assolutamente affittasi. Torricelli 26. M4038

ALLOGGIO signorile 6 camere servizi unico Piazza, solitio. Telef. 772-033.

APPARTAMENTO 3 camere cucinetta accessori (palazzina Michelin) 18.000. Telefonare 281-788. M4144

AUTOTRASLOCHI specializzati Stazione-piatto, Autofurgoni Isotta III, Garanzia, convenienza, preventivi. Telef. 296-220.

AUTOTRASLOCHI regolarissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 33-732, Cigolini. T1481

BARRIERA Casale laboratorio magazzino mq. 60, affittasi. Telef. 870-963.

BOCCHERINI 5 (Duilio Cesare) affittasi due locali terzo luogo e negozi anche uso magazzino. F4181

CAMERA libera indipendente Giulio Cesare (Porta Palazzo) 3500, Tel. 299-963.

CAMERA uso ufficio, in appartamento signorile ai piedi affittasi, Arsenale 42. Telefonare 48-000. 3078

CASTELVELFINO 42: due camere libello servizi affittasi 1° maggio. Rivolgersi Re

CENTRALE ufficio indipendente ammobiliato, vasto ambiente affitto mite. Telef. 51-182. L6221

CENTRALISSIMO adeguato 4 camere quarto piano. Portineria, v. S. Quintino 18.

CORSO Agnelli cam. signorile locale due camere 12.000 piantereno, 21.000 mezzo piano, [illegible]. Telefono 70-913.

CORSO Bolzano 56 affittasi [illegible] signorili 2 camere servizi. Rivolgersi portineria. 493

CORSO Raffaello 11 affittasi alloggio camera libello cucinino bagno terzo.

CORSO Sebastopoli 174 affittasi modernissimo alloggio camera, cucina, telefono, bagno, servizi, soleggiato. F4151

CRIMEA alloggio 3 camere servizi riscaldamento centrale. Telefonare 692-733.

CROCETTA affittasi 2 camere cucina servizi a nuovo riscaldamento elettrico. Telefonare 882-056. F4506

DUE camere cucina senza centrale affittasi subito Crocetta. Telef. 587-037.

DUE camere libello, servizi, nuova costruzione, affittasi via Carlo 44, Viale gemelli. Telefonare 48-095. 3573

FIAT Mirafiori camere servizi indipendente persona sola 3000. Telef. 323-461.

GRATIS primi mesi affittiamo magazzini interni luminosi, Fonia Rita. Telefonare 661-908. 669

LABORATORI, uffici due locali servizi, affittiamo, Carlevalla 31. Tel. 677-497.

LINGOTTO affittasi alloggetti finitissimi uno, due camere, terzo luogo, posti solito. Telefonare 48-770. 393

LINGOTTO affittasi negozi, zona privilegiata popolatissima. Telefonare 49-797.

LOCALE moderno insonorizzato mq. 370 riscaldamento nafta, ampio cortile. Telefonare 280-121. M4133

LOCALE mq. 200, Trofarello 2, adatto laboratorio industria silenziosa affittasi. Telefonare 83-180. 574

LOCALE commerciale ingresso piano terra mq. 230 affittasi. Telef. 779-580.

LOCALI adatti negozio deposito rappresentanza affitti pensione angolare bellissima mq. 180 volendo alloggio affittasi corso Giulio Cesare 34. L5277

MAGAZZINO mq. 120 e ufficio piano terreno, Regina Margherita 13 affittasi subito. Telefonare 504-038 ore 12 oppure 20. L5291

MONCALIERI 11 affittasi alloggio cucina, entra luogo, piano quinto. Telefonare 641-183. M3043

NEGOZIO centrale, adiacenze piazza Statuto, affittasi. Telef. 828-818 ore ufficio.

NEGOZIO nuovo, via Carlo Alberto affittasi, vendasi. Telefonare 538-604.

NEGOZIO retro sala commerciale bar-ristoro affittasi con arredamento. Telefonare 81-052. M3277

NEGOZIO vasto, adiacenze via Roma, assolutamente arredato, affittasi. Telefonare 47-593. 4018

ORMEA 48, piano primo, affittasi alloggio 6 vani, libello cucina. Telef. 555-762.

OTTIMI negozi, magazzini, alloggi chiari, tre, quattro, cinque camere, affittasi Bramante 10, rivolgersi portineria oppure tel. 537-537.

PARELLA affittasi negozio [illegible] possibilità adatto qualunque genere. Telefonare 761-056. L6018

PORTA Nuova eleganti affittasi due alloggi 6 camere. Telefonare 682-238 dalle 11 alle 12. M3437

PRECOLLINARE zona tranquillissima affittasi alloggi 4 camere doppi servizi, ascensore; altri tre camere servizi. Corso Massimo Duccio 11. Telef. 86-287.

PRONTI mese maggio, affittasi alloggi via Cumino 14, telef. 280-400. 3318

PROPRIETARIO affitta due camere, ingresso, cucinino, cosa tranquillissima contesa. Rosagnasco 32 (Porta).

S. PAOLO affittasi alloggio retro 18.000 annuali. Telefonare 692-429 pomeriggio.

SEMINORILE nuovo tre camere cucinino affittasi zona Berruti, Telefonare 778-206.

ULTIMI alloggi signorili 3-4 camere doppi servizi affittasi via F. Tommaso 6 angolo via Galliari 18. M3044

VIA Cibrario 3, zona signorile [illegible] affittasi alloggio 7 camere, cucina, doppi servizi, lavanda, piccolo ascensorino.

VIA Stamboulia 21 affittasi modernissimo secondo con cucinetta alloggio invito, servizi. Telefono 49-770. 393

VINZAGLIO mq. Mazzetti (via Giusti 4) affittasi alloggio primo piano quattro camere cucina doppi servizi. Tel. 538 617.

ZONA Dogliotti affittasi alloggio tre camere, cucinino, bagno. Dissanovemilla mensili. Telef. 49-124. F4149

ZONA S. Rita [illegible] primo libello servizi. Telefonare 390-608. 3096

ZONA Valentino affittasi alloggi signorili 3-4 camere doppi servizi, Via Monti 28

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

A Avigliana vendesi villa 13 vani panoramica vicina mare giardino garage comodo. Scrivere cassetta 343 A, SPI, Milano.

AFFITTO Langhirano appartamento ammobiliato 4 letti. Pagliarini, Archimede 30, Milano.

CERCASI alloggetto tre camere ammobiliato villeggiatura collinare folta cresciuta, Serit, cassetta 3063, SPI, Torino.

PINO Torinese affittasi alloggetto tutti comforts, possibilità telefono ristorante-mento, tranquillità assoluta, due persone sole. Telefonare 41-320. G3031

SANREMO, ottimo villetta zona ottima, 3 camere, cucina, bagno, terrazzo, giardino, Telefonare 579-470.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

ALASSIO, Villa Orchidea, riscaldamento unico, cucinata, ottima cucina, pinzimonio, ascensore. Telefonare 640-429 pomeriggio.

ALASSIO villa tutta comodità ultima stagione 1800. Telefonare Torino 53-867.

AVELENGO (Merano) 1500 m. «Kinderheim Schwester Maria» soggiorno Montagna alpino per bambini, cura materna, soleggiatissima tranquilla. 4573

DIANO Marinai da «Riva» vedi Lido completamente familiare buona cucina, trattamento confortevole.

SPOSI, Rapallo, Passeggiata Grazia, villa vicino mare, vasta [illegible], [illegible].

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

AGGIUSTATORI stampisti, fresatori, rettificatori provetti diversità trequentando appositi corsi accademici serali presso Istituto S. Secondo, via S. Secondo 51.

AMA offre serie possibilità turistica cambi bancarie, Via Magita 13 bis. M3593

BIBT istituto tecnici corsi diurni serali stenografia, dattilografia, contabilità commerciale, inglese, corrispondenza commerciale, referenze Telefonare 596-362. F4181

BOIDDEL, Nizza 25, propone [illegible] in collegio autorizzazione tesoro libri pagg.

BUGH dattilografo a dondo ottima calligrafia compie in casa qualsiasi lavoro copiatura macchina a manuale; mill prezzo. Scrivere cassetta 6338, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA velocissima assume lavoro proprio domicilio. Telef. 751-090.

FRANCESE diplomata impartisce accurate lezioni ripetizioni. Conversazione. Modicità. Telefonare 553-342. F4510

GENITORI! Avrete figli vostro studente contrattivo, paghe, interpellate Goldoni, Nizza 65 G3874

INGLESE diplomata docente Londra, lezioni traduzioni conversazioni domicilio. Telefonare 51-763. 35507

LAUREANDA in lettere impartisce lezioni latino matematica francese media inferiore. Telefonare 658-891. L6371

(Continua a pag. 7)

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XIII. — Riuniti ad Amsterdam con un terzo della NATO, un generale e un vice-ministro consegnano documenti segreti alla segretaria Miss Brook. Uno sconosciuto ruba l'auto con sopra i documenti alla ragazza. Johnny e Kid la fanno saltare su un elicottero per inseguire il ladro

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

LXIV. — Dopo aver provocato la morte di Sir Charles, un cagnaccio addestrato a uccidere da Stapleton aggredisce Sir Henry. Watson uccide l'animale, mentre Stapleton cade e muore in un pantano. Egli era l'ultimo erede diretto di Baskerville dopo Sir Henry

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Fausto prima di partire proverà la salita di Superga

Defilippis favorito di Coppi per il Giro di Calabria

Defilippis (a sinistra) e Coppi, due protagonisti del Giro di Calabria. La fotografia è dello scorso anno. Nino ha la maglia della Bianchi, Fausto quella della Carpano. Quest'anno i due hanno cambiato squadra: il campionissimo è tornato tra i biancocelesti, il torinese è il capofila dei bianconeri di Giacobbe. Entrambi correranno in Calabria

La giovane e la vecchia guardia alla vigilia del Giro di Calabria, prima prova del campionato italiano di ciclismo, Nino Defilippis e Fausto Coppi. Due interviste ai minimi termini, i corridori, tra una gara e l'altra, si allenano, le chiacchiere diventano brevi per mancanza di tempo.

— Interessa la maglia tricolore ai ciclisti di casa nostra? — Giriamo la domanda al «citì».

— Le ho detto che, dal principio di stagione sino al Tour italiano avrei partecipato ad ogni competizione con l'idea di vincerla. Domenica a Reggio, la musica non cambia. E' una galoppata dura, con due salite...

Un attimo di interruzione.

— Pronto?...

— Sì, sì, pronto, ci sono ancora. Pensavo che ogni corsa è un'incognita. In Belgio, al Giro delle Fiandre mi sono allineato al «via» senza speranze ed invece, a momenti... Una cosa è certa, mai sono stato in forma come di questi giorni, è inutile nasconderlo.

— Chi vedi bene per la prima di campionato?

— Nencini, Baldini, Moser, Conterno e Colelli.

— Evviva la precisione. E Defilippis?

— Guerini, lo si Giro di Reggio Calabria ho sempre avuto scalogna. E' una gara che si disputa vicino alla Sanremo e, da qualche stagione, io, in simile periodo, ero abituato con l'influenza. Pensi che non avevo mai potuto partecipare al Giro delle Fiandre stavolta, torcendo ferro, l'influenza non c'è. E vado forte. Ogni corsa è un terno al lotto. Tre numeri buoni. Chissà se li trovo sulle strade calabresi!

Intercomunale a Novi Ligure. La voce di Coppi che chiede:

— Dimmi, per piacere, che tempo fa, a Torino?

— Nuvolo. Nuvolo e fresco che sembra autunno.

— Qui piove da matti.

— Ma, scusa, da quand'è che di mattino presto ti diletti di meteorologia?

— No, no, ti spiego. Oggi volevo venirmene fino a Torino a provare la salita di Superga. Mica per niente, per il Giro d'Italia. Ma, con sto tempo, non so. Forse domani.

— Tanti auguri in anticipo. E il Giro di Calabria? Corri?

— Corro, corro. Non partecipo già alla Parigi-Roubaix, perchè proprio ho poca voglia di fare piacere al signor Goddet. Quindi ho deciso di gareggiare domenica.

— Hai dei favoriti?

— Una, Defilippis. Poi c'è Nencini che ho visto andare forte.

— E Baldini?

— Magari mi sbaglio, ma Baldini è grasso. Nelle previsioni, poi, ricordati anche di Cunzolini. E' uno del miei ed è veloce. Se corre con la testa, senza affannarsi, al traguardo è un cliente. Comunque vedremo. L'appuntamento è a Reggio.

L'appuntamento è a Reggio. Dopo 374 chilometri, dopo la Lirina e Sant'Elia. Una corsa, il Giro di Calabria, che ha un percorso ideale. Al suo traguardo si conquista il primo pezzetto di maglia bianco-rosso-verde.

g. b.

Garbelli e Vecchiatto stasera sul ring a Milano

MILANO, mercoledì sera.

I lauti guadagni offerti dalle riunioni pugilistiche hanno indotto molti organizzatori specializzati ad intensificare la loro attività ma non è sempre facile disporre di avversari validi per i nostri campioni. Stasera, al Teatro Nazionale, il campione italiano dei welters, Garbelli, incontrerà il negro M. Lucia già battuto per k. o. da Loi, ma vincitore ai punti sull'attuale campione europeo dei welters, Watermen, mentre il leggero Vecchiatto si misurerà con un altro negro, Ike Monash.

Con l'ex-genoano Mellberg

Gli svedesi dell'A.I.K. oggi ad Alessandria

I grigi cagliano oggi alle 15,30 per un incontro amichevole la squadra svedese dell'A.I.K. di Stoccolma, nelle cui file militano ben sei nazionali oltre all'ex-centrattacco del Genoa, Mellberg. Data l'indisponibilità del terzino Giacomazzi e del centromediano-allenatore Pedroni, entrambi costretti a riposo per una decina di giorni a causa di un infortunio di gioco, lo stesso Pedroni, nelle sue funzioni di responsabile della squadra, approfitterà dell'occasione per collaudare due giovani rincalzi che potrebbero essere utilizzati prossimamente nella formazione dei titolari: il torinese Stella ed il centromediano Giolitto.

Per il resto lo schieramento dell'Alessandria, salvo il ritorno di Stefani fra i pali, sarà quello che ha battuto domenica scorsa il Genoa, ragion per cui i grigi scenderanno in campo con: Stefani; Nardi, Stella; Snidero, Giolitto, Traverso; Costaldo, Vitali, Venianchen, Tagnin, Soviosi.

Gli svedesi del canto loro hanno annunciato la seguente formazione: Ekengren; Enstrom, Nyborg; Anlert, Carlson, Anlert II; Wallstedt, Andersson, Mellberg, Bergnesson, Liander.

* *

Difficoltà burocratiche potrebbero procrastinare l'inizio dei lavori d'illuminazione dello stadio, lavori per i quali tutto sembrava concluso. La situazione è attivamente seguita dai dirigenti juventini, che tuonano — qualora non si trovi una rapida e solleita soluzione — di dover rinunciare al vasto ed interessante programma d'attività post-campionato. Se la questione verrà affrontata secondo le prassi normali lo stadio comunale sarà illuminato a fine settembre, quando cioè (almeno per questo anno) non interesserà più. E' necessario pertanto svellere le pratiche in qualche modo per permettere alla società bianconera di mantenere fede agli impegni presi para amichevole con la nazionale dell'Irlanda del Nord (il 14 o il 15 maggio) e partecipazione alla «Coppa Italia», competizione post-campionato, organizzata dalla Lega con obbligo di disputare la gara in notturna. E' indispensabile una Coppa Italia senza la Juventus? Gli sportivi torinesi pertanto chiedono a tutti i responsabili di accelerare al massimo lo svolgimento delle pratiche, attualmente discusse per una semplice questione di burocrazia.

* *

Il Torino parte oggi per Pinarolo. Balzi porta con sè gli undici uomini che hanno giocato domenica a Milano, più Bonifaci.

Mellberg, l'ex-genoano oggi in gara con l'AIK a Alessandria

A Torino gli assi della pista

Si apre domenica la stagione italiana del ciclismo su pista ed è il Motovelodromo torinese di corso Casale ad inaugurare la serie di riunioni. La «S.I.M. Luigi Bertolino» ha preparato un programma ricco di interesse, con molti assi di scena, tra cui il campione del mondo velocità professionisti, l'olandese Derksen, al quale saranno opposti Rousseau, il francese «ridato» dei dilettanti, Antonio Maspes, Oriani e Pinarello. Quanto di meglio può offrire il velocismo internazionale e la competizione servirà a sottolineare gli eventuali passi in avanti di Maspes e di Oriani. Maspes dopo un periodo grigio e dubitante, è sulla via di una pronta riscossa. Oriani attraversa invece un momento felice, il momento adatto per indiarsi di prepotenza tra le grandi firme dell'olimpo ciclistico.

La riunione di Pasqua, stretta alla stregua dello sprint vedrà in pista anche gli stayers. Uomini di classe, atleti del calibro dello spagnolo Timoner, dello svizzero Bucher, del francese Reynal, ai quali si unirà la rivelazione italiana, Pizzali. Il tabellone del fastoso pomeriggio di sport è completato da gare riservate ai dilettanti ed agli allievi.

L'inizio della manifestazione avrà luogo alle ore 15.

I dirigenti della Lega decisi ad appurare la verità sulle voci di "scandali calcistici,,

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

L'arbitraggio del signor Campanati nell'incontro tra Sampdoria e Udinese — come è noto — non è stato il motivo principale delle dimissioni di Alberto Ravano da consigliere della Federazione del calcio. I fatti di domenica scorsa sarebbero stati soltanto quelli che hanno dato l'ultima spinta alla decisione del presidente della Sampdoria, il quale già prima di lasciare l'Italia per recarsi, per ragioni del suo lavoro, negli Stati Uniti, ora appaiono amareggiato perchè gli erano giunte all'orecchio voci secondo le quali la sua squadra sarebbe stata favorita nella vittoria del 16 marzo a Vicenza contro il Lanerossi. Su un uomo della dirittura di Alberto Ravano, con passione sociale di primo piano non soltanto in Italia, queste voci, insieme ad altre riferentisi ad altre partite «truccate», fecero senz'altro colpo. Secondo lui la Sampdoria, osteggiata quasi sempre sui campi pur giocando apertamente e senza fare estrazioni ami e senza badare a speciali tattiche difensive, era la mira di forze tendenti a mandarla molto in basso. Le voci messe in circolazione dopo la partita di Vicenza parvero una conferma. Il quello che Ravano, forse a torto, riteneva. L'operato di Campanati domenica scorsa rappresentò la cosiddetta goccia che doveva far traboccare il vaso, anche se si è trattato di una direzione di gara irritante e discutibile, null'altro.

La Sampdoria si ritiene defraudata di una vittoria certa, causa l'arbitraggio di Campanati, nei confronti del quale la Sampdoria ha presentato un esposto alla Lega e per conoscenza alla Federazione. L'esposto serve di dimostrare che Campanati non era in condizione di dirigere l'incontro.

Infine, per chiarire la posizione della Sampdoria da tutte le voci in circolazione, questa mattina sono partiti per Milano il vice-presidente dottor Attilio Ravano, figlio del presidente, e il consigliere dottor Edmondo Costa, i quali, sicuri dell'innocenza della loro società, vanno alla Lega nazionale per chiedere al dottor Pasquale un'inchiesta sulla partita Lanerossi - Sampdoria. Naturalmente desiderano pure che altrettanto sia fatto dalla Commissione di controllo per alcune partite nelle quali, secondo le voci correnti, non tutto sarebbe andato pulitamente. Uno dei maggiori dirigenti blucerchiati ha detto al riguardo:

«Noi siamo felicissimi di una inchiesta a nostro carico, ma vorremmo conoscere anche i risultati di un'indagine su altre partite». Egli non ha voluto specificare quali. Per accusare apertamente ci vogliono prove documentate e la Sampdoria dice di non averle questa prove, per quanto le risulti che certe gare non sono andate come dovevano.

Noi, per dovere informativo, possiamo riferire che questa gara, secondo quanto si vociferava a Genova, sarebbero garantite dalla società venete e lombarda. Il nostro interlocutore ha poi affermato che la Sampdoria è una delle poche squadre italiane che cerca di giocare e non di distruggere. E quando si gioca non si pensa a tirar calci all'impazzata. Sono le squadre che fanno i catenacci e gli ostruzionismi quelle che solitamente giocano duro.

«Andreone in Serie B a testa alta se dovremo retrocedere — ha concluso il nostro interlocutore — perchè non è un disonore retrocedere le partite si giocano per vincere e non ci prestiamo a questi giochi».

Infine, sulle dimissioni di Ravano il dirigente non ha voluto dire nulla:

«Si tratta di un allontanamento personale del presidente — ha aggiunto — se lo riterrà opportuno, lo dirà lui al suo ritorno in Italia fra quindici giorni».

Balonceri, l'allenatore blucerchiato, ha fatto dapprima un accenno ai «precedenti»:

«Tutto questo clamore è motivato dagli accenni fatti dalla stampa sulle supposte irregolarità della partita di Vicenza, gettando un'ombra sul risultato della partita stessa».

Poi Balonceri se l'è presa con Campanati:

«Io non giustifico affatto il gesto di Tortul, che non è stato corretto, ma la reazione dell'arbitro è stata eccessiva e inopportuna. Un giocatore in campo può tirare delle calci agli avversari senza che l'arbitro penal ad espellerlo, ma se un giocatore alza un dito per protestare contro l'arbitro viene subito allontanato. Nel caso di Tortul c'è un precedente. E' noto che Tortul è piuttosto nervoso di temperamento, ma domenica c'era già tutta una sequenza di episodi che sembravano fatti apposta per fargli perdere la testa. Comunque, per un scapellotto d'indisciplina, Tortul non meritava l'espulsione. In questi casi si deve dire che l'arbitro è il giudice e come tale è bene studiare la causa che è chiamato a giudicare. In una partita così importante come quella di domenica, bisogna pensarci dieci volte prima di espellere un giocatore, a meno che questi non abbia commesso un fallo di tale gravità da giustificare senz'altro il suo allontanamento. Ora Tortul non ha commesso proprio nulla di grave. E del resto Campanati non è nuovo ad arbitraggi di questo genere».

«Bollita, già qualcosa nella partita prima della partita con l'Udinese. Al nostro presidente ha dato fastidio l'accusa di Vicenza. La decisione sua si può così sintetizzare: avendo sentore di intrighi che ci sono in giro, Ravano intende rimanere estraneo a un ambiente che consente il verificarsi di certi episodi».

Renzo Bidone

Per ridare serenità al torneo

Dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera.

La Commissione giudicante e l'Ufficio di presidenza della Lega Nazionale sono oggi in riunione per l'esame delle questioni d'attualità direttamente legate alle sorti di questa drammatica fase di campionato. La prima decisione deliberata in merito ai rapporti riferentesi alle partite di domenica scorsa, con particolare riflesso per l'incontro Sampdoria-Udinese, il cui esito ha sorpreso una notevole importanza nel quadro generale della lotta per la salvezza: il secondo vedrà all'opera il dott. Pasquale ed i suoi diretti collaboratori nell'intento di fronteggiare l'ondata di voci e di sospetti che si è abbattuta sul campionato, dopo le dichiarazioni del presidente della Samp.

Più che dare credito alle voci inventate a suggerite da qualche vago indizio, bisognerà che la Lega Nazionale ristabilisca quel senso di fiducia e di lealtà senza la quale la continuità di tante società rischia e povere disgrazie impossibile.

E' probabile che venga trattata la faccenda degli abbinamenti, ora che il Milan non ha mascherato l'ipotesi di una simile sistemazione. Per la verità il presidente del sodalizio rossonero ha precisato che la sua intenzione ammetteva soltanto la via di massima la possibilità insita di seguire la maggioranza dei soci, nel caso che essa volesse orientarsi proprio verso il ventilato abbinamento, che per adesso non esiste nemmeno nelle fasi embrionali in quanto tutto l'attuale Consiglio direttivo del Milan rassegnerebbe le dimissioni, se la eventualità dovesse avverarsi).

Quando si verificò, in serie A, il primo abbinamento, la presidenza federale decretò interruzione d'urgenza, anche perchè premuta da un folto gruppo di vecchi appassionati vicentini, che non intendevano confondere la denominazione della loro società con un'azienda industriale; ma il provvedimento superiore non poté avere un effetto retroattivo a cui corse il Lanerossi-Vicenza che dopo il periodo delle concordate sovvenzioni dovrebbe nel prossimo campionato riassumere il nome originario). Fu agevole quindi, da parte delle autorità federali, bloccare sul nascere l'iniziativa del Messa, che intendeva abbinarsi col Simmenthal; ma anche questa volta fu trovata la via per chiudere la disputazione superiore. Il Simmenthal aveva una squadra regolarmente iscritta al campionato di prima divisione; partirà in fusione non potrà essere vietata. La Federazione corre ancora ai ripari, stabilendo che, in caso di fusione tra due sodalizi, la nuova denominazione dovrà essere di quelle che aveva il maggior titolo sportivo.

L'assemblea della Lega Nazionale riaprì successivamente la questione, senza tenere conto delle precedenti disposizioni; difatti spetta attualmente al Consiglio Direttivo esaminare a mano gli abbinamenti, esaminando di volta in volta le singole situazioni. Il meccanismo dei presidenti di società diviene sempre più difficile.

«Durante quattro anni — ha dichiarato il presidente del Milan — ho cercato non solo di individuare, ma anche di affrontare e di risolvere molti problemi: dalla scuola calcistica giovanile, all'assistenza medica, dall'organizzazione di spettacoli di alto interesse sportivo all'attrezzatura della stadio per le partite in «notturna». Credo di essere arrivato a qualche risultato. Posso aver sbagliato in diverse occasioni e forse taluna mia decisione sono apparsa poi impropria rispetto alle esigenze che si proponevano di risolvere. Ma una società come il Milan richiede cure ed attenzioni costanti, poichè essa è diventata indubbiamente una delle più importanti in campo europeo.

«Non mi rifarico soltanto alle partite con la Honved e col Real Madrid: ricordo che, come squadra di club, la mia è stata la prima a disputare partite in Inghilterra e in Russia. Insomma, presiedere il Milan è un grosso impegno, non soltanto per gli aspetti più comunesi o più noti, che possono essere la parcità di tempo e di denaro».

LEO CATTENI

Uno slalom al Sestriere per bambini e ragazzi

Sestriere, mercoledì sera.

Lo Sci Club Sestriere organizza per sabato 5 aprile p. v. una gara di slalom speciale riservata ai bimbi e ragazzi cittadini di anbo i sessi che non abbiano superato i 12 anni di età.

Sono stati 3 anni (categoria unica) nati dal 1950 in avanti. Dai 9 ai 10 anni (maschile e femminile) nati nel 1949 e 1948. Dagli 11 ai 12 anni (maschile e femminile) nati nel 1946 e 1947.

Nell'atletica piemontese

Grigliè C. T. della Fidal

Roma, mercoledì sera.

Scioglendo la riserva concernente nel comunicato 42 del 17 scorso marzo, si rende noto che la Presidenza federale, in applicazione dell'art. 14 del Regolamento per i tecnici di nomina federale, su proposta del competente Comitato Regionale e previo parere del Commissario tecnico nazionale, ha nominato commissario tecnico della Fidal per il Piemonte il cav. Lino Grigliè.

Alla terza ripresa deciso il titolo mondiale

Bassey mette Moreno k. o. e resta campione dei piuma

Los Angeles, mercoledì sera.

Il negro nigeriano di nazionalità britannica Hogan «Kid» Bassey ha conservato stanotte il titolo mondiale dei pesi piuma, battendo il messicano Ricardo «Pajarito» Moreno per k.o. alla terza ripresa in un incontro disputato al «Wrigley Fields Stadium» di Los Angeles.

Il campione del mondo, ben conoscendo l'eccezionale potenza di pugno dell'avversario (23 volte vittorioso prima del limite su 33 combattimenti disputati) non gli ha permesso di assumere l'iniziativa: Bassey ha attaccato sin dall'inizio, bersagliando Moreno con una grandinata di pugni. Il messicano ha resistito per due riprese, ma nella terza, nuovamente colpito sopra ed una scarica di colpi conclusa da un fortissimo diretto al mento, è caduto al tappeto per il conto totale, due secondi prima del suono del gong.

Bassey era salito sul quadrato favorito per 2-1. Nonostante la pioggia caduta per tutta la giornata, lo stadio di Los Angeles era affollato da almeno 14 mila persone.

Corsa «tris» oggi a Milano

Oggi pomeriggio all'Ippodromo del galoppo di San Siro a Milano si svolgerà la corsa «tris» di questa settimana. Alla prova — il Premio Riva (L. 350.000, m. 1600) — sono ammessi i partenti: Cassin (57 ½ A. Marchesini), Ripalta (57 ½ V. Jorissa), David (56 ½ E. Nencini), Carpenese (54 G. Paulet), Fausto (51 ½ F. Parravani), Floridora (52 E. Trapanelli), Catena (51 A. Rossi), Fairy Love (48½ P. Grilli), Wise Lady (48 ½ G. Canterel), Faron Toni (48 A. Vinci), Marquat (48 V. Esposito).

Si tratta di un «handicap» e la scala dei pesi sembra anche molto ben fatta. Scelta difficile quindi, anche perchè la forma dei concorrenti sono ancora estremamente incerte. Riteniamo che i migliori siano Cassin, Floridora e Wise Lady.

Secondo le previsioni la prima gara del Trofeo Weissmatten

Milianti ha vinto stamane la discesa libera a Gressoney

DAL NOSTRO INVIATO

Gressoney-St. Jean, merc. sera

Settima edizione del Trofeo Weissmatten sulle nevi di Gressoney: una riuscita formidabile, questi un bis del campionato italiano. Alla partenza sono presenti tutti i più forti discesisti d'Italia. Unici assenti di rilievo Bruno Alberti e Gino Burrini; gli altri ci sono tutti, da Otto Gluck a Paride Milianti, da Davide David a Picchiottino, da Piero Viotto a diarpaz, da Pompanin a Bruno Burrini, da Schenone a Sulser a Gartner a Giuliano Talmon. Sono arrivati in massa ieri o ieri l'altro e a tutti Davide David, il «ragazzo» di Gressoney, ha dato un fraterno benvenuto.

C'è un piccolo segreto da svelare per spiegare la straordinaria riuscita di questa settima edizione del Trofeo. La prova era in programma il 16 e 23 febbraio scorso, ma David, sapendo che i migliori esponenti del discesismo azzurro erano impegnati in competizioni all'estero e in Val Gardena, cercò di ottenere un rinvio. Sperando nella buona sorte (leggasi neve abbondante), chiese e ottenne di poter effettuare la gara ad aprile, quando ormai la stagione si avvia alla fine e i «camosci» scendono come lepri da un capo all'altro della chiostra alpina per raccogliere le ultime glorie dell'annata agonistica che muore.

Oggi si corre la discesa libera sulla «pista rossa» del Weissmatten. Per 2100 metri i 54 concorrenti si gettano in un turbine di vento annullando in meno di tre minuti oltre 700 metri di dislivello. La pista, nonostante il maltempo di ieri sera, è in condizioni perfette.

Sul tardi, per fortuna spunta il sole. I suffragi maggiori sono per Paride Milianti e Bruno Burrini, seguiti a stretto contatto da David e da Viotto. Un quarto d'ora dopo il via, mentre il sole — come si è detto — comincia a farsi vivo, il pronostico trova piena conferma.

Paride Milianti scende in modo sbalorditivo e vince con il tempo di 2'32"1. Burrini gli è alle spalle (2'37"4), mentre Davide David si deve accontentare, del quarto posto preceduto dal «finanziere» Dino Pompanin che segna 2'35" netti.

Al quinto posto nella scia dei fuori classe la «fiamma gialla» Aldo Monaci. E' sempre con il n. 29 di partenza, ha trovato la pista più veloce e rassodata ed ha ottenuto un bellissimo 2'31"7. La segue Francesco De Florian, guardia di finanza pure lui. Francesco De Florian, che non ha alcun vincolo di parentela con i De Florian campioni di fondo, è il concorrente più giovane tra i primi dieci classificati: ha appena 20 anni.

Otto Gluck, l'asserito campione italiano di slalom speciale, tradito in parte dalla pista e dall'essere partito primo, compie una discesa abbastanza e si classifica oltre il 60° posto.

Ecco la classifica: 1. Milianti Paride (Fiamme oro) 2'32"1/10; 2. Burrini Bruno (id.) 2'37"3; 3. Pompanin Dino (Fiamme gialle) 2'35"; 4. David Davide (Sci Club Gressoney) 2'30"5; 5. Monaci Aldo (Fiamme gialle) 2'31"7; 6. De Florian Francesco (id.) 2'34"2; 7. a pari merito Sulser (Sci Club Bormio) e Giorgess Roberto (Fiamme gialle) in 2'38"; 9. a pari merito Giorgess Gildo (Fiamme gialle) e Donat (id.) 2'33"; 11. De Nicolò (Fiamme gialle) 2'33"3.

Giuseppe Barletti

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

LIRE TRADUZ. PAROL. L. 10 per parola

(Continua da pag. 6)

LEZIONI pratiche individuali tenuta documenti aziendali (lavoro). Bridoni, Nizza 45. 63875

LICENZE, ricordi, trasferimenti, pratiche fiscali di qualunque genere. Telef. 274-104.

PENITO eseguo traduzioni tecniche dal[illegible] inglese francese. Telefon. 692-285 [illegible]423. 63031

SIGNORA presentabile qualsiasi genere lavoro domicilio purchè redditizio. Telefonare 626-270. 34457

UFFICIO [illegible] lontana pago, documenti lavoro, contabilità. Ricrio. 63-567. 1927

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

A distanza patente affittasi centrale confortevole camera ammobiliata. Telefonare 687-739. 4058

A distanza affittasi centralissima ammobiliata soleggiata, comforta modesta, vitto pensione. Tel. 872-701. L6211

A distanza stabile affittasi ammobiliata centrale ogni comodità. Telef. 528-918.

A pranzi modici camera ammobiliata confortevole tutte comodità. Telef. 534-994.

A stabile affitto ammobiliata comoda. Telefonare 588-976. M3307

A signori 1-2 letti, 6000-10.000 centralissima. Telefonare 40-230. 16012

AFFITTASI corso Vinaigio ammobiliata due letti 5000-7000. Telefonare 48-704.

AFFITTASI a due ufficiali o persone sola stabile mobiliata lusso comforts. Non affittacamere. Telefonare 701-818.

AFFITTASI bella centrale matrimoniale, senza comforts. Telefonare 40-803.

AFFITTASI bella centrale matrimoniale. Altra tre letti, comodità, pagamento giornaliero. Telefonare 41-896. C3059

AFFITTASI camera ammobiliata [illegible] piazza Solferino. Tel. 538-879.

AFFITTASI camera ammobiliata 2 letti vicino Porta Nuova. Telefonare 48-560.

AFFITTASI centralissima camera ammobiliata persona sola stabile. Telefonare 50-878. M3131

AFFITTASI in famiglia bella ammobiliata via V. Cairoli. Telefonare 68-081.

AFFITTASI Porta Nuova bella ammobiliata, pressi medico, comodità. Telefonare 54-227. M3141

AFFITTASI 1 o 2 letti ammobiliata zona centrale. Telef. 86-124. 56371

AFFITTO bella ammobiliata in alloggio signorile. Telefono 44-811. 63699

AFFITTO indipendente ammobiliata camera servizi piedi-terra. Telef. 553-668.

ALLA Fabbrica Centrale Nuova gestione vitto alloggio 1000 giornaliere. Telefono 538-283. M4116

BELLA ammobiliata centrale piano primo, ingresso indipendente moderna. Telefonare 82-128. L7048

CAMERA matrimoniale ammobiliata indipendente, Barriera Milano, l. 13.000. Telefono 762-481. M3851

CAMERETTA ammobiliata indipendente con cucina 6000; letto 4000. Telefonare 30-351. M6950

CASA signorile ammobiliata con pensione, unico, servizi, ammissibile. Telefono 656-906. 63008

CENTRALE mobiliata 2 letti o matrimoniale [illegible]. Telefonare 526-711.

CENTRALISSIMA ammobiliata confortevole pensione, Peppo, Vittorio Emanuele 28. Telefono 683-926. M4113

CENTRO molto ammobiliata [illegible] o stanzetta centrale. Telefono 46-187.

CORSO Vittorio, Vinaigio, ufficiali camera ammobiliata. Sacchi, via Colli 2.

CROCETTA affittasi camera ammobiliata signorile. Telefonare al 890-371.

DISTINTA famiglia affitta ammobiliata centralissima 10.000 mensili. Tel. 62-147, pomeriggio. F4120

ELEGANTE ammobiliata a distanza vicinato piedi-terra. Telefonare 878-706.

GRANDE camera ammobiliata con uso cucina. Telefonare 54-362 dalle 11 alle 13

IMPRENDIBILE [illegible] Telefonare 63-480. F4158

PARAGGI Porta Nuova affittasi ammobiliata 1-2 letti. Telefonare 41-510.

PIED-A-TERRE signorilmente ammobiliato indipendente paraggi Porta Susa, affittasi. Scrivere casella 3034, SPI, Torino.

PROPRIETARIO affitta camera mobiliata con cucina grande indipendente. Telefonare 871-272. F4136

SOLEGGIATA, tranquilla, indipendente ammobiliata, cucinola, affittasi. Comodità moderne. Telefonare 41-945. L6231

STATUTO, bellissima ammobiliata, a distinguissimi signori. Telefono 533-886.

ZONA Statuto bellissima ammobiliata uno o due letti. Telefonare 43-328. G2078

6000 ammobiliata moderna solo unico persona. Telefonare 882-587, ore pasti.

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

AIUTO disegnatore perito officina meccanica offresi subito. Esenta servizio militare. Telefonare 671-723. L7103

ANZIANO diplomato esperto diritti sindacali vasta conoscenza ufficio organizzazione ufficio vendita offresi a serio ditta commerciale anche incarico fiduci. Scrivere casella 3145, SPI, Torino. F4129

CAPO servizio manutenzione impianti industriali offresi. Scrivere casella 4074, SPI, Torino. L5597

CAUZIONANDO discretamente conteggiatore 2ª linea patente 2ª conoscenza inglese impiego fabbrica, ambosi. Scrivere casella 4080, SPI, Torino. L5821

CERRATI serio ditta cauzionando conteggiatore. Scriv. casella 3142, SPI, Torino

CHIMICO assicurasi, indirizzo organico biologico, esperienza laboratorio, ottime referenze, conoscenze. Scrivere casella 7349, SPI, Torino. [illegible]

COMMESSA abbigliamento maschile con esperienza bella presenza libera offresi. Telefonare 287-415. M5605

COMMESSA [illegible] veramente esperta offresi. Scrivere casella 4080, SPI, Torino.

DIPLOMATO Marina, pratica organizzazione azienda mercantile, perfetta conoscenza disegno, ufficio acquisti, ufficio produzione, volentieroso offresi. Scrivere casella 3034, SPI, Torino. M3289

(Continua a pag. 8)

Balsamo per Piedi sensibili, stanchi
Contro bruciori, irritazioni, calzature, rinfrescante.
DI VENDE NELLE FARMACIE

VETRIFICAZIONE
Palchetti - Pulizia alloggi
Impresa LA TORINESE
v. Artisti 16, tel. 51-382, 888-511

VAN GOGH
DEGAS, MANET, MUNET, CARRA', MORISOT, MODIGLIANI, UTRILLO, CEZANNE, GAUGUIN, RENOIR, PISSARRO, VAN DICK, COROT - riproduzioni su tela da: VACCHINO - Via Lagrange, 8 - TORINO.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Eleonora pensa al teatro

Eleonora Rossi Drago è tornata al cinema per girare in Argentina «Dagli Appennini alle Ande». Ma il teatro rimane la sua maggiore aspirazione: l'attrice spera a settembre di ricalcare le scene interpretando personaggi di Cecov e di Gogol.

Il terribile «giustiziere» della televisione americana

Il «rating», cioè il periodico sondaggio dei telespettatori per stabilire il successo dei programmi, è lo spettro dei presentatori e dei divi - I veri metodi usati per saggiare l'opinione pubblica

New York, mercoledì sera.

Presentatori, divi e programmi della tv di oltre Atlantico subiscono periodicamente il rating, vale a dire una formidabile selezione attraverso un sondaggio che viene abilmente condotto all'insaputa di ogni mago di sala scopo di sapere se il pubblico gradisce o meno uno determinato trasmissione.

Per comprendere l'importanza del rating occorre tener presente che, a differenza di quanto avviene da noi dove la televisione è monopolizzata e quindi lo spettatore non può affatto ribellarsi a programmi che lo tediano, in America invece i programmi vengono venduti dalle varie stazioni trasmittenti alle grandi ditte produttrici delle automobili alla gomma da masticare, dai cosmetici al rasoio elettrico. E' logico che chi paga, ha tutto l'interesse ad essere informato se il «suo» programma piace, se è ricercato, se insomma sono migliaia i telespettatori che divertendosi nella stessa tempo vengono incoraggiati a scegliere quel prodotto anziché un altro.

Come avviene il sondaggio? In una maniera molto semplice: si fa il quotidiano dei dollari spesi per il numero dei telespettatori. Ad esempio ammettiamo che una trasmissione venga a costare duecentomila dollari e che gli spettatori siano 5.000.000 avremo che per ogni mille spettatori il quotidiano di spesa è presso a poco 40 dollari. Ebbene se per la stessa trasmissione risulta che un altro programma ha un indice minore, si abbandona quello già caro, lo si sopprime anzi senz'altro e con esso si manda a spasso il comico o il cantante o il presentatore, indipendentemente dal fatto che il pubblico o la critica siano favorevolmente orientati a decretare il successo del programma. Il rating, autentico giustiziere senza pietà, ha eliminato in un solo anno preso a poco la metà dei programmi in onda, una vera ecatombe che ha messo a terra molti noti cantanti, presentatori e comici.

I sistemi per i sondaggi sono diversi. Qualche agenzia adopera dei minuscoli apparecchi elettronici che vengono applicati ai televisori di un migliaio di utenti. Ogni volta che l'utente accende il televisore tale operazione viene registrata su di una pellicola che da alla fine il risultato esatto delle preferenze per un programma piuttosto che per un altro.

Qualche altra agenzia si serve di informatori che si tengono telefonicamente in contatto con gli utenti per registrare quali trasmissioni cascellano nelle diverse ore della giornata. Infine altre agenzie pratiche nei sondaggi si rivolgono direttamente agli utenti pregandoli di segnare su di un quaderno le trasmissioni preferite nel corso di un mese.

D. C.

Il Quintetto Chigiano domani sera al Conservatorio

La società di Musica da camera presenta domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, per le tre società collegate, il Quintetto Chigiano in un concerto con il seguente programma: Mozart, Quartetto in mi bemolle K. 493; Shostakovich, Quintetto; Brahms, Quintetto in fa minore op. 34. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a L. 1000.

LE PRIME DEL CINEMA

«Rockalipso» in riformatorio

Numeri di danza e canto disinvoltamente inseriti in una drammatica vicenda

Titolo: RAGAZZE SENZA NOME.

Regista: Howard W. Cook.

Interpreti: Mamie van Doren, Lori Nelson, John Russell.

In una fattoria-riformatorio per giovani donne arrestate dalla polizia sotto l'imputazione di vagabondaggio, la previdenza sociale scarseggia, anzi è nulla. Le disgraziate fanciulle, mal nutrite, sono fatte lavorare in un campo di cotone; e il frutto delle loro fatiche se ne va nelle tasche del furfantesco proprietario Tropp, il quale opera dietro la copertina del giudice-donna Steele, da lui abilmente sposata. Unico refrigerio i rock and roll, i calypso e i rockalipso a cui le poverette si abbandonano nelle ore di riposo; e coriche sono le graziose sorelle Low, specialmente la bionda Penny che pare scoppiare nei suoi aderentissimi «jeans». (E' l'attrice, per chiamarla così, Mamie van Doren, detta «La curva»).

Ma finalmente il figlio del giudice-donna, che niente sapeva del matrimonio della madre con l'ignobile Tropp, s'innamora della sorella di Penny e apre gli occhi sul negriero comportamento del patrigno. Il quale finirà giustamente ammanettato dopo casi drammatici che coinvolgono anche la sua infelice signora, vergognosa del mascherato matrimonio.

Filmetto abilmente convenzionale, con qualche piccante numero di danza e canto, poco pertinente, in vero, alla drammatica vicenda.

p.

In onore di Benassi

Per onorare la memoria di Memo Benassi si è costituito un Comitato di amici del grande attore scomparso, per erigere una tomba degna dell'arte sua nel cimitero di Sarbolo dove le sue spoglie giacciono in un loculo provvisorio. Una sottoscrizione iniziata dalla rivista «Il Dramma», diretta da Lucio Ridenti, seguita ad accogliere le somme che via via compagni di lavoro ed estimatori vanno versando. Ma siamo non è stata raggiunta la cifra necessaria.

Per accrescere quanto già si è raccolto, l'editore e decoratore Alberto Cappelli ha pubblicato, sotto gli auspici del Festival della Prosa di Bologna, un fascicolo di bella veste tipografica, in cui sono raccolti scritti e ricordi di Lorenzo Ruggi, Massimo Dursi, Dario Zanelli, Eligio Possenti, Lucio Ridenti, Orio Vergani, Giuseppe Pardieri, Alberto Bartolini, Ugo Zoli, Romolo Valli, riguardanti la vita, la figura e l'arte del compianto attore del quale sono state riunite le sue fotografie più significative.

Il ricavo della vendita del quaderno è destinato al fondo per l'erigendo monumento. Al fascicolo è stato dato il prezzo di mille lire e chi intende onorare la memoria di Benassi, può inviare tale somma per copia alla rivista «Il Dramma» o per esso al Direttore Lucio Ridenti. Ogni offerente comparirà nella lista di sottoscrizione della rivista e riceverà, naturalmente, il fascicolo.

Centro universitario cinematografico — Questa sera, alle ore 21,15, al teatro del collegio S. Giuseppe, angolo via Nuovo, saranno proiettati cortometraggi cinesi in anteprima per Torino.

Due gemelle al Musichiere

Vha e Atte, due gemelle figlie dell'attrice Lida Gloria, sono state scelte per sostituire Carla Gravina e Fabrizia Della Bevere, quando sarà il «mandato» di questo ultimo come «vallette» della rubrica televisiva «Il musichiere».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Due toscani e una canzone **con Spadaro e Silvio Gigli alle 21 sul programma nazionale - *Programmissimo*, musica a due colori presentata da Corrado (II programma, ore 21) - Alla tv: *Lascia o raddoppia* (ore 21)**

MERCOLEDI' 2 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 457,3. Torino m.t. 7) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterna a chiocciola (16,55): Fiumi di sogno del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,10-14,30) « Gli « è di scena! », commedia del maestro di Reni Radice - « Cinema », cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,40: Parigi vi parla - 15: Giornale - Programma per i ragazzi: « La gemma della Senna », a cura di Anna Maria Rampazzi e Silvio Gigli - 17,30: Civiltà musicale d'Italia: « L'Odissea di Verdi », a cura di Rinaldo Alberti (seconda trasmissione) - 16: Terza manifestazione - 18,14: Fantasia musicale - 18,44: La settimana della Nazione Unita - 19: Aldo Moletti e la sua orchestra di tanghi - 19,15: « Il Ridotto » a: « Cinema », a cura di Rinaldo e Giammaria - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Carosello - « Four Riders » - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridotto: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Due toscani e una canzone, a cura di Odoardo Spadaro e Silvio Gigli - 21,30: Rodgers per i musicali: Orchestra Ted Heath - 21,45: Il compagno del disegno - 22,30: Concerto del Duo Gall-Casella: Corelli: « Sonata in re minore op. 5 n. 12 » (La follia); Beethoven: « Sonata n. 9 in la maggiore op. 47 » (A. Krentzer); Adagio, Presto, Andante con variazioni, Presto - 23,15: Giornale - Italia canta - Renato Rolando e il suo complesso - 24: Ultima antica.

SECONDO PROGRAMMA (Torino m. 302,2. Torino m.t. 1). Alessandria Della Rocca m. 205,1. 100,1) — Ore 15: Canzoni provenzali al VII Festival di Sanremo 1958 - Musici intorno mezzo - 18,30: Giornale - 18,44: Scritti e scrittori - 19,30: Il discobolo - 19,35: Dick d'assi: Bobby Calvert, Dorie Day ed Elvis Presley - 14,30: Giuoco a fiori giuoco - 14,45: Il tromino delle voci - 15: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di blu,... variazioni musicali - 16: Terza puntata « Il solo nella notte », di Bertino M. Gallo - Il ritmo e la melodia - 16,30: « Ritratto scrigno » - I grandi compositori interpretano le loro opere: Debussy: « Tre preludi » - « I racconti del peregrino », radiocomposizione di Marco Visconti, da Cesare con la partecipazione di Carlo Romano - « E' più forte di me » - « I negozi cantano », a cura di Domenico De Paoli - 17: Giornale - Pomeriggi d'arte varia - 18: Giornale - « Mezzogiorno - Parigi », commento di Jean Amadou - Addirittura di Roberto Orazi, Allestimento di Gualberto Giusti. (Terza puntata) - 18,30: Le opere complessi Italiani: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 19: Gioco unico: Enzo M. Valvarino: « Il Don Chisciotte » di Cervantes: Il palazzo dei duchi e l'incontro Barbarina e; Giuseppe Gerbino: « Le idee fondamentali del diritto romano: il diritto civile. La creazione del diritto e nell'opera delle giurisprudenza » - 19,30: Aldebaran musicale - Una risposta al giorno - 20: Intermezzo - 20,30: Passo ridotto: varietà musicale in miniatura - Agrile mese gentile; programma di stagione, di Francesco Lidi. Ore 21: Programmissimo: musica a due colori. Orchestra diretta da Armando Fragna e Armando Trovajoli, con Lelio Luttazzi e i suoi solisti. Presenta Corrado - Al termine: Ultime notizie.

Ore 22: Primavera Europea: trasmissioni per gli Stranieri di domani, a cura di Giovanni Mascetti e Arnaldo Vecchietti - Al termine: Cantano i « Platters » - 23-23,40: Giornale - Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino m. 710,5. Torino m.t. 11) — Ore 19: Conversazione della Commissione Italiana per l'Unesco: Gerolamo Cardano: « Gli scritti grafici » - Storia dell'Islam, a cura di Giuseppe Arnaldi: XII, « La successione quantistica di Heisenberg » - 19,40: Johann Sebastian Bach: « Cantata in do maggiore » per due violini e basso continuo - 20,30: « La Rassegna »: "Letteratura italiana", a cura di Luciano Caretti - 20: L'Enciclopedia economica - 20,15: Pentagramma: « Concerto in do maggiore » per due violoncelli e archi; Ravel: « Concerto in sol » per pianoforte e orchestra; Stravinski: « Impressioni parigine » per orchestra - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: « Il Verbo », quattro atti di Karl Munk, traduzione di Alda Maggi, Compagnia di prosa di Roma, con Antonio Pierfederici, Antonio Crast, Antonella Piergiacomi, Salvo Randone, Regia di Pietro Masserano Taviero.

TELEVISIONE — Ore 17-18: La tv dei ragazzi: « Giramondo » al politecnico internazionale dei ragazzi: « Mediamerica », addirittura pop: i più piccoli presentano da Lida Ferro, con la collaborazione di Piccioli Camperdonico e Zerbi, il mensilino. Partecipa al programma il Gioco Scarpinocci (Pinocchio Rara). Puppazzi di Maria Perego. Regia di Lyda C. Ripandelli - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 18,45: « Ecco, senza storia », film. Regia di J. L. Rancher da Hecelin. Interpreti: Fernando Gomez, Rocio Martini. La vicenda: Pedro Lacruz, pittore missionario, giunto dalla Spagna in Italia, non la direzione della Missione in una spendida località, dopo la morte di Padre Daniele che gli ha lasciato una lieta eredità, a sua volta aveva del suo predecessore, che contiene 50 sterline da utilizzare soltanto in caso di estrema necessità. Padre Santiago viene ora a sapere che un certo Juan, straniero bianco del luogo, è torturato, nella sua miniera, contendendo piccoli gemelli, i poveri indi che quando non possono pagare lavorano gratuitamente per loro. Per liberare i [illegible] dei minori minatori Padre Santiago firma, a favore di loro, una cambiale con scadenza a tre mesi e di cento pesanti, la somma loro. Ma, alla vigilia della scadenza, Juan, ingannando in seguito a un'aggressione, si ammala e a Padre Santiago, accorso al suo letto di morte, restituisce la busta. Dopo poco tempo scoppia una terribile pestilenza e Padre Santiago, che si è prodigato per salvare gli infermi, viene anche lui colpito dal morbo. Prima di morire, egli, per alviare un indigeno che rischia salire in schiavitù, fa sparire la busta, ma non vi si trovano le 50 sterline: vi è soltanto un biglietto che morte ad avere fede in Dio in qualsiasi frangente e per qualunque opera buona - 20,15: La famiglia di Pasterie. A cura di Luigi Scattini e Agostino di Cicco - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: Lascia o raddoppia? Presentano di qui presentato da Mike Bongiorno. Realizzazione di Romolo Siena - 22: I viaggi del Telegiornale: La fabbrica italiana nel paese del Mikado. Reportage di Franco Prosperi e Fabrizio Falconetti - 22,30: Gentiluomo spagnolo: III. Viaggio alla luna - 23: Telegiornale (edizione della notte).

GIOVEDI' 3 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 10: Giornale - Cracovia - 11: « Il giuramento di Orazio », commedia di H. Maurger - 11,30: Musica operistica - 12,10: Canzoni del Festival di Sanremo - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,10: Novità di teatro e cinema - 14,30: « Calvari », oratorio di L. Perosi Trecate - 17,15: Santa Messa - 18,45: « Stabat Mater » di M. Porpino - 19: Musiche di Haendel - 20: Pagine sinfoniali - 20,30: Giornale e Radiosport - 21,05: « Mimì », opera di G. Rossini - Negli intervalli: Giornale - Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Pratiche del mattino - 10: Appuntamento alle nove - 10: Una favola di Walt Disney - 13,30: Giornale - 13,50: Orchestra Gleason - 14,30: Scherzi e ritmi - 14,45: Musiche per clarinetto solo - 15: Giornale - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Attualità e fra loro - Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,35: I concerti del Secondo Programma » - 21,30: « L'acquisto di Colombo », due tempi di L. Bertucci - 22,40: Album di musiche - 23,10: Il giornale della sera.

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1 - 19,30: Una risposta per voi - 19,50: Storia e liturgia della Passione - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Tutti improvvisatori - 21: Corsi da corsa e Cinevario - 22,30: Telegiornale.

Tagliata in due sulla scena una danzatrice giapponese

Orribile incidente durante la rappresentazione

TOKYO, mercoledì sera.

Trentacinquemila persone hanno assistito ieri sera, impietrite dall'orrore, alla morte di una danzatrice ventunenne, Hiromi Kaizuki, che è stata tagliata a metà da un montacarichi. La ballerina è stata uccisa dal filo metallico che le sorreggeva la gamba sinistra, come si usava nel secolo scorso, che, preso nell'ingranaggio del montacarichi, la ha recisa il ventre a metà.

L'incidente è avvenuto durante la rappresentazione della famosa «troupe» di Takarazuka, formata da sole ballerine, che si esibiva al grande teatro Takarazuka. La ballerina morta in modo così orribile era una [illegible] di una [illegible] ventunenne.

All'aeroporto era attesa dal marito, il regista Federico Fellini, il quale ha dichiarato di essere rimasto sorpreso dall'assegnazione per due anni di seguito dell'«Oscar» ad un film italiano, specie trattandosi di un film così sottovalutato.

*** E' [illegible] ieri sera a Roma anche la delegazione cinematografica italiana che ha partecipato a Varsavia alla «Settimana del film italiano». Della delegazione facevano parte le attrici Luisa Della Noce, Nadia Gray e Rita Rubirosa, nonché l'attore Ernz Orlan.**

La Masina è tornata con l'Oscar del marito

ROMA, mercoledì sera.

Giulietta Masina è giunta ieri sera all'aeroporto di Ciampino in volo da Hollywood, dove ha ricevuto il premio «Oscar» per il miglior film straniero assegnato al film italiano «Le notti di Cabiria», da lui interpretato.

CLAUDE GUEUX

La razione di Albino

**V. — *Claude Gueux, protagonista di un racconto di Victor Hugo, ispirato alle cronache dell'epoca, viene condannato una prima volta a sei anni di carcere per aver rubato un orologio d'oro. Un atto di rivolta contro i guardiani gli procura altri sei mesi di pena. Liberato nuovamente e si [illegible] altri otto anni di prigione. In prigione, Claude Gueux riesce a prendere un vero ascendente sui suoi compagni, che gli obbediscono [illegible] riconoscendolo per loro capo. Ma, amato dai prigionieri, Gueux è odiato dai carcerieri. Egli ha un punto debole: il suo formidabile appetito, per il quale gli occorrerebbero per nutrirsi normalmente due razioni complete. Perciò un giorno, stanco di soffrire la fame, va a chiedere al capo guardiano Delacelle che lo trasferisca nel laboratorio di panetteria.*

Il capo guardiano Delacelle non solo rifiuta a Gueux di trasferirlo in panetteria, ove potrebbe saziarsi a volontà, ma, con sadica di raffinata crudeltà, [illegible] la fine dell'ottobre 1831 lo manda a lavorare nel laboratorio di tessitura del calicò, ove il lavoro viene eseguito, come per gli altri laboratori, per conto di un concessionario. E Gueux è particolarmente incaricato di produrre [illegible] «calicò al sessanta» cosa che lo irrita fortemente, da poi che si tratta di un lavoro grossolano senza il minimo interesse e mal retribuito. Disperato, Claude Gueux, ripete più volte a un compagno di pena, certo François Biondeau: «Delacelle non vuole lasciarmi andare in panetteria, bisogna proprio che lo io uccida!». François Biondeau, avute le confidenze dell'ex pastore, va a mettere in guardia l'interessato Delacelle,

il quale, peraltro, [illegible] le spalle e, congratulando il suo informatore, gli dice: «Stata tranquillo, il sorveglio continuamente Gueux e non lo temo». Intanto nel suo nuovo laboratorio Claude Gueux patisce più che mai la fame: poiché i suoi guadagni come tessitore sono molto bassi, egli non può nemmeno procurarsi qualche

supplemento dalla cantina della prigione. Un giorno egli sta divorando la sua magra pietanza, quando vede un giovane pallido, persino bianco, debole, chiamato Albino che gli si avvicina. Il giovane tiene fra le mani la sua razione [illegible] intatta. Egli rimane lì con l'aria di voler parlare e di non osare di farlo. «Che cosa vuoi?» gli chiede bruscamente Claude. «Che tu mi faccia un favore — dice [illegible] il giovane. «Quale?». «Che mi aiuti a mangiare un po' della mia razione. Per me è troppa». Una lagrima scende dagli occhi di Claude che divide la razione in due parti uguali, ne prende una per sé e poi comincia a mangiare. «Grazie — gli dice il giovane — se vuoi, tutti i giorni faremo così». Fra i due uomini si stabilisce pertanto una stretta

amicizia. Lavorano entrambi nello stesso laboratorio, dormono sotto la stessa arcata dello stesso dormitorio, passeggiano insieme, dividono il loro pasto. [illegible] dei due amici, è l'universo per l'altro. Sembra — dice Victor Hugo — che siano felici. Un mattino proprio nel momento in cui i carcerieri stanno trasferendo i detenuti, a due a due, dal dormitorio al laboratorio, un guardiano chiama Albino che è a lato di Claudio. «Il direttore vi vuole» gli dice. «Che cosa vorrà da te?» chiede Claude inquieto. «Non lo so» risponde Albino. E il carceriere lo conduce via.

Segue: *Un paio di forbici*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

CERCASI stenodattilografa ragazza pratica perfetta conoscenza lingua [illegible] et possibilmente inglese. Scrivere cassetta 4146, SPI, Torino. L7060

CERCASI propagandista macchine [illegible] zona media industria tessile, [illegible]. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino. M8423

DITTA costruttrice macchine [illegible] cerca elemento [illegible] eventuale collaborazione tecnica eventuale sviluppo lavorazione. Scrivere cassetta 6398, SPI, Torino. M5618

IMPIEGATA contabile pratica ogni lavoro ufficio possibilmente anche stenografia cercasi. Scrivere cassetta 6358, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda ramo edilizia cerca ragioniere pratica contabilità, residente zona S. Paolo. Mandare scritto referenziato cassetta 4136, SPI, Torino.

IMPORTANTE ingrosso tessuti cerca stenodattilografa correspondente provata capacità. Inviare principianti. Scrivere cassetta 3034, SPI, Torino. M3388

IMPORTANTE fabbrica confezioni uomo cerca tecnico modellista praticissimo, lavorazione seria. Disporre recente campione, ogni pagato. Scrivere cassetta 6381, SPI, Torino. M6064

INDUSTRIA tessile zona cerca magazziniere conoscitore ramo. Assicurasi riservatezza, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino. M4079

ISTITUTRICE, Italiana e straniera, preferibilmente conoscenza lingua estera, veramente capace seguire studi elementari tre bambini, 10-9 e 6 anni e spiccatissime referenze cercasi. Inviare curriculum. Scrivere cassetta 9094, SPI, Torino. D2806

VOCI microfono, avuota canto, cercasi privati gratis. Maestro, via Carmine 11.

COMANDE LAVORO L. 40 per parola

ABILE sarta referenziata taglio modelli minore offresi. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino. M8431

[illegible] commesse calzature pelletterie [illegible]. Tel. 44-388. M3289

AGGIUSTATORE esente militare e referenziato libero offresi subito. Tel. 277-630

AIUTANTE qualsiasi pratico per vetrificazione cerasi subito. Telef. 980-480.

ASSISTENTE alle 4 donne pubico invero ed estremo orario e civili disposto trasferimenti offresi. Scrivere cassetta 6091, SPI, Torino. L6000

AUTISTA domestico presenta [illegible] offresi. Scrivere cassetta 2144, SPI, Torino. F4117

AUTISTA lunga pratica, privato, scapolo, addetto industriale, commerciante, pensionato, [illegible], [illegible] incensabilità offresi. Telefonare 73-040. F2067

AUTISTA meccanico lotta patenti (guida pullman) libero subito. Telef. 564-121

AUTISTA meccanico 26enne pienamente referato presenta fiducia irreprensibilità libero subito. Telefonare 92-137. M6066

AUTISTA referenziato 3° anno libero subito offresi anche saltuariamente. Telefonare 233-365. L7106

AUTISTA libero veicolo 3° scopolo cerca [illegible] anche estero. Telefonare 670-567. L8301

CASSIERA bar o cinema offresi anche [illegible]. Tel. 582-245 dalle 8-10.

CERCO impiego di fiducia con cauzione. Scrivere cassetta 6368, SPI, Torino.

CINQUANTENNE [illegible] referenze serie solido accompagnato, [illegible], [illegible] altro, [illegible] fabbrica. Scrivere cassetta 3149, SPI, Torino. F4186

CINQUANTENNE pluriennale corso lavori [illegible] conoscenza [illegible] cassetta notturni, referenze buone. Scrivere cassetta 6342, SPI, Torino. M5529

COMMESSI cercasi personale. Magri Agostino, strada Valpiana 44. G3011

DOMICILI signorili, piccolissimi, volonterosi, amanti ambiente giovanile, convenuti, amanti ambiente giovanile, convenuti, amanti un-guardia giurata, con bimbo asilo, 10, corrispondere portineria, cestole [illegible], posto fisso. Scrivere cassetta 0051, SPI, Torino. M3360

DOMICILI giovanissimi modio età già avviati cercano pensionato e villa pratico giardino. Telefonare 278-987. L7140

GUOCA cattolica per piccola famiglia offresi. Scrivere cassetta 6345, SPI, Torino. M6621

ASSUMESI cristino ristorante in [illegible] Lucinama macchina calcolare attaccatura solleciti. Via Vicenza 20. Tel. 753-813.

ASSUMO giovinetta volonto servizi garage. Breglio 49. G2278

AUTORIPARAZIONE [illegible] meccanico [illegible] fisk., bue Lancia Alfa Fiat. Telefono 83-206. G3017

BALIA referenziata cerco a latte mattino. Bernardi, telef. 277-675.

CAMERIERA a cuoca (cucina semplice) giovani bonna presenza cercasi da persona distinta famiglia cenino visti, un libretto sezza, religione. Scrivere ctb. pasti cercasi, [illegible] 1174, SPI, Torino.

CAMERIERA [illegible] cercasi per piccola famiglia. Presentarsi «Cost a, Marghera 37. G2950

CERAMICA [illegible] specialista ceramico già avviata al lavoro. Telefon. 883-836.

CERCASI a giornata donna tuttofare. Telefonare ai 50-245. F4190

CERCASI abitissima persona assistere di-sposto miglior. Bellissima vita, [illegible], pasti compresi, preferi. Scrivere cassetta 1173, SPI, Torino. 4607

CERCASI applicatore meccanico [illegible] elettrico seconda categoria, massimo 30 anni. Telefonare 661-429. L7096

(Continua a pag. 16)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

A ben [illegible] intestare, fase, alto stipendio offre Ditta, Piazza Missa 12.

A brava tuttofare 3ena alta cultura cristianissima nuotare, Milano 10. L8978

A donna offre posto interno, pulito piccoli servizi. Telefonare 670-901.

A [illegible] specializzato reclamista in serie vantagge, pigiama, cambio cattivi, offresi lavoro continuativo, scrivere cassetta 6235, SPI, Torino.

A orientare per collaudare [illegible] offresi lavoro interno. Telefonare Fiore 40-421.

ABILISSIMA infermiera fisso, pratica ambo, referenziata, cerchiamo con bimbo cerco. Telefonare 589-065, dalle 15-18.

ABILISSIMA [illegible] cerca signora vero. Telefonare 849-151. L5872

[illegible] macchinisti, [illegible], cerca importante [illegible]. Massima [illegible]. Scrivere cassetta 6351-SPI, Torino.

AGGIUSTATORE meccanico provetto cercasi. Scrivere cassetta 4148, SPI, Torino.

ALBERGO Riviera Ligure cerca stagione giugno-settembre persona [illegible], preferibilmente [illegible], dalle 8ono. 4997

APPRENDISTE 14-16enni assumonsi [illegible] lavori materia plastica. Scrivere cassetta 6355, SPI, Torino. M5621

ASSUMESI cristino ristorante in [illegible] Lucinama macchina calcolare attaccatura solleciti. Via Vicenza 20. Tel. 753-813.

ASSUMO giovinetta volonto servizi garage. Breglio 49. G2278

AUTOMPARAZIONE [illegible] meccanico [illegible] fisk., bue Lancia Alfa Fiat. Telefono 83-206. G3017

BALIA referenziata cerco a latte mattino. Bernardi, telef. 277-675.

CAMERIERA a cuoca (cucina semplice) giovani bonna presenza cercasi da persona distinta famiglia cenino visti, un libretto sezza, religione. Scrivere ctb. pasti cercasi, [illegible] 1174, SPI, Torino.

CAMERIERA [illegible] cercasi per piccola famiglia. Presentarsi «Cost a, Marghera 37. G2950

CERAMICA [illegible] specialista ceramico già avviata al lavoro. Telefon. 883-836.

CERCASI a giornata donna tuttofare. Telefonare ai 50-245. F4190

CERCASI abitissima persona assistere di-sposto miglior. Bellissima vita, [illegible], pasti compresi, preferi. Scrivere cassetta 1173, SPI, Torino. 4607

CERCASI applicatore meccanico [illegible] elettrico seconda categoria, massimo 30 anni. Telefonare 661-429. L7096

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1958

STAMPA SERA

Dal lun. settimanali al sab. n. 2/1958	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	13.700*	ANNO L.	1300	2.300
SEMESTRE L.	3600	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.150
TRIMESTRE L.	2000	3.800*	TRIMESTRE L.	300	600

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.000 - Semestre L. 8.350 - Trimestre L. 4.400.

LA STAMPA

Dal lun. settimanali al sab. n. 2/1958	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	13.700*	ANNO L.	1300	2.300
SEMESTRE L.	3600	7.000*	SEMESTRE L.	600	1.150
TRIMESTRE L.	2000	3.800*	TRIMESTRE L.	300	600

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.000 - Semestre L. 8.350 - Trimestre L. 4.400.

Il settimo numero della data può [illegible] inviato separato all'uno dei giornali.

I versamenti possono essere effettuati nel [illegible] de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 19 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr. [illegible] Ramazzi, Rivendita giornali, Libreria, 391 via S. Tommaso 22.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio, ai lettori non in grado distribuzione

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 [illegible] dove esiste un posto fisso

ULTIME NOTIZIE

Non possono visitare il sud del Paese

Misterioso divieto agli stranieri in URSS

Un improvviso provvedimento ha posto "off limits" vaste zone meridionali - Tutti i diplomatici riportati a Mosca con speciali convogli - Le regioni sono minacciate da pioggia radioattiva?

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Perché il governo sovietico ha improvvisamente vietato a tutti gli stranieri di visitare e attraversare le regioni meridionali del Paese? Ed ha persino allontanato coloro che già si trovavano, tra i quali parecchi diplomatici occidentali? Una possibile soluzione del mistero è indicata oggi da un quotidiano londinese. Secondo le sue informazioni, il vasto territorio è forse minacciato da precipitazioni radioattive generate dai numerosi esperimenti nucleari compiuti nelle ultime settimane.

Non è la prima volta che il governo russo proibisce l'entrata degli stranieri in qualche regione dell'Unione Sovietica. I diplomatici e i giornalisti occidentali residenti a Mosca sono avvezzi a questi divieti, ugualmente preannunciati con qualche giorno di anticipo e diretti ad impedire che occhi curiosi assistano ad importanti movimenti di truppe. Ma la nuova decisione è di gran lunga più drastica delle precedenti.

Anzitutto la zona off limits è vastissima. In secondo luogo, il divieto è stato imposto bruscamente. Infine, tutti gli stranieri che già si trovavano in quelle regioni hanno dovuto lasciarle entro ventiquattro ore, e i diplomatici occidentali sono stati riportati subito a Mosca con speciali convogli. Il fatto ha suscitato a Londra e Washington grande interesse e sia il Foreign Office che il Dipartimento di Stato hanno cercato in tutti i modi di risolvere il mistero. Il Daily Express riferisce i risultati di un suo sondaggio tra gli esperti di cose sovietiche e i diplomatici anglo-americani, e sembra trovare credito in molti ambienti la teoria secondo cui l'immenso territorio delimitato nel divieto corre il pericolo di essere investito in materia radioattiva, sotto forma di pioggia e di pulviscolo atmosferico.

Fra il 28 febbraio e il 23 marzo — si fa presente — gli scienziati sovietici hanno fatto esplodere nove ordigni nucleari. Un errore di calcolo, o una imprevista variazione nelle correnti aeree, potrebbe aver spinto verso i cieli della Russia meridionale le nuvole radioattive destinate ad cadere sugli oceani.

Il spiegherebbe in questo modo il fatto per cui i russi hanno allontanato dalla zona tutti gli occidentali. Dopo essersi dichiarati pronti a sospendere gli esperimenti atomici — sostiene l'Express — non sarebbero certo una brillante figura se qualche giornalista o diplomatico straniero rubasse le conseguenze di una eccessiva dose di radiazioni.

Vi è anche un'altra teoria. Il divieto sarebbe stato imposto perché si teneva che la nuova promozione di Krusciov avrebbe suscitato nella zona disordini e dimostrazioni. Come si ricorda, quando il vice-primo ministro distrusse il culto di Stalin non mancarono nella Russia meridionale aperte manifestazioni di ostilità. Il 5 marzo 1956, violenti scontri fra studenti e polizia ebbero luogo in Georgia, la terra natale di Stalin.

Mario Ciriello

Il colonnello Peter Townsend colto dall'obiettivo in auto a Bruxelles, ove è giunto in aereo da Londra (Telefoto)

Ma forse si tratta di un "pesce d'aprile,,

Una contessa ha lasciato cinquecento miliardi in eredità

La notizia ha messo in subbuglio numerose famiglie francesi e belghe - La somma (se esiste) dovrebbe essere divisa fra quattrocento persone - Otto notai di Gand mobilitati

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Se non è un pesce d'aprile, la notizia è tale da sconvolgere le consuetudini di numerose famiglie belghe e francesi che si trovano a cavallo della frontiera tra i due Paesi nella regione di Lilla. Una favolosa eredità di 45 miliardi di franchi belgi (cioè più di 500 miliardi di lire) dovrebbe essere spartita fra circa quattrocento persone. La somma favolosa sarebbe stata lasciata dalla contessa belga Eugenia Sofia De Gruytsr, nata il 4 ottobre 1862 a Roulers, e morta a Gand all'inizio dell'attuale secolo.

Non è da oggi, del resto, che si parla della favolosa eredità. E gli scavi effettuati tre anni or sono nel castello di Gruyler, vicino a Gand, portarono alla scoperta di documenti dai quali avrebbe origine la voce relativa ad un testamento lasciato dalla defunta contessa. Ma proprio in questi giorni altre carte sarebbero state trovate, e il loro testo dovrebbe — dicono — togliere ogni dubbio.

Gli eredi quindi ci credono. E quando qualcuno mette in forse l'esistenza (e la consistenza) della eredità, essi affermano che tre anni fa, proprio dopo la scoperta dei primi documenti in questione, il «Moniteur Officiel» di Gand pubblicò un avviso per invitare gli eredi della contessa a farsi conoscere, e che otto notai di Gand e di Roulers furono incaricati della ripartizione dell'eredità. A poco a poco sarebbero riusciti a compilare un elenco di circa 400 nomi, fra cui anche quello di un tale Robert Patyn che era emigrato in Canada dieci anni fa e che proprio in questi giorni è ritornato, su invito dei notai, per essere presente al momento in cui la somma favolosa sarà distribuita ai beneficiari.

Tutto ciò gli eredi della contessa lo dicono con serietà e convinzione, respingendo con una scrollata di spalle l'ipotesi che sia una beffa.

L. Mannucci

Sei fratelli aspirano alla eredità dell'americano

Acqui, mercoledì sera.

L'eredità del multimilionario Carlos Bazzana Cardoso, deceduto negli scorsi giorni nella sua villa di Acqui, continua a far parlare di sé.

Da qualche giorno, a seguito delle notizie pubblicate dal nostro giornale, si sono fatti vivi nei fratelli che sostengono di essere gli eredi legittimi del Bazzana. Si tratta dei fratelli Luigi, Tullio, Giuseppe, Giacomo, Carla e Margherita Roella, residenti tutti in provincia di Cuneo. I sei pretendono provare di essere cugini in quarto grado, per via materna, del padre dell'italo-argentino defunto. Malgrado queste parentele, essi potranno ben difficilmente farsi riconoscere i propri diritti sull'eredità. Carlos Cardoso infatti, nato a Tres Arroyos, in Argentina, da madre india e da padre argentino, era stato adottato dai coniugi Bazzana, originari di Sanmarzano (Acqui) ed emigrati nel Sud America. Benché l'ingente fortuna, sparsa sia in Italia sia in Argentina, fosse stata creata dagli emigrati Bazzana, tutta la proprietà, alla loro morte, era passata al figlio adottivo. Ora, secondo la legge italiana, una eredità, una volta presa la via adottiva, non può risalire ai parenti dei genitori, anche nel caso che il figlio adottivo non abbia eredi.

Molto difficilmente quindi i fratelli Roatta potranno entrare in possesso dell'eredità. Essi hanno comunque deciso di iniziare pratiche per dimostrare i loro presunti diritti.

L'orribile delitto di un padre

Taglia la gola alla figlioletta

L'uomo, un contadino di Termoli, ha pure vibrato un tremendo colpo di scure alla moglie per gelosia Dopo il crimine il forsennato è andato a costituirsi

Termoli, mercoledì sera.

Un orribile delitto è avvenuto ieri pomeriggio ad una trentina di chilometri da Termoli: il contadino Vincenzo De Luca, di 38 anni, dopo avere con un rasoio reciso la gola della figlioletta di appena due anni, che credeva non sua, ha tentato di uccidere anche la moglie, Antonietta D'Aurelio di 33 anni, vibrandole un tremendo colpo di scure alla nuca. L'omicida è andato quindi a costituirsi ai carabinieri.

Le voci raccolte sul luogo danno del fatto la seguente versione: nel tardo pomeriggio la D'Aurelio si recava a piedi al «mattero di Tavenna dieci mila lire per tasse arretrate. La somma da pagare era però superiore e la D'Aurelio tornava quindi a casa per procurarsi la differenza e andare di nuovo a Tavenna. Senza ch'ella se ne accorgesse il marito l'aveva seguita in ogni movimento e, soltanto quando l'attore si allontanava, si faceva vedere. Senza parlare i due coniugi ritornavano insieme a casa.

Cosa sia avvenuto dopo, non è stato accertato con precisione. Sembra che l'uomo, geloniamo, abbia creduto che l'andirivieni della moglie fosse collegato ad una relazione con un altro uomo e — fuori di sé — abbia deciso di vendicarsi. Appena entrato in casa con la consorte, il De Luca ha afferrato una scure ed ha colpito la donna diverse volte al capo poi ha ucciso la figlioletta che dormiva nella sua culla.

INDISCREZIONI DI BUCKINGHAM PALACE

Sembra certo che Margaret incontrerà di nuovo Townsend

La regina sarebbe solidale con la sorella e starebbe studiando con lei una soluzione che consenta alla principessa almeno l'amicizia del colonnello Il principe Filippo, invece, continuerebbe ad avversare l'ex scudiero della cognata - Questa, sorridente e brillante, ha accompagnato ieri sera la sovrana ad un banchetto della RAF

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

La principessa Margaret rivedrà Peter Townsend, con il primo consenso della Regina e della madre. Lo ha detto un vecchio pettegolo che fu per lunghi anni al servizio di re Giorgio VI, padre di Elisabetta e Margaret, il quale, anche dopo il ritiro, ha conservato affettuosi rapporti con la regina madre Elisabetta e con la sovrana regnante.

Il gentiluomo ha detto di parlare a titolo puramente personale, ma chi conosce la sua esattezza di giudizio, la sua riservatezza provata in lunghi anni al servizio del re, la sua devozione alla famiglia reale, non dubita che ogni sua parola sia stata accuratamente ponderata.

Le affermazioni dell'ex-funzionario di Buckingham Palace gettano una luce nuova sui rapporti tra la Regina e la sorella minore, e rivelano un particolare atteggiamento del principe Filippo, che in un certo senso contrasta con il suo carattere e con la impulsività dimostrata nei confronti del suo scudiero ed amico Parker.

In sostanza la Regina, lungi dall'aver ringraziato Margaret, simpatizzerebbe con lei. Ella non si sarebbe attesa una reazione così clamorosa e polemica, da parte di molti giornali britannici, a proposito dell'incontro di Townsend e della sorella. Secondo il gentiluomo, l'atteggiamento dei giornali ha sorpreso e sdegnato la famiglia reale. La Regina stessa non avrebbe mai creduto che un semplice incontro, «formalissimo», dato la presenza della regina madre, avrebbe suscitato tanto scalpore, specialmente dopo la rinuncia di Margaret a sposare Townsend e la lunghissima assenza di questi.

Sia la Regina madre che Elisabetta — quest'ultima perfettamente al corrente del progettato incontro — pensavano che Townsend avrebbe potuto entrare a Clarence House praticamente inosservato, è stata quasi grave errata valutazione delle reazioni dell'opinione pubblica che ha provocato serio imbarazzo alla famiglia reale. In conseguenza di ciò la Regina è venuta a trovarsi tra l'incudine dell'amor fraterno e il martello dei suoi doveri sovrani.

E' inevitabile, secondo il nostro informatore, che la Regina debba ascoltare a qualcuno cosa i propri consiglieri e considerare soprattutto le proprie responsabilità di sovrana. Ma è altrettanto ansiosa di evitare alla sorella dolori e imbarazzo, perché riconosce che Margaret ha diritto ad una propria vita privata, tanto più dopo che, già nel 1955, la principessa aveva chiaramente dimostrato di saper obbedire alle leggi del suo stato di fronte ai troni. Così, negli ultimi giorni, Elisabetta ha cercato con Margaret di trovare una via di uscita per fare in modo che essa possa continuare sulla via dell'amicizia con Townsend senza suscitare commenti in tutto il mondo.

In definitiva la Regina deve risolvere un dilemma che non si presenta di facile definizione: essere leale verso i propri doveri senza distruggere il desiderio di Margaret di avere una vita privata. Per Margaret, comunque, non esiste un simile conflitto emotivo ed il problema non le appare così grave. Da un lato ha rinunciato a Townsend come marito, aderendo alle richieste della Chiesa d'Inghilterra, cui appartiene non soltanto per obbligo ufficiale, ma per fede sincera. Dall'altro esso non cede nemmeno di mole nell'amicizia con il colonnello.

Purtroppo, nonostante ciò che il pubblico potrebbe pensare, c'è a corte un personaggio molto importante che non concorda con la benevola attitudine della Regina: il principe Filippo. Il Duca di Edimburgo infatti, sempre secondo il vecchio ciambellano, desidera che la cognata interrompa ogni rapporto con Townsend. Non si pensi però che Filippo consideri l'aspetto morale della questione (il colonnello è divorziato) data che molti cortesimi suoi amici sono ugualmente divorziati. Filippo ne fa una questione di «affinità»: per lui Peter Townsend non è l'uomo adatto per Margaret, sì come amico, Margaret ha interessi culturali ed artistici che l'ex-aviatore non condivide. Ma soprattutto Filippo si preoccupa della diversità di carattere delle due persone: gaia, sempre pronta alla risata, sempre disposta a ballare fino alle stanchezze, Margaret; chiuso, quasi introverso Townsend. Fu proprio Filippo di Edimburgo ad applaudire allo scudiero del re il soprannome di «lupo solitario».

Come se tutto ciò non bastasse, Filippo fa anche una questione di denaro, data che Townsend non ha alcuna rendita personale. Il suo recente viaggio intorno al mondo è stato possibile soltanto perché una fabbrica di automobili ed un giornale lo hanno finanziato.

Infine, e forse si tratta del problema più grave, Filippo non ha mai «legato» con il colonnello, nonostante i lunghi anni passati a fianco a fianco, quando il colonnello era vice amministratore della Corte. Pochi sanno che, almeno «ufficialmente», Townsend è sempre ricevuto di quella qualifica, data che nessuno gli ha mai revocato l'incarico, anche se in realtà non ha più corrisposto le mansioni connesse, dopo la morte di Giorgio VI. Nominato da Giorgio VI «scudiero reale» non c'è mai stato alcun motivo di revocare all'ex aviatore di guerra l'incarico relativo, data il suo sempre inappuntabile comportamento, la capacità e la correttezza con cui ha sempre svolto le sue mansioni.

Certo la Regina non pensa di revocargli l'incarico, proprio adesso che l'atto potrebbe essere considerato come una rimozione ufficiale.

Nonostante le voci in contrario, ieri sera Margaret, brillante e sorridente come sempre quando è serena, ha partecipato con la Regina al banchetto in occasione dell'anniversario della costituzione della Royal Air Force.

Robert Musel

La vertenza sugli sposi di Prato

I "motivi" della sentenza

(Segue dalla 1ª pagina)

di quello strettamente riservato al campo religioso, ma ostacolava anche nel campo etico sociale».

Tutto il resto degli argomenti che sono stati prospettati nel corso del dibattimento non ha costituito, dopo la soluzione dei problemi fondamentali, un ostacolo veramente difficile a superarsi. Era sorto il quesito della eventuale inesistenza del dolo da parte di monsignor Fiordelli, della volontà cioè, da parte sua di diffamare. La risposta dei magistrati è stata semplice: «le dichiarazioni rese da monsignor Fiordelli al giudice istruttore, sulla necessità di parlare «forte» contro i matrimoni civili dei cattolici per porre un freno a certa propaganda di partiti a dottrina atea, spiegano sufficientemente come il presule intendesse soprattutto additare alla pubblica disistima coloro che avevano posto rifiutare il matrimonio religioso».

Vi era stato poi l'altro quesito: se, cioè, monsignor Fiordelli avesse o non esercitato un suo diritto o adempiuto a un suo dovere. Ma anche per questo, la spiegazione della sentenza è stata sintetica: il «presule non può invocare l'applicazione di una norma che non esiste nell'ordinamento giuridico italiano, la norma, cioè, che autorizzi il Vescovo a definire "pubblico concubino" chi non è separato con il rito religioso. E quindi, non esistendo questo diritto, non può sussistere neanche la possibilità che il Vescovo ne abbia superato, sia pure colposamente, i limiti.

Accertata la responsabilità penale di monsignor Fiordelli, i giudici hanno ritenuto di non dover essere particolarmente severi con lui, per numerosi motivi: 1) lo scopo particolarmente apprezzabile che ha ispirato la sua azione, gli consenta di poter godere delle attenuanti previste per chi agisce per una finalità altamente morale; 2) la sua personalità e le circostanze in cui è stato commesso il reato; 3) i buoni precedenti e dell'imputato e la sua elevata posizione sociale fanno presumere che egli si asterrà nel futuro dal commettere altre violazioni della legge penale, per cui è meritevole della sospensione della pena».

E don Danilo Alcaini? I giudici, nella loro sentenza, gli hanno riservato soi capoversi, poco più di una cartella dattiloscritta, per spiegare come il provvedimento venne a trovarsi nel convincimento, sia pure errato, di dover obbedire a un ordine legittimo.

E adesso, che cosa accadrà? La polemica sull'argomento non si esaurisce con questa sentenza: se mai ne trova alimento. I difensori del Vescovo lo hanno preannunciato da tempo: «Ci regoleremo in base a quando diranno i giudici nel motivare la condanna». Il documento è a loro disposizione e avranno venti giorni di tempo per contrapporre i loro argomenti a quelli del Tribunale, prima di ripendere la battaglia dinanzi ad altri giudici: quelli della Corte d'Appello.

Tutto lascia supporre che lo scontro non si potrà avere se non dopo le vacanze estive.

Guido Guidi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

| VALORI DI STATO | | |

TORINO - A. XII - N. 79
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
2 - 3 Aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 29)

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

CERCASI aiutante pratico chimico bene stima età 18-20 assolutamente regolare. Rivolgersi: Castelfidardo 3. 35647

CERCASI aiutante e parrucchiera signorile anche Kelly, via Ormea 35.

CERCASI apprendista parrucchiere bella presenza. Tel. 385-352. 03015

CERCASI apprendista pellicciaio pratico maglierie. Via Pesaro 42, tel. 585-412.

CERCASI cameriera specializzata. Scrivere casella 6750, SPI, Torino.

CERCASI [illegible] servizio 45enne bella presenza. Scrivere: Guido Kebajeff Apostoli, Ivrea (Torino), Piste rotabile.

CERCASI donna tuttofare realtà seria, referenziata. Telefonare 42-697. F4589

CERCASI donna tuttofare soltanto se cerca e dispone casa grande già domestico domestico, disposta vivere in villa fuori Torino, comodità moderne. Scrivere casella 2941, SPI, Torino. M2333

CERCASI istituto 14-15enne per commissioni in bicicletta. Telef. 60-267.

CERCASI pellicciaio invernale zona Avigliana, Tel. 709-987. L6135

CERCASI pensionato per casa speciale alloggio assistenziali sociali, lavoro preferenza casella 5328, SPI, Torino

CERCASI privata cameriera albergo signorile, Presentarsi albergo Cernaia, corso Filiberto 14. M4108

CERCASI ragazzo 14-15enne negozio carne. Telefonare 276-352 ore 12-13.

CERCASI ragazza 14-15 anni aiutare cucina, massa commestibili. Telefonare 82-013.

CERCASI ragazzo quattordicenne. Telefonare 634-614. F4472

CERCASI ragazza 14-15 anni aspira pasticceria volendo lavori manuali. Scrivere casella 4167, SPI, Torino. L7132

CERCASI subretta fissa con referenze, età 20-30enne. Presentarsi ore 14-16, pasticceria corso Re Umberto 68.

CERCASI [illegible] fissa con referenze, età 20-30enne. Presentarsi ore 14-16 pasticceria corso Re Umberto 68.

CERCASI [illegible] espace, orga. Telefonare 320-892. 43007

CERCASI ragazza fisso, bilancino, macchina maglieria. Ritiro stipendio Telefonare 583 159. 4837

CERCASI subretta prima colazione, referenze. Telefonare 371-876. 4853

CIOCCOLATAIO surrogantesi pratici preferito ditta [illegible] referenze stato civile penali inviolati. Scrivere casella 6750, SPI, Torino. 4565

CONIUGI cercano [illegible] fissa abile, seria massimo interesse, referenza reciproche. Scrivere casella 3035, SPI, Torino. M2333

CONIUGI [illegible] cercasi [illegible] Telefonare 553 159. 4837

**CERCO